

I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO!

N 30 — Lire 3500

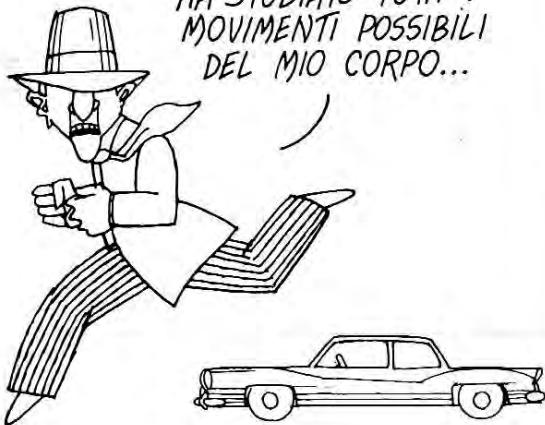
L'ETERNAUTA

ALTUNA • BERNET • BUZZELLI • CORBEN
ELEUTERI • FONT • GIMENEZ

OTTOBRE 1984 MENSILE • SPED. IN ABB. POSTALE GR. III/70%

© J. Senafel
MANDRAFINA • JACOVITTI • TOPPI • ZANOTTO

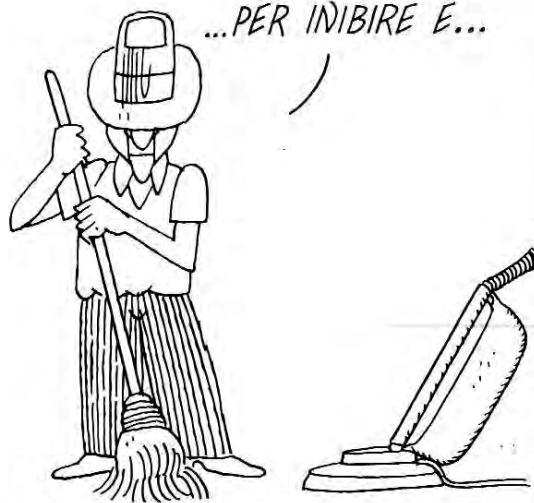
LA TECNOLOGIA MODERNA
HA STUDIATO TUTTI I
MOVIMENTI POSSIBILI
DEL MIO CORPO...



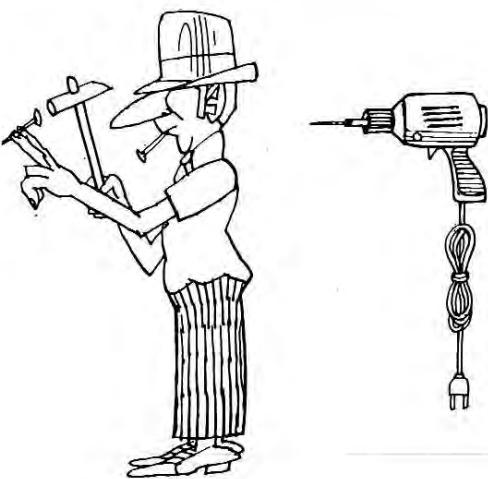
... POI HA INVENTATO
DELLE MACCHINE...



... PER INVIRE E...



... CASTRARE
TUTTI I MIEI
MOVIMENTI
CREATIVI.



LORO
CREDONO
D'AVERM MI
FREGATO,
MA ANCORA
MI RESTA UN
MOVIMENTO
LIBERO.



ODOO

Arrivi e partenze eternautiche. Nel numero di settembre è terminata la prima parte de *Le torri di Bois-Maury*, il fumetto di Hermann, la cui presenza qui da noi non è passata certo inosservata. Con vero piacere abbiamo letto sul Manifesto una penetrante critica di Francesco Sisci che parla di un medievo magico e sconosciuto di Hermann: « Quasi tutti quelli che si sono cimentati con l'epoca oscura hanno sottolineato il clima buio. Brandoli e Queirolo nel fumetto Rebecca mostrano grande passione per i contrasti forti. L'ambiente che ne viene fuori è duro fatto di ombre lunghe che lasciano solo intuire le forme degli alberi e delle architetture delle città ». Hermann invece, nonostante la vicenda non presenti spunti di allegria, versa fiumi di colore sulle sue vignette. I suoi colori regalano vita e speranza, anche se tutte le forme sono frastagliate di tratti e di rughe che attenuano la vivacità delle tinte. La sua forza vitale viene fuori anche dai suoi squarci di foreste, sempre luminose. Ma sono soprattutto le architetture che seducono... ». Dovremmo citarla tutta questa critica, ma in questa sede manca lo spazio. Come addetto agli arrivi e partenze, premesso che Hermann tornerà presto, debbo registrare un nuovo arrivo di qualche importanza. Quello di John Burns, uno dei più notevoli artisti contemporanei con il suo Zetari. Anzi, la sua Zetari, poiché si tratta di una mercenaria. Proprio così. In attesa del ritorno del Mercenario di Segrelles, così lento e accanito nel dipingere a olio i suoi straordinari fumetti, presentiamo l'avventura di una mercenaria forse più intraprendente del suo rivale maschio.

Disegno forse più tradizionale di quello di Hermann o di Segrelles, ma non privo di forza e suggestione avventurose, da Eternauta, insomma, anche questo di Burns, su testi di Martin Lodewijk. L'Eternauta, del resto, sin dall'inizio della sua carriera, ormai approdata al trentesimo numero, si è proposto di scegliere solo la qualità, non la maniera dei suoi autori. È un giornale, insomma, aperto a ogni tipo di segno e di collaborazione, come provano le presenze in contemporanea, tra gli italiani, di Buzzelli, Eleuteri, Toppi, Gaudenzi e Jacovitti, accanto a quelli, tra gli stranieri, di Corben, Mandrafina, Fernandez, Zanotto, Altuna, Sommer, Gimenez e Bernet. Chi era che, in passato, si lamentava perché pubblicavamo pochi italiani? Lasciate fare al tempo e anche, modestissimamente, a noi.

O.d.B.



L'ETERNAUTA

Sommario

-
- 2 — La pagina di Coco**
 - 4 — Posteterna** di O.d.B.
 - 6 — Resurrezione** di Guido Buzzelli
 - 14 — Gli scenari dell'avventura** di Giorgio Gosetti
 - 16 — Il collezionista: la lacrima di Timur Leng** di Sergio Toppi
 - 22 — Il segugio: Ah, l'amore!** di Carlos Trillo e Roberto Mandrafina
 - 27 — L'Eternauta**
 - 33 — Potrebbe accadere domani** di Manfred Sommer
 - 39 — La rovina della casa degli Usher** di Richard Corben
 - 47 — Tradizione di morte** di Fernando Fernandez
 - 51 — New York, anno zero** di Ricardo Barreiro e Juan Zanotto
 - 59 — Zetari** di John Burns e Martin Lodewijk
 - 67 — La bomba** di Horacio Altuna
 - 71 — All'ombra delle aquile** di Maria Teresa Contini e Giacinto Gaudenzi
 - 79 — Crazyjac** di Jacovitti
 - 82 — Storie del Far-West** di Paolo Eleuteri Serpieri e J. Ollivier
 - 90 — Passo falso** di Italo Fasan
 - 93 — L'ultimo messaggio** di Juan Gimenez
 - 95 — L'urlo di poi:** interviste, inchieste, notizie e recensioni
 - 99 — Torpedo** di Sanchez Abuli e Jordi Bernet
 - 108 — Mitico west** di Josè Luis Salinas
-



L'ETERNAUTA - Periodico mensile - Anno III - N. 30 - Ottobre 1984 - Aut. del Tribunale di Roma n. 17993 dell'1/2/1980 - Direttore Responsabile: Alvaro Zerbini - Editore: EDIZIONI PRODUZIONI CARTOONS s.r.l. Via Catalani, 31, 00199 - Roma - Stampa: Grafica Perissi, Vignate (MI) - Fotocomposizione: Komposfoto - Roma - Distribuzione: Parrini e C. - Piazza Indipendenza, 11/B - Roma - I testi e i disegni inviati alla redazione non vengono restituiti. Le testate, i titoli, le immagini e i testi letterari sono protetti da copyright e ne è vietata la riproduzione anche parziale, con qualsiasi mezzo, senza espressa autorizzazione. I numeri arretrati si possono richiedere inviando l'importo del prezzo di copertina più le spese postali (1 copia raccomandata lire 2.700; fino a 3 copie lire 3.500; da 4 a 7 copie lire 4.500) a mezzo vaglia o effettuando il versamento sul c/c postale n. 50615004 intestato a E.P.C., Edizioni Produzioni Cartoons, Roma. Si può anche eseguire il pagamento in contrassegno, al momento della consegna del plico da parte del postino.

Associato
all'Unione
Stampa
Periodica
Italiana

posteterno

di O.d.B.

Cara Eternauta,
ti guardo e stento a crederci, sono già passati 27 numeri da quando ti vidi per la prima volta. Eri tutta bianca in quella nera stazione del metrò milanese; frantante facce grige di sonno e monotonia, tu mostravi quella dell'avventura e dei viaggi in luoghi e terre lontane e vicine, nel tempo e nello spazio. Ti accattivavate le simpatie del tuo futuro amante col mostrare due perle del fumetto nella stessa copertina: *Corto Maltese* (subito partito per altri lidi) e *l'Eternauta* (forse solo oggi avviato al meritato riposo, che spero breve).

All'interno poi tante sorprese, vecchie e nuove conoscenze: Pratt, Breccia, Fernandez (sic), ispettori ossessionati dalle premure della mamma, i silent-comics è tante altre ancora. Debbo dire che finora non mi hai mai deluso, al contrario di altri lettori che dicono di te che sei violenta (ma come non potresti mostrare questo aspetto abominevole del comportamento umano tu che ospiti tanti autori sudamericani i quali vivono giornalmente e da decenni a contatto con la violenza istituzionalizzata dei governi militari sorretti dagli statunitensi), dicono ancora che ospiti fumetti non alla tua altezza (ed a dire il vero alcuni non piacciono neanche a me, vedi Fernandez, troppo pieno di segni e colori forse perché essendo così bravo nel disegno non gli costa nessuna fatica riempire le tavole), ma devo ammettere che ci possa essere qualcuno a cui questi fumetti piacciono più di altri a me invece più graditi, bisogna perciò abituarsi a rispettare o ad essere una minoranza.

D'altronde la rivista sei tu, ed io mi affido ai tuoi gusti, sia per i contenuti che per gli abiti che scegli (ed in tre anni ne hai già cambiati tre, pochi si sono accorti che i primi numeri erano rilegati col filo che anche se non di seta era la veste più bella che ti ho visto), e quando indossarli (sarò costretto per il terzo anno a fare delle custodie quadrimestrali); e fin quando avremo delle affinità staremo insieme e spero sia a lungo.

Vorrei parlarti di altre cose (dirti che l'intestazione «i fumetti più

belli del mondo» la trovo franca-mente divertente come ogni boriosa preferenziosità; o dirti anco-ra che il prezzo mi sembra obiettivamente giusto ed allineato con le riviste dello stesso livello e non me ne lamento anche perché stimo i tuoi collaboratori ed autori seri professionisti e non speculatori dell'ultima ora e mi fido di loro, e poi le cose belle si pagano, e se si pensa che sono le più belle del mondo poi...) ma ho paura di tediarti troppo con i miei complimenti, le mie lungaggini e le mie parentesi e così con l'augurio di un prospero futuro ti porgo i miei saluti.

Michele Sarli
Taranto

Caro Michele, di solito non pubblichiamo le lettere di elogi, complimenti, ringraziamenti. Oggi, per la tua, faccio un'eccezione. Sarà perché piove alla maledetta qui a Roma, dove sono arrivato da Milano, dove invece splendeva un benedetto sole, e la mia schiena, gratificata dall'umidità non meno che dall'età, mi elargisce dolori e malinconie. «Beatti i mercanti dice il vecchio soldato a cui i lunghi anni di servizio non hanno lasciato che reumatismi» o qualcosa del genere, suonavano certi versi di Orazio. Certo, i mercanti sono capaci anche di arricchirsi con i fumetti, ma noi vecchi miliziani del comics abbiamo dei dolori che levati e dobbiamo impegnarci giorno per giorno per continuare a risalire la corrente delle difficoltà, arrivare in edicola con il prodotto migliore. Questo non è un lamento, per carità, né la confessione di un disagio. Andiamo avanti bene, solo volevo spiegare perché oggi ho deciso di riscaldarmi un poco al tuo entusiasmo e alla tua fedeltà, caro Michele. E, concessami questa eccezione, sotto con le critiche.

Cari Eternautici,
Curriculum: sono una lettrice che qualche anno fa ha abbandonato Linus (formato gigante) per Alter, Alter per Metal Hurlant, e Metal, chiuso misteriosamente, per l'Eternauta. Vi scrivo per dirvi che tra tutte le riviste che sono ora in circolazione voi siete i più

leggibili ed equilibrati nel pubblicare fumetti a puntate e autoconclusivi.

Il futuro sembra anche promettere bene, se è vero che avete tra i vostri anche Jacovitti, e continuerete lo splendido Buzzelli. Quello che non amo è una vostra certa sciatteria nella impostazione grafica e nel lettering. Non crediate che i lettori non badino al dettaglio grafico, io almeno ci faccio caso, e se compro una rivista è perché voglio che sia amata come una rivista e non come un affastellamento di fumetti uno dopo l'altro con scarsa organizzazione redazionale. Altri

menti comprerei solo dei libri o degli albi, non vi pare? Sono anzi contenta di aver ritrovato negli ultimi numeri un po' degli amici che seguivo nelle pagine di Metal e che vi aiutano nella redazione. Intendo l'Urlo di poi, che è un po' inferiore all'Urlo Metallico, ma fa comunque piacere leggere anche degli articoli che parlano del nostro media preferito (il fumetto!). Il punto di forza di questa rubrica sono le interviste ai grossi calibri alla Moebius o alla Kimball, e ne vorrei leggere una almeno ogni numero. Ma mi piacerebbe anche che per una volta intervistaste anche chi fa parte del sottobosco dei fumetti. Un disegnatore giovane che descrive le sue difficoltà a farsi pubblicare qualcosa, o un autore vecchio e magari in pensione che in vita sua magari ha lavorato come un negro ma nessuno lo ha mai capito perché ai suoi tempi i fumetti erano degnati di attenzione come la merda, e magari lui faceva davvero dei fumetti di merda, ma perché era pagato poco e doveva disegnare a cattivo per sfamare la famiglia. Questo anche mi piacerebbe sapere della storia del fumetto, cose che non dice mai nessuno perché stanno un po' dietro le quinte.

Ciao. Andate avanti così che andate bene. Bacioni dalla vostra affezionata

Franca Bagnoli
Rimini

Cara Franca, ti ringrazio molto per la tua lettera. La tua si può chiamare indubbiamente critica, ma altrettanto indubbiamente va

definita costruttiva. È la critica costruttiva che invocano i politici, non riscontrandola nelle accuse di truffa, ingiustizia, prevaricazione o qualsiasi cosa peggiore tipo malgoverno complessivo che gli rivolgono gli avversari. In realtà, i politici la invocano in quanto inesistente, e adducono la sua inesistenza come autenticazione del loro malgoverno. Per noi è il contrario: di critica costruttiva abbiamo bisogno. Dunque, torno a ringraziarti, in particolar modo per l'ultimo suggerimento di cui credo terranno conto, nella loro naturale, anzi ovvia, indipendenza, gli urlatori che abbiamo nel marsupio. E ti confermo, comunque, che noi non abbiamo concorrenti. Non nel senso che altri non possano pubblicare fumetti pari o superiori ai nostri, ma nel senso che Alvaro e io amiamo davvero i comics. Ne siamo per primi consumatori e dipendenti noi.

Caro O.d.B. Sono sempre io... (come chi?), ma Luca da Reggio Emilia che solo ieri ti ha inviato una bellissima (modestia a parte) lettera. Fin qua nulla di particolare. Il guaio è che a causa delle mie scarse e quanto precarie conoscenze in fatto di aumenti delle imposte ho affrancato la busta con lire 400 anziché lire 450. Mea culpa! Ordunque per evitare pericolose ritorsioni sulle richieste da me avanzate, ho deciso di inviarti il denaro che potrebbe eventualmente necessitare per pagare la busta per risparmiarti il gravoso onere con la giustizia.

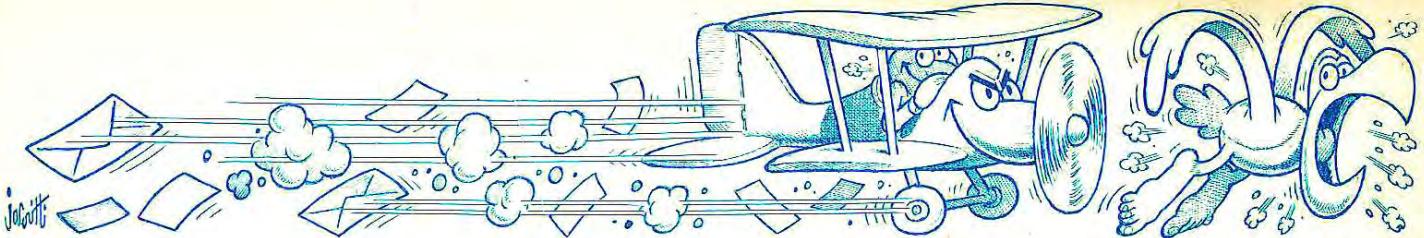
Nella speranza che mi perdoniate aspetto fiducioso. Saluti avventurosi da

Luca Cornali
Reggio Emilia

P.S. Non so quale delle due lettere leggerete per prima, ma ricordate che sono sempre io!!

Caro Luca, ricordiamo e ti segnaliamo come lettore ideale dell'Eternauta dell'anno, per pentimento e premura.

Eterni amici, concordando in tutto e per tutto sui vostri criteri di impaginazione e sempre più interessato alle vicende degli eroi



ed antieroi che mensilmente riempiono le eternautiche pagine, mi vedo pur tuttavia obbligato ad avanzare una modestissima critica (e spero che venga pienamente accettata, nel qual caso la mia stima nei vostri confronti toccherà vertici impensabili); ebbene: non vi sembra oltremodo egoistico privare il vasto pubblico di Eternauti della possibilità di poter finalmente vedere stampate fra le amate «strisce» dei grandi del fumetto mondiale, alcuni loro «mano disegni» curati e realizzati fra immensi sacrifici ed al lume di candela nelle notti di luna piena, quando un attimo di disattenzione, una minima distrazione può significare ritrovarsi riversi sul tavolo, stravolti e imbrattati di ROSSO... inchioстро al risveglio mattutino? In attesa di una vostra prossima risposta invio i miei più cordiali saluti. Per l'ETERNITÀ...

Alberto Pistone - Calusso (TO)

Caro Alberto confessiamo di non aver capito bene. Chi è che dovrebbe fare questi (misteriosi) «mano disegni»? Dracula, Frankenstein... chi, in nome del Cielo (anzi degli Inferi)?

Innanzitutto spero che voi leggiate le lettere illegibili: in caso contrario sarò colto non da sconforto ma in fondo da rammarico per questa mia che sarà inedita - (in caso sia leggibile per voi, dubito comunque sarà pubblicata.) Proprio per dimostrare tutto il mio sincero attaccamento per la tua rubrica e per dimostrare solidarietà per la tua bile (o meglio per il fenomenale travaso riferito in numero 28 - ricordi?) ripeterò dunque una serie di domande infinite:

1) prima di chiedere come o cosa fare per entrare e far parte dell'ARCI, dimmi, cos'è questo famigerato ARCI?

2) sempre se già la bile non supera livelli tollerabili - io ho fatto l'abbonamento all'Eternauta, spiegami come ho fatto? (cavolata!)

3) nonostante io abbia già comprato l'Eternauta e non abbia intenzione di comprare Zora, mi spieghi come fare per comperarli da qualche parte o come richie-

derli a voi direttamente? No. Già fatto! siamo a 4) cos'è il numero 0? No, anzi non dirlo, lo so! Cioè non lo so ma dal momento che chiedendolo ti arrabbi non lo voglio sapere (ma te lo chiedo lo stesso!).

5) Cosa diavolo vuol dire O.d.B.? Rinnego lo so: orgoglio della patria.

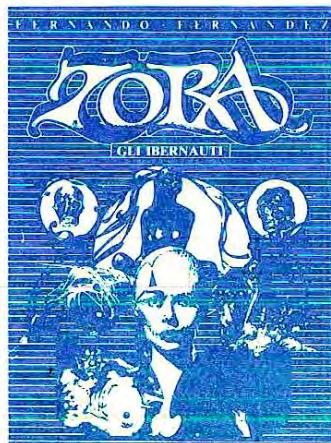
P.S. questa è una domanda vera, non lo so. Passiamo alla 6 che invece è una nota seria:

6) Mi pare che nonostante le dichiarate lotte editoriali e redazionali, la vostra rivista (avrei voluto dire libro - sembra più seria) mantiene la sua pessima rilegatura - siamo scarsetti in convincimento, vero? -.

Proporrei una tregua vostro Alvaro Zerboni, (penso almeno sia lui il problema) vostro direttore e signore, e finora vostra croce (se permette? Anche se non permette - ormai).

Ti dirò: dall'alto del mio squallore - o forse dovrei dire dal basso? (mah!!!!) - ti ho scritto ed è la prima volta in questa mia lunga vita (17 anni) che scrivo ad un giornale, ho scritto perché ad un giornale fico come il vostro non si può non scrivere e poi dopo una lettera del genere - Rampado Roberto, Mira (Venezia) - non potevo proprio e non ho potuto trattenermi!

Una cosa, mi sembra strano che il Magnus Fans Club voglia difendere qualcuno usando un gergo poco adeguato, cioè volendo poteva usare parole (non dico sempre solo 2 o 3 parole) un poco più fine.



Bada non voglio passare per un pudico però guarda che in una lettera così accaldata e sincera stonava proprio, però ammetto che l'emozione porta agli estremi per cui dicevo era meglio mantenersi poco più in là di codest'ultimi (fica 'stà parola vero? l'ho inventata proprio ora per voi! Mazza!).

Boh, va bene, penso che vi riscriverò in quanto non ho deciso di scrivervi per essere risposto ma solo per il gusto di farlo.

Ho scoperto da poche ore il fatto di essere grafomane!

Avrete mie nuove!

Ciao!

by **Mark**
Roma

Caro Mark, effettivamente non ci ho capito molto, nella tua lettera, causa calligrafia. Anzi, non è il caso di usare i calli, accontentiamoci di grafia. Spero che ci capiscano di più alla fotocomposizione, in modo che io possa leggere la tua lettera nella sua interezza su questo numero dell'Eternauta. Intanto, però provo a rispondere ai punti che mi pare di avere, se non capito, intuito:

1) Che cosa sia l'Arci e come si faccia a farne parte è scritto da qualche tempo su ogni numero dell'Eternauta;

2) Avrai fatto l'abbonamento all'Eternauta in un'altra vita in un universo parallelo oppure attraverso l'Arci e, quindi, sai che cosa sia e come si faccia a farne parte, ma disponi di tempo da perdere e da far perdere a noi;

3) Come fare ad acquistare Zora è pure stato scritto sull'Eternauta, ma, dato che poi non hai intenzione di acquistare il libro, valgono le argomentazioni di cui sopra;

4) Che cosa sia il numero 0 è stato detto e ridetto, come del resto ammetti tu stesso, comunque valgono le argomentazioni di cui sopra;

5) Cosa diavolo voglia dire OdB, dici che non lo sai, poi che lo sai. OdB, in realtà non vuol dire nulla, ma come sopra, eccetera, eccetera. Penso che, per rispetto agli altri lettori (che magari non scrivono, ma cercano in questa rubrica notizie e informazioni varie) non sia il caso di continuare.

Mi dispiace, per te, ma oggi non sono arrabbiato. Sarà per un'altra volta. Comunque, spero che la prossima volta riuscirai a mettere insieme almeno un pensiero da scrivere. Fa uno sforzo, e saremo orgogliosi di te. Per ora mi tocca proclamarti il lettore meno ideale dell'Eternauta dell'anno per distrazione e smania di protagonismo. Per segnalare il tuo nome e cognome agli altri lettori, non mi accontento del Mark apposto in calce alla lettera, ma trascrivo dal retro della tua busta le generalità: Marco Rossi, Roma, Contento della notorietà?

Cari voi, ho qui per le mani il nuovo Eternauta con tutte quelle lettere di critica al nuovo look della rivista e io mi sto convincendo sempre più di una cosa: che il mondo è pieno di pazzi, con le manie più incredibili. Questi qui vogliono il giornale senza spille, gli altri si lamentano per il bluff dei «Fumetti più belli» e chi più ne ha più ne metta.

Io tutti i giorni passo all'edicola, vedo se ci sono le mie riviste, me le compro, me le leggo se ho tempo e voglia, le ammucchio e ogni tanto me le vado a riguardare. Allora io vi dico: cambiate formato, mettete le pagine al contrario, mettete le spille in alto e che vadano al diavolo tutti gli spacca maroni del mondo. Vi saluto e buon lavoro

Giancarlo Murana
Zola Predosa (BO)

Caro Giancarlo, ti sono infinitamente grato. E per questa unica volta, per questo esclusivo numero dell'Eternauta, faccio un'altra eccezione. Ti assicuro solennemente, comunque, che non approfitteremo della tua buona disposizione nei nostri riguardi e cercheremo di migliorare. Migliorare, d'accordo, è sempre più difficile che peggiorare, ma la responsabilità che sentiamo nei riguardi di lettori come te, più che lettori, collaboratori, azionisti, creatori del nostro giornale, ci impone di darci da fare. Ciao, la pioggia ha trasformato Roma in una Venezia senza grazia, ma un poco di calore medica la schiera.



Testo:
Buzzelli - de Stefanis
Disegni: Buzzelli -



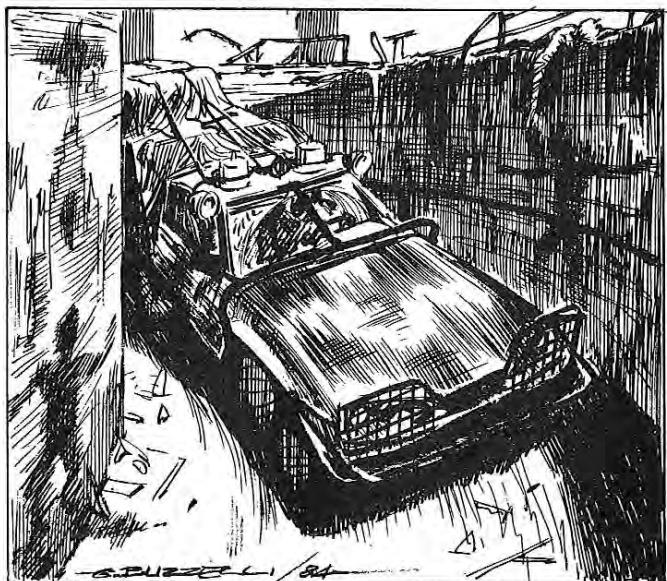
CREDI CHE PROBABILMENTE QUEI SOT-
TERRANEI DEVONO AVER
QUALCUNO FUNZIONATO COME IL MIGLIO-
RE DEI RIFUGI - VIVO ?

ECCO L'EDIFICIO-
L'INGRESSO AI SOT-
TERRANEI È NEL RETRO .



SPERIAMO CHE QUELL'AUTO ARRIVI... QUI NE ABBIANO PER UN PAIO DI GIORNI... CHE DICI, ME NON PIÙ...

LO PORTERAN-
NO UN BEL POL-
LO ALLA DIAVOLA,
CON PATATINE
ARROSTO ?



EHI, JERRY, VIENI A VEDERE SUL MONITOR !!! È IL TUO POLLINO ALLA DIAVOLA CHE ARRIVA !!!

EHI, SIETE ARRIVATI,
FINALMENTE !!! AVE-
TE I VIVERI ?



BEH, CHE ARIA TI-
RA FIORI?

LE RADIAZIONI
SONO ANCORA
A UN LIVELLO DI
PERICOLOSITA...
PER UNA BELLA
PASSEGGIATA
SENZA TUTE
CI VORRA' ANCO-
RA UN MESE
ALMENO...

...VIAGGIA CON UN
MINI-JET MPT-59
DELLA POLIZIA...
A CHIUNQUE LO
AVVISTASSE...

EHI, DITE:
AVETE MICA
VISTO UN TIPO
VOLARE CON UN
MPT-59?

MH... SARA' UNO DEGLI EX-
TRATERRESTRI CATTURATI
ANNI FA' DAL "CENTRO"...
...GLI STANNO DANDO
UNA BELLA CACCIA...

...SI RACCOMANDA DI
SEGNALARLO IMMEDIA-
TAMENTE SINTONIZZAN-
DOSI IN KM92...

CI SONO ALTRI
SOPRAVVISSUTI
QUI?
C'ERANO
I NOSTRI
CARI "SUR-
GELATI"... MA
TEMPO CHE FRA
NON MOLTO AN-
DRANNO A MALE...



GLI IBERNATI DEL GIA... ABBIAMO
CENTRO?...

APPENA FATTO L'ULTI-
MO TENTATIVO DI RIANI-
MAZIONE... ORA NON RESTA
CHE COMPLETARE GLI STUDI SUI
TESSUTI E I VARI
ORGANI E POI...
L'INCENERITO-
RE...

DIREI PER UN PAIO DI GIORNI SOLTANTO.
VI ASPETTIAMO CON ANSIA INFATTI... MA
VOI AVRETE FRETTA... VI
AIUTIAMO A SCA-
RICARE...



NESSUNA FRETTA,
AMICO!.. NELL'AUTO
NON C'È PROPRIO
NIENTE DI
NUTRIENTE
DA SCARI-
CARE...

MA!... QUESTI NON SONO I
SOCCORITORI!

EHI, ... VACCI PIANO
CON QUELL'ARNESE,
FRATELLO!...
PARLIAMO

E DI CHE?
SONO GIORNI
CHE CERCHIAMO
DEL CIBO "PULITO"!..
QUANDO ABBIAMO "PRELEVA-
TO" QUEST'ALITO, I VERI SOCCOR-
RITORI ERANO GIÀ STATI DEPREDATI!...

QUINDI CONSE-
GNATECI QUELLE
DELLA BUONA
MISERABILI RA-
CARNE APPENA
ZIONI E...
... "SCONGELATA" DI
LA'...

E' VERO!...
CORAGGIO, APRITE
QUELLA PORTA E CON-
SEGNATECI QUEI...
70 KILI DI BISTEC-
CHE...

"PADDY"!!! MA... SIETE PAZZI!
... NON È POSSIBILE... IL
CORPO DI "PADDY" APPARTIE-
NE ALLA SCIENZA!!... NOI...



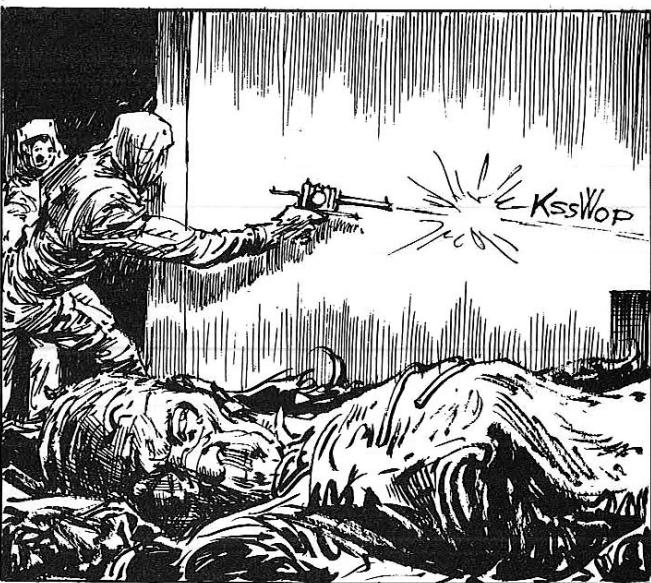
QUALE SCIENZA?... ABBIAMO
FAME... IO VOGLIO SOPRAV-
VIVERE, AMICO, E VOGLIO
ANDARMENE MOLTO LONTANO
DA QUI... PIÙ A SUD POSSI-
BILE... E BEN NUTRITO!
APRITE O VI UCCIDO!



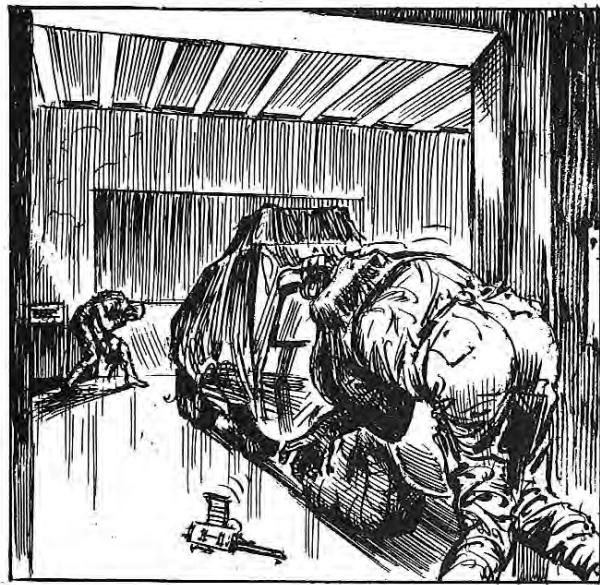
ASPETTA, FRATELLO,
RAGIONA... NON POS-
SIAMO FARE QUESTO,
PRENDITI LE NOSTRE
RAZIONI E...



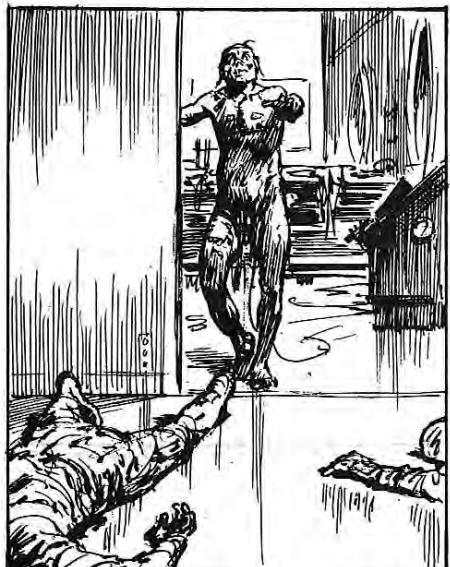
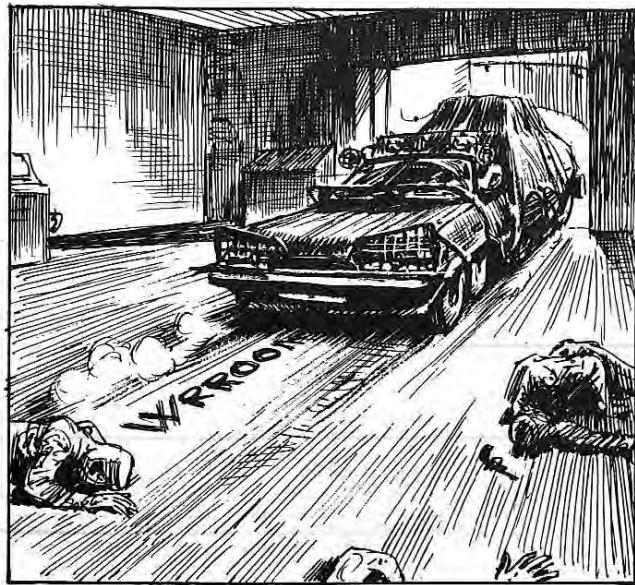
APRI, JERRY, APRI! SONO PRONTI A TUTTO!...







A. BUZZELLI / 84





NELLA TANA DI OBI UAN

Sorrisi e cattiverie di Lucas, Spielberg & Co.

E questa volta che cosa ci racconti? Le carambole spettacolari del fumettaro Indy (*Indiana Jones and the Temple of Doom*) oppure le ironiche nefandezze da gradasso di Conan, il distruttore (con contorno di atletiche rinnegate, maghi, guerrieri e regine cattive)?

Se è per questo c'è solo l'imbarazzo della scelta; sono tornato da Venezia con negli occhi gli inferni rockettari e western della ballata metropolitana *Streets of Fire*, mischiati all'apoteosi della favola come in *Neverending Story* e già mi è capitato addosso l'eroismo dei magnifici sette più uno di *Uomini veri* (cioè *The Right Stuff*) di Philip Kaufman.

Per non parlare dei bonari, cattivissimi mostri di *Gremlins* o degli avventurosi fantasmi di *Ghostsbusters*. Insomma avevamo proprio ragione; è il trionfo dell'avventura a tutte le latitudini; non ci si salva più nemmeno con il fascino dell'esotico, visto che basta accendere la tv per trovare i surrogati di *Indiana Jones* al-

le prese con i cattivi giapponesi del Borneo degli anni '30 (i predatori dell'idolo d'oro). E allora di cosa si chiacchiera?

Per la verità io volevo aprire a caso i «Romanzi malesi» di Conrad, capire che cosa teneva insieme fenomeni come *Raiders of the Lost Ark* e capolavori come «Cuore di tenebra», «Lord Jim» e la guerra nel Vietnam, magari nel segno di *Apocalypse Now*. Ma poi Indy dal night club «Obi Uan» di Shanghai è finito nell'India dei Thugs e la realtà ha scavalcato le riflessioni (o viceversa). Insomma, alla moda dei politici — e del Manzoni — credo che varrà la pena di fare un passo indietro.

Anche perché quasi tutti chias-
sosi spettacoli per famiglie, nel
tripudio della colonna sonora,
hanno trovato la via del suc-
cesso grazie ai due bambini terribili,
George Lucas e Steven Spiel-
berg; magari con la complicità in-
diretta di uno zio bonario e
strampalato come Francis Cop-
pola e di un discutibile fratello
maggiore come John Milius. In-

somma è sempre la banda dei californiani. Te lo saresti immaginato, qualche anno fa, un regista americano che portava in trionfo gli astronauti del progetto Mercury? Chi si sarebbe bevuta l'epica impresa di John Glen e compagni senza agitare nemmeno l'ombra dello spettro imperialista? Forse l'avventura non è poi così innocente. In America l'hanno buttata sulla morale e hanno concluso che le nuove fantasie di Spielberg & Co. tirano al sadico e che i Gremlins rischiano di non fare dormire i bambini.

Queste mi sembrano altrettante idiozie. Le favole sono sempre state perfide, ma non mi sembra che abbiano dato un grande contributo alle nevrosi del mondo. Quanto alle ideologie, guarda il vecchio *Metropolis* di Fritz Lang rivisitato e rinfrescato da Giorgio Moroder, vecchio ceppo della Val Gardena. Te la sentiresti di scagliarti ancora contro le balorde pretese ideologiche della sceneggiatrice (e moglie) Thea von Harbou? È un bel film e basta;



Qui sopra: Harrison Ford, protagonista del film «Indiana Jones e il tempio maledetto». In basso: una scena drammatica dello stesso film.

sempre che uno abbia l'intelligenza di non fare polpette della propria capacità di pensare. Così è per l'avventura: se la prendi troppo sul serio diventa una fes-
seria, se la deridi e fai finta di non crederci del tutto, ti trovi sempre a un passo dalla baracconata mal riuscita. Forse in questo Lucas e Spielberg sono quasi im-
battibili e non riesco a indignarmi se viene fuori la voce che adesso se la prenderanno con l'eroico Tintin.

Allora sono proprio loro due i pro-
tagonisti del nostro viaggio; l'av-
ventura sbarcata in California, i



fumetti di qualche anno fa trasformati in libri di testo per lo spettacolo multimiliardario di domani. E tu dici che il loro segreto sta nel mantenersi sempre in equilibrio tra lo sposare l'avventura del momento con un briciole di maliziosa ironia?

Più o meno, anche se non mi sono mai andate giù certe tirate sentenziose, allegoriche dei «Predatori», così come le teorie cosmogoniche di *Close Encounters of the Third Kind*. Ma se li paragoni alle roboanti grancasse di *Superman* in cui nessuno crede a niente (proprio come negli ultimi film di James Bond, versione Roger Moore) capisci perché hanno costruito un impero e rischiano soltanto di stufarsi per la propria fantasia.

Insomma hanno ragione quelli che li hanno scoperti come i geni incontrastati della nuova Hollywood. Certo resta difficile da digerire questa favola vera di un ragazzotto di Modesto, California, classe 1944 (George Lucas) che si mette in combutta con un bambino di Cincinnati, Ohio, del 1947 (Steven Spielberg), per far saltare il banco delle Majors. E mai un vero errore (1941, allarme a Hollywood non fa testo perché piace tanto ai nuovi critici europei), mai un momento di smarrimento. Magari però, come tutti i ragazzi troppo intelligenti, si sono già stufati del loro gioco. Sono entrati nel cinema fin dal '69, hanno cominciato la carriera simultaneamente, nel '71, e ormai Lucas dichiara: «Odio fare il regista. Mi sembra di dover sostenere, ogni giorno con un avversario diverso, un incontro di pugilato in 15 rounds». Forse i tempi di American Graffiti sono tramontati un po' troppo presto,

forse ha ragione Claude Lelouch (*Viva la vie*) a prenderli in giro per quest'ossessione di inventare sempre nuove scatole cinesi per raccontare il niente.

Secondo me le cose non stanno proprio così. I due ragazzotti hanno fantasia da vendere e un talento rabbomatico per capire che cosa piace al pubblico dei teen agers. Ma non è che siano proprio due geni ambulanti, né tutto quello che inventano è farina fabbricata in proprio. Lucas è un allievo di Coppola come questi lo è di Corman; senza gli insegnamenti dell'italoamericano di Detroit, bevuti con l'imbuto al tempo di *Finian's Rainbow* (*Sulle ali dell'arcobaleno*) e *The Rain People* (*Non torno a casa stasera*), probabilmente Lucas sarebbe rimasto un mediocre produttore con ambizioni artistiche. Quanto a Spielberg, che il cinema lo aveva nel sangue, non sono proprio sicuro che la zampata di Milius non abbia lasciato il segno, dall'epoca in cui erano amici (*Lo squalo*). Ma il pregio vero dei due cresci, secondo me, è un altro: sono nati all'interno di un cinema di individualisti, sono cresciuti all'interno di un clan dalle regole quasi mafiose e alla fine hanno riprodotto uno stile di lavoro senza precedenti, ma con tanti paralleli con le nuovelle vaghe europee; si proprio quelle che a Torino portano in trionfo di questi tempi con l'ennesimo festival. Se guardi bene, ti accorgi che la «banda dei californiani» fa ancora scuola e riesce a produrre opere «di gruppo». Altrimenti come spiegare il gregario Tobe Hooper che diventa improvvisamente caposcuola (*Poltergeist*), l'artigiano Joe Dante che fa soldi a palate (*Gremlins*), le affinità fra *American Graffiti* e *The Big*



Qui sopra: uno spettacolare momento del film «Apocalisse now». In basso: i manifesti dei film «E.T.» e «Guerre stellari».

Wednesday (di Milius che californiano non è)? Senza parlare di un «collettivo» come quello di *Twilight Zone* (c'è di mezzo anche John Landis, quello di *Thriller*, con Michael Jackson). E le influenze corrono, credimi, corrono veloci. Arrivano perfino al John Carpenter di *1999 Escape from New York*, al Ridley Scott di *Blade Runner* e, naturalmente, ad un piccolo maestro come Walter Hill che, proprio prendendosi sul serio, realizza un capolavoro misconosciuto come *Streets of Fire* dopo *The Warriors*.

Il guaio però è che tutti questi bravi signori, almeno ai nostri occhi di europei, sono davvero inculti; credono di scoprire ogni volta l'America e non sanno nulla, nemmeno delle fiabe. Finiscono per dover prendere lezioni anche dall'ultimo arrivato, il tedesco Wolfgang Petersen (La storia infinita) per non parlare di Walt Disney.

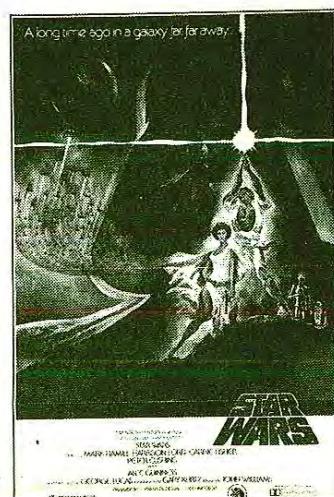
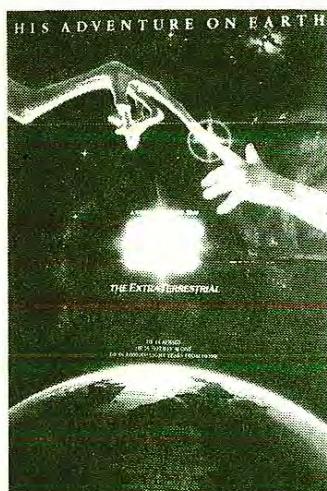
Non ne sarei così sicuro; il problema è invece che hanno ereditato da Coppola tutta la sicurezza di chi si crede colto per aver letto tanti fumetti (e non quelli dell'*Eternauta*), pochi libri e tanto cinema in moviola. È la

sindrome da autodidatta di Jack London sposata alla cinefilia. Ma il pubblico è come loro e quindi se si tratta di un dialogo tra sordi bisogna ammettere che chi non sente sono gli altri. Sempre meno tra l'altro. Comunque, che ci si chiami Milius e si rispolveri la favola del guerriero mitico, oppure Lucas, oppure Spielberg (*Indiana Jones*), ogni tanto si dovrebbe avere il coraggio di ammettere che il punto di riferimento, la fiaba migliore (o peggiore, per prosopopea) è ancora *Apocalypse Now*. Che, guarda caso, viene proprio dalle pagine di Conrad.

È proprio un padre scomodo Coppola; scomodo fino al punto da ridurlo in cenere (ma c'è un'altra vecchia storia, quella della Fenice, dietro l'angolo). E comunque anche a lui la punizione per «Ybris» (orgoglio, supponenza di travalicare i limiti) non farà male. Doveva leggere Conrad con più attenzione.

Già, Conrad. Ma non dovevamo parlare di lui e dei suoi mari in boccaccia al largo della Coccinella? Sarà per la prossima volta. L'avventura non si ferma mai.

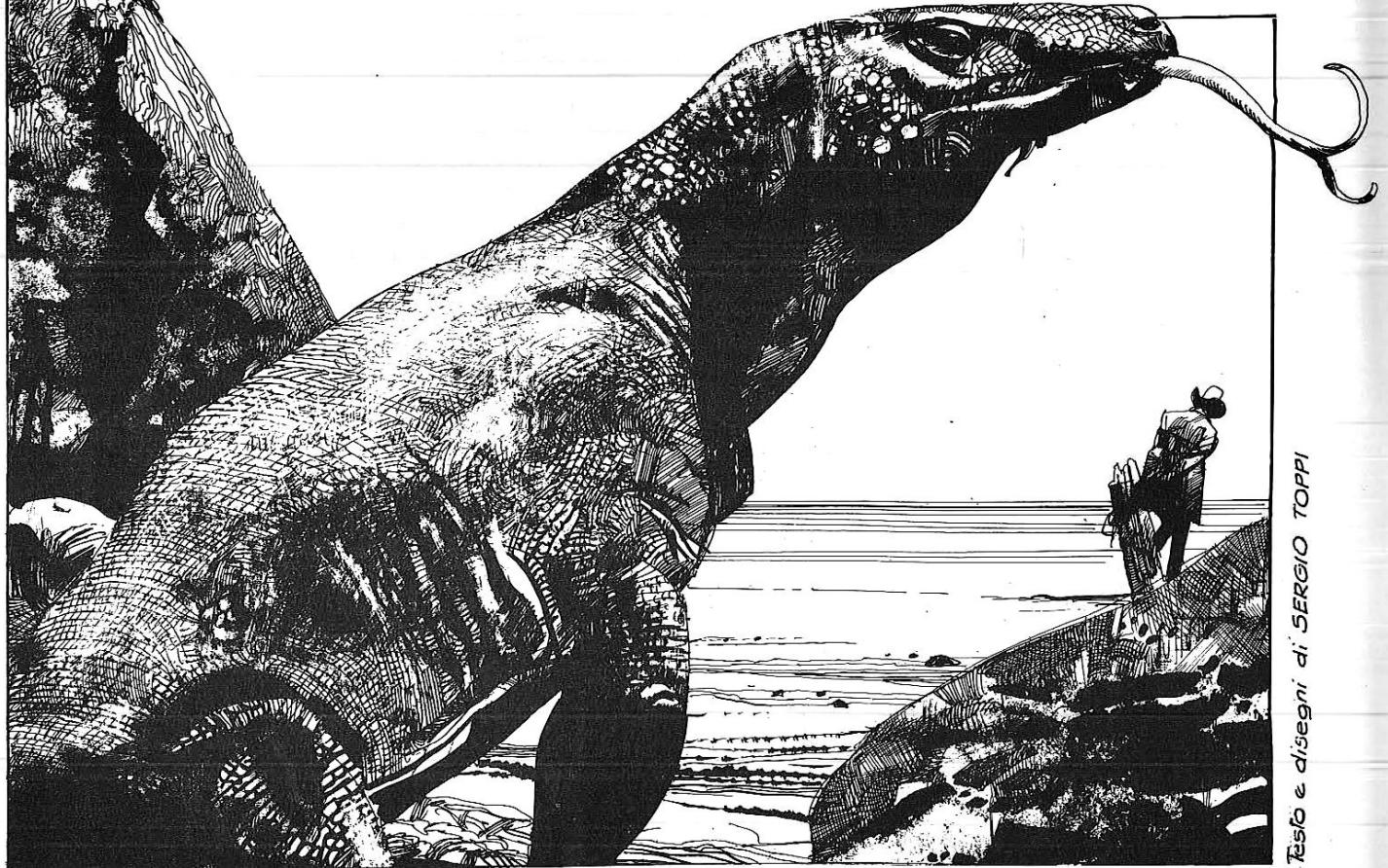
Giorgio Gosetti



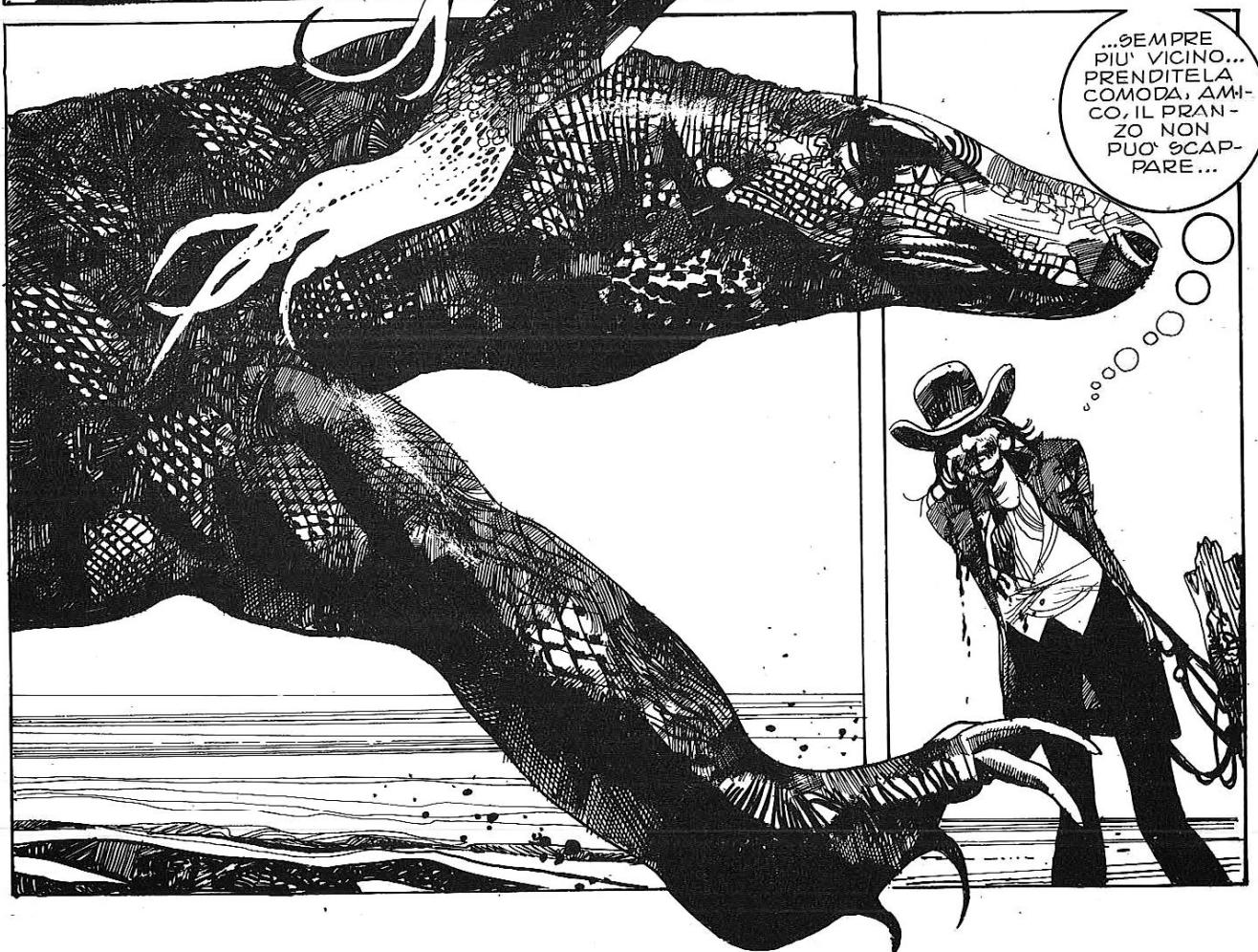
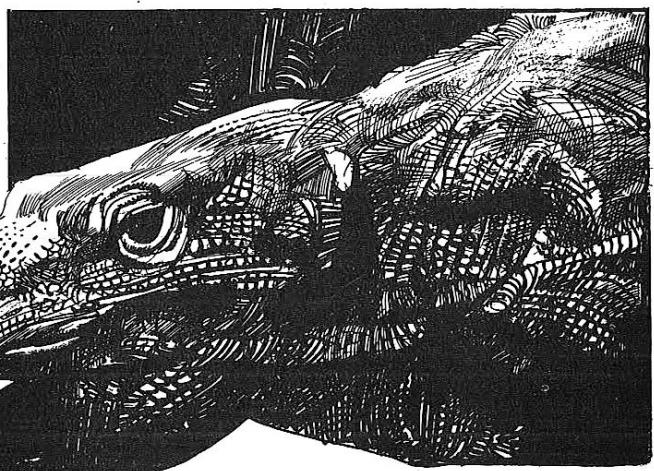
LA LACRIMA DI TIMUR LENG

© CEPIM 1984

IL SOLE SPLENDE SEMPRE PIU' ALTO, IL
SANGUE SGOCCHIA LENTAMENTE.
NELLA BOSCAGLIA QUALCOSA SI MUOVE
E FIUTA LA PREDA...



Testo e disegni di SERGIO TOPPI



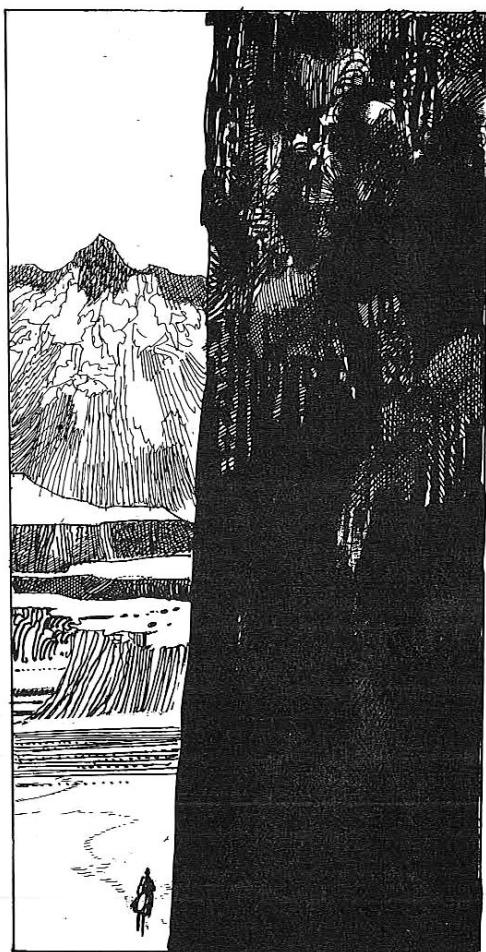


MI STO
DISSANGUAN-
DO... COMIN-
CIANO LE ALLU-
CINAZIONI...
C'E' QUALCU-
NO CHE
AVANZA,
LAGGIU...









(La fine nel prossimo numero)

IL SEGUGIO

AH, L'AMORE!

©TRILLO
Mandruzzato 1984



E' CHIARO. SICCOME HA GUADAGNATO UN MUCCIO DI SOLDI FABBRICANDO UN DEFOLIANTE MENTALE, VUOLE SCOPARE SOLO FEMMINE DI RAZZA!



LA UCCIDA, SEGUGIO. UCCIDA QUELLA GLORIA, PER FARLO SOFFRIRE. LE DARO' DUEMILA PEZZI.



"USCI CONTANDO I SOLDI E ME NE ANDAI SENZA INDUGIO A FARE QUEL LAVORETTO!"



IL FATTO E... SONO COL MIO FIDANZATO E...

CHI E'
QUESTO QUI,
GLORIA?







COME SAREBBE CHE NON
CAPISCI? TROVARONO L'ARMA
DEL DELITTO E L'ACCUSARONO
DELL' ASSASSINIO DI SUO
MARITO. DISSERO CHE
CERTAMENTE ERA
STATO PER GELOSIA.
PERCHE' SUO MARITO
ERA SCAPPATO
CON QUELLA ALTRA.



CERCO' DI COINVOLGERMI
NELLA FACCENDA, COME AL
SOLITO. MA IO DISSI CHE
NON LA CONOSCEVO.



E CREDETTERO
A ME CHE NON
HO ALCUNA
MUTAZIONE
NEL CORPO.



E A LEI APPLICARONO
LA LEGGE DELLA
ELIMINAZIONE FISICA
TOTALE.
ARTICOLO 112,
INCISO M.

CONTINUO A NON
CAPIRE. IO TI HO
DOMANDATO
SOLTANTO
SE SEI STATO
SPOSATO
QUALCHE VOLTA...

FAMMI
FINIRE ...



"MI SPOSAI CON GLORIA, CON LA QUALE MI ERO MESSO D'ACCORDO QUANDO AVEVO INIZIATO AD INVESTIGARE SU QUEL CASO E MI ERO RESO CONTO CHE C'ERANO IN GIOCO ALMENO DUE MILIONI..."



I SEI MESI CHE CI
MISI A LIQUIDARE TUTTA
L'EREDITÀ.



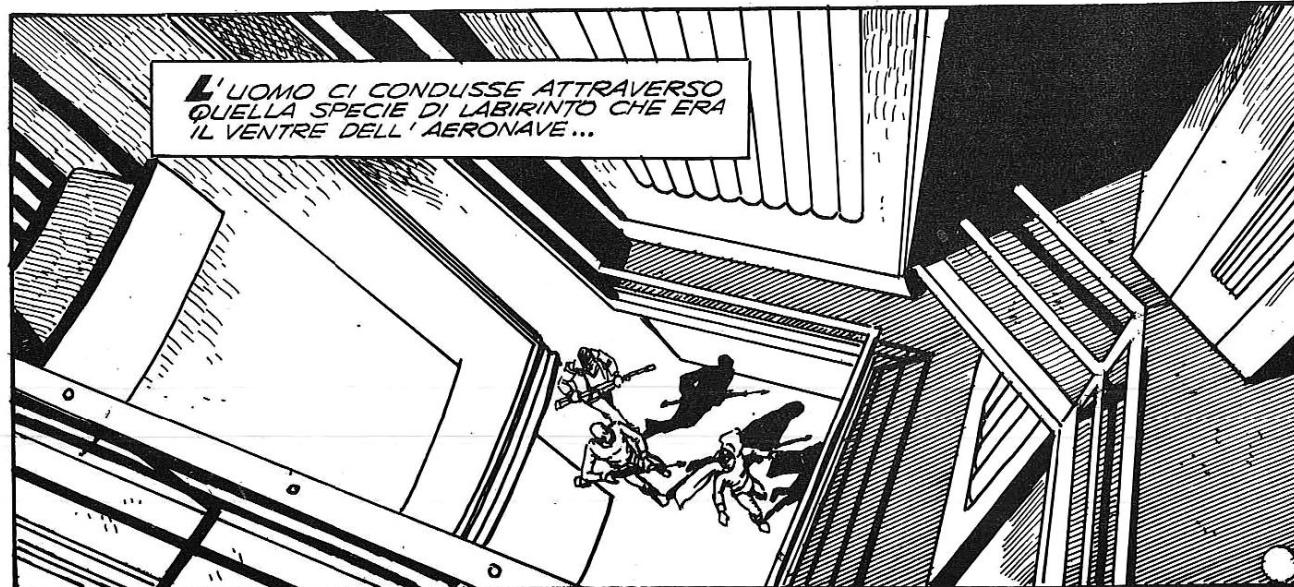
L'ETERNAUTA



NON SAPEVO CHE COSA PASSASSE PER LA TESTA DI JUAN MA LO SEGUII DOCILMENTE. ANCORA LA NOSTRA PRESENZA NON ERA STATA SEGNALATA MA SENTIVO CHE PRESTO SAREBBE ACCADUTO QUAUCOSA...

IGNORAVAMO DOVE LA SALA COMANDI SI TROVASSSE QUINDI FUIMMO COSTRETTI A PROCURARCI UNA GUIDA. ENTRAMMO NELLA CABINA DI UN UFFICIALE...







UN ISTANTE DOPO AVEVAMO VIA LIBERA E USANDO LE CHIAVI ELETTRONICHE DELLE GUARDIE...



...ENTRAMMO NELLA SALA COMANDI...



VOGLIO AFFONDARE L'AERONAVE NELLE ACQUE DEL LAGO.

COME IN NOME DI DIO?

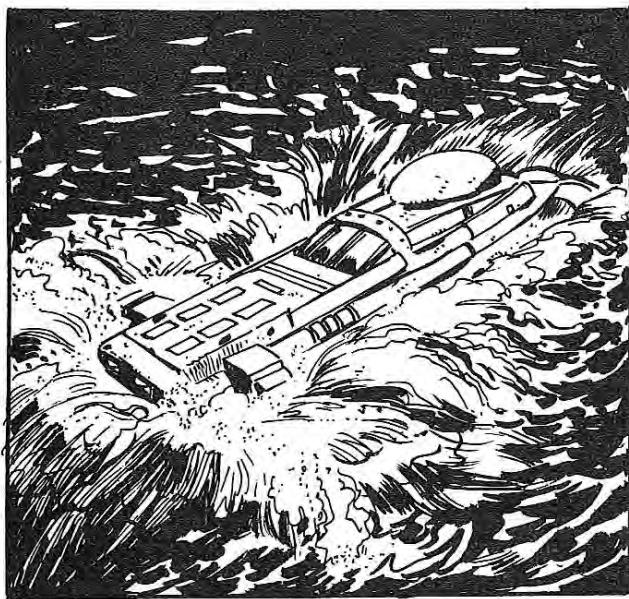


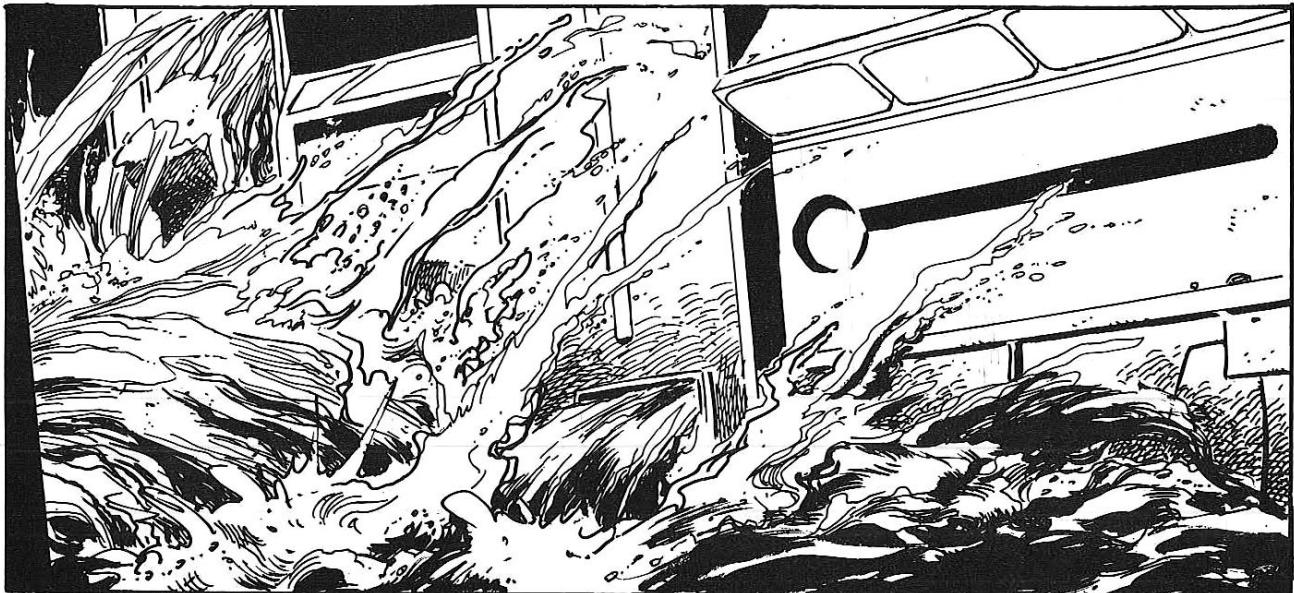
ECCO... COME PREVEDEVO L'AERONAVE È ANFIBIA... PUÒ IMMERSERSI NELL'ACQUA. BISOGNA FARE IN MODO CHE CI RESTI GUASTANDO I MOTORI E APRENDO LE PORTE ELETTRONICHE DELLO SCAFFO...



SENZ'UNA LIEVE VIBRAZIONE E MI RESI CONTO CHE JUAN AVEVA MESSO IN MOTORE L'AERONAVE...







(Continua)

FRANK CAPPÀ



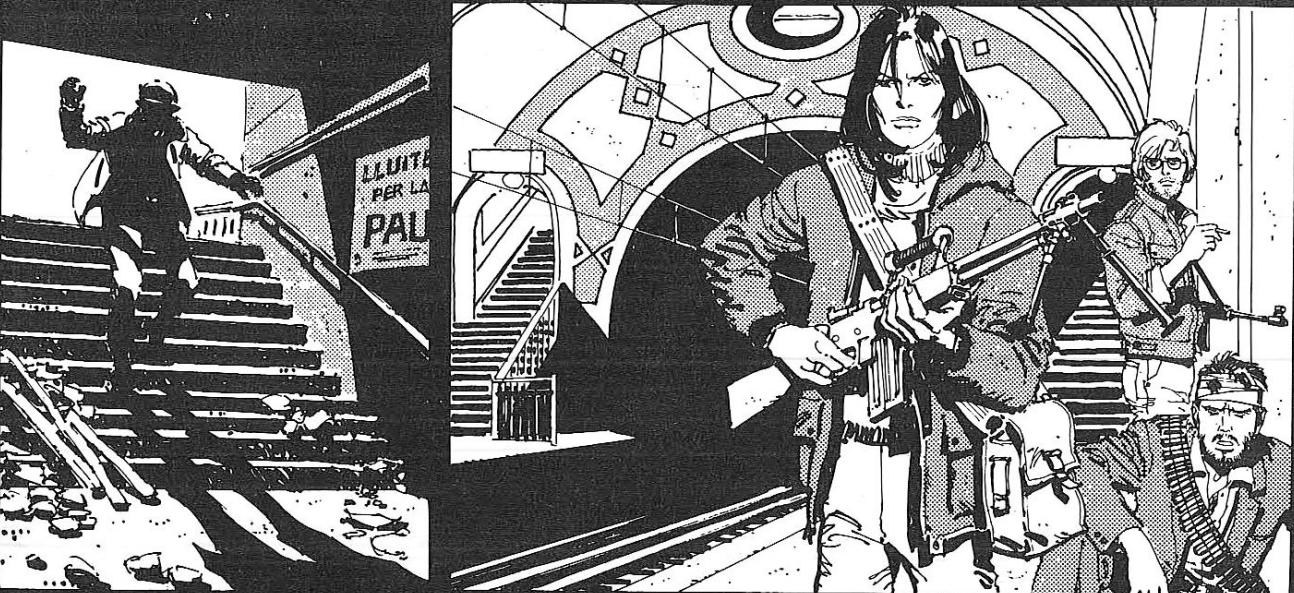
POTREBBE ACCADERE DOMANI...

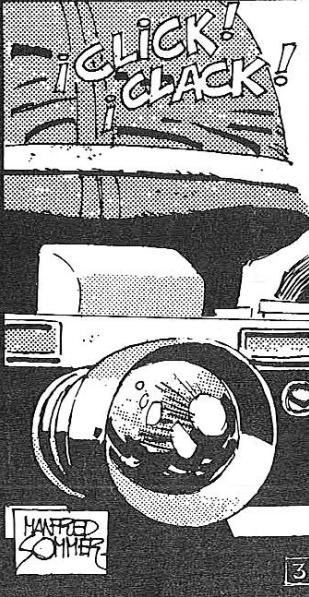
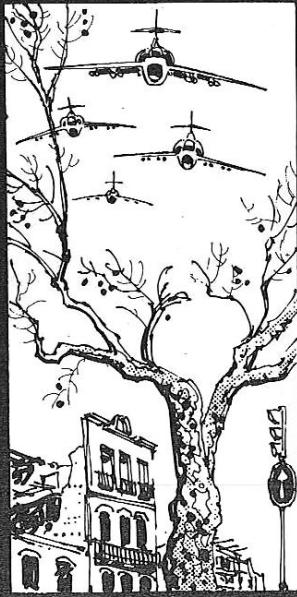
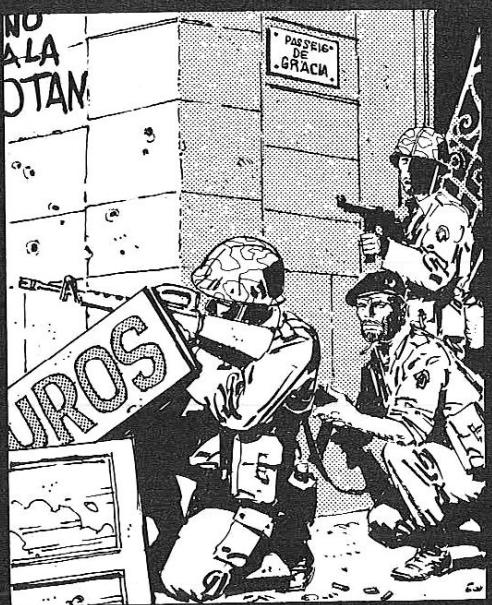
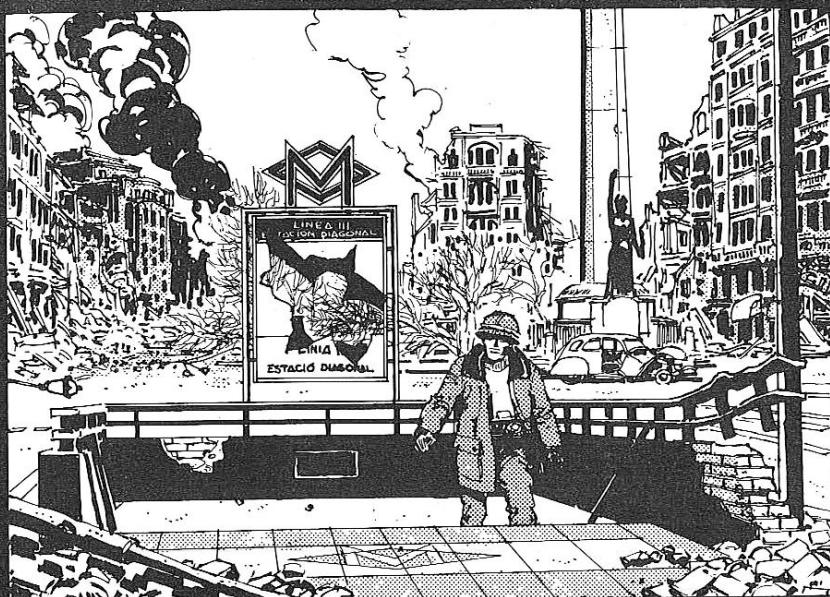
VIVIAMO COME SU UN VULCANO IN PROCINTO DI ESPLODERE.. LA VITA DI OGNIUNO DI NOI PUÒ VENIRE SCONVOLTA IN QUALUNQUE MOMENTO DA QUEL TURBINE DI DISTRUZIONE E DI MORTE CHE SI CHIAMA GUERRA!

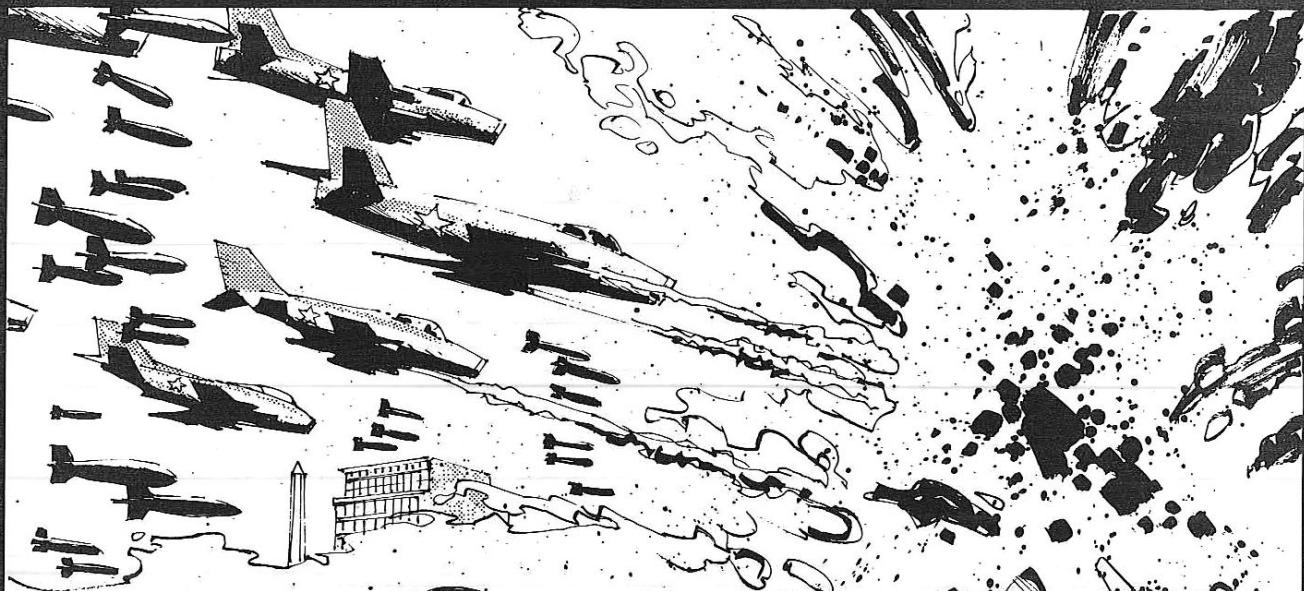


**Click!
Clack!**

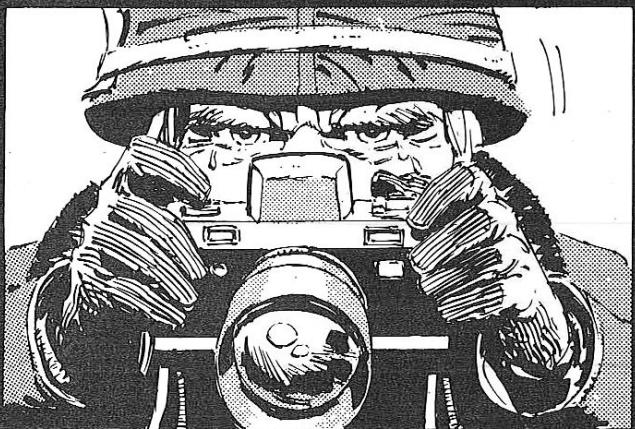










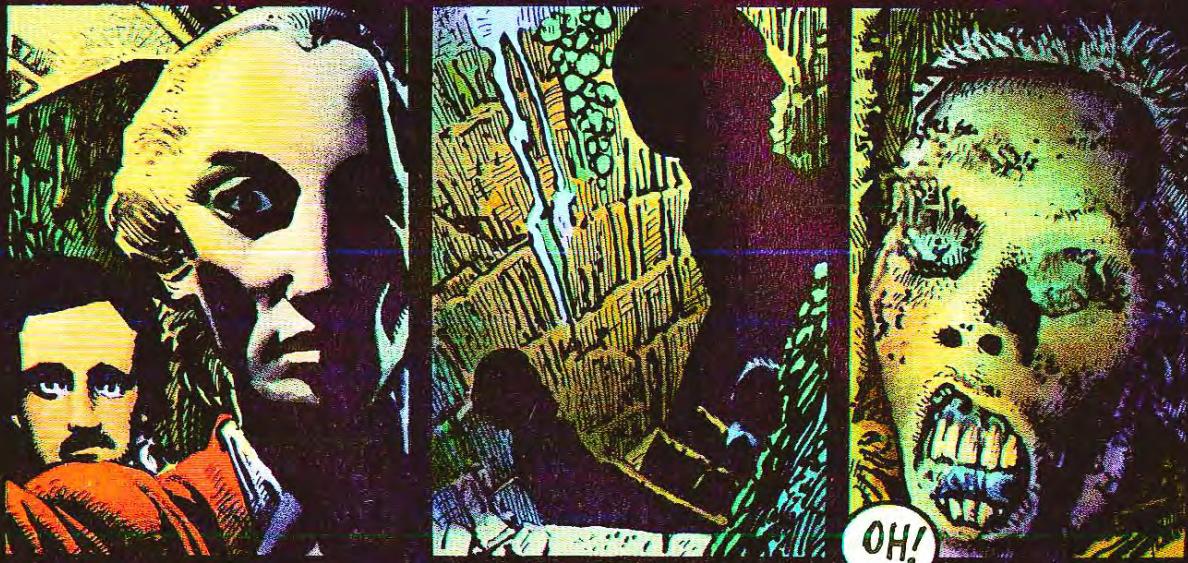


fine?



IL MIO AMICO USHER, DOPO AVERMI BRUSCAMENTE DATO NOTIZIA DELLA MORTE DI LADY MADELINE MI CONFIDO LA SUA VOLONTÀ DI CONSERVARNE IL CORPO IN UNO DEI NUMEROSI SOT-TERRANEI FINO A QUANDO LA TOMBA DI FAMIGLIA NON FOSSE STA
RICOSTRUITA.

la rovina della casa degli Usher



NON IMPRESSIONARTI,
EDGAR. E' MIA NONNA
MARY ELIANNE USHER.
LA SUA CASSA SI E' ROTTA
QUANDO LA TOMBA E'
CROLLATA. LE STANNO
PREPARANDO UNA
CASSA NUOVA.

SIAMO ARRIVANDO. LE TORCE SI SPENGONO A CAUSA DELL'UMIDITÀ.

SIAMO AD UNA GRANDE PROFONDITÀ. PROPRIO SOTTO L'ALA DELL'E- DIFICIO NELLA QUALE E' SITUATO IL MIO APPARTAMENTO.

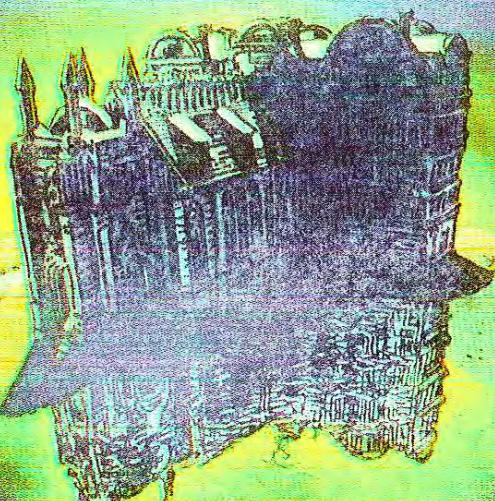
LA MIA ATTENZIONE FU ATTRATTATA DALL'IMPRESSIONANTE SOMIGLIANZA DEI DUE FRATELLI.

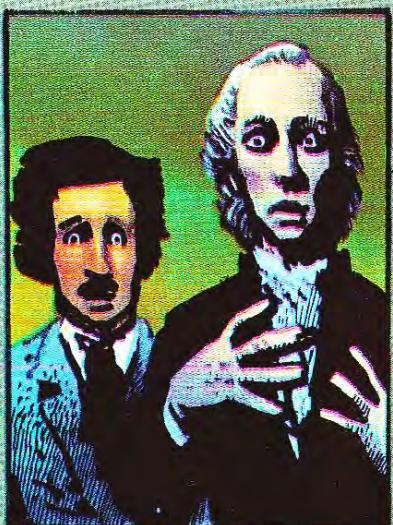
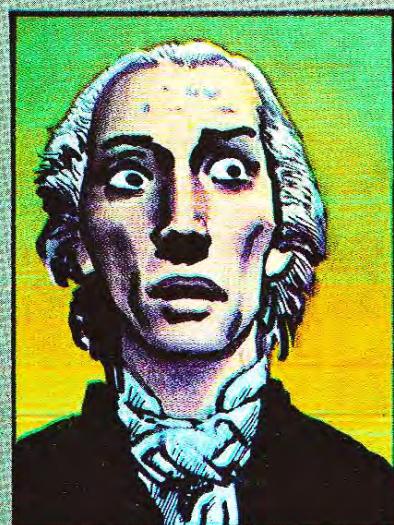
OH MIA ADORATA MADELINE, SVENTURATA CREATURA, VENIMMO ALLA LUCE INSIEME IN QUESTO MONDO DI DOLORE ED ORA TU MI LASCI SOLO. IO TEMO QUESTA TERRIBILE SOLITUDINE... PRESTO SAREMO DI NUOVO INSIEME.

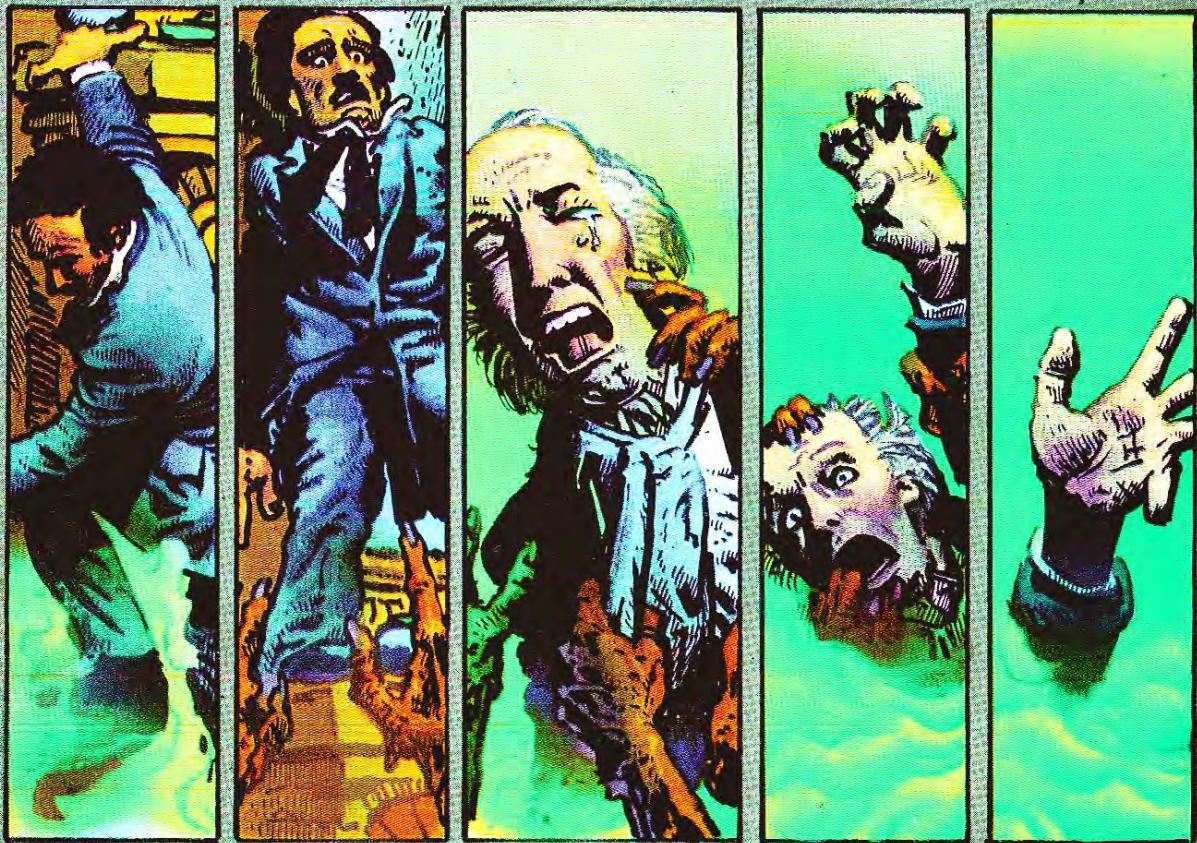
LA MALATTIA CHE HA STRONCATO MIA SORELLA HA LASCIATO SUL SUO VISO E SUI SUOI SENI UN COLORITO ROSEO CHE SEMBRA DONARLE INGANNEVOLMENTE UN SOFFIO APPARENTE DI VITA. LADDOVE PURTROppo ESSA NON C'E PIU. E QUEL SORRISO STRUGGENTE, DI UN EFFETTO COSÌ TERRIBILE...

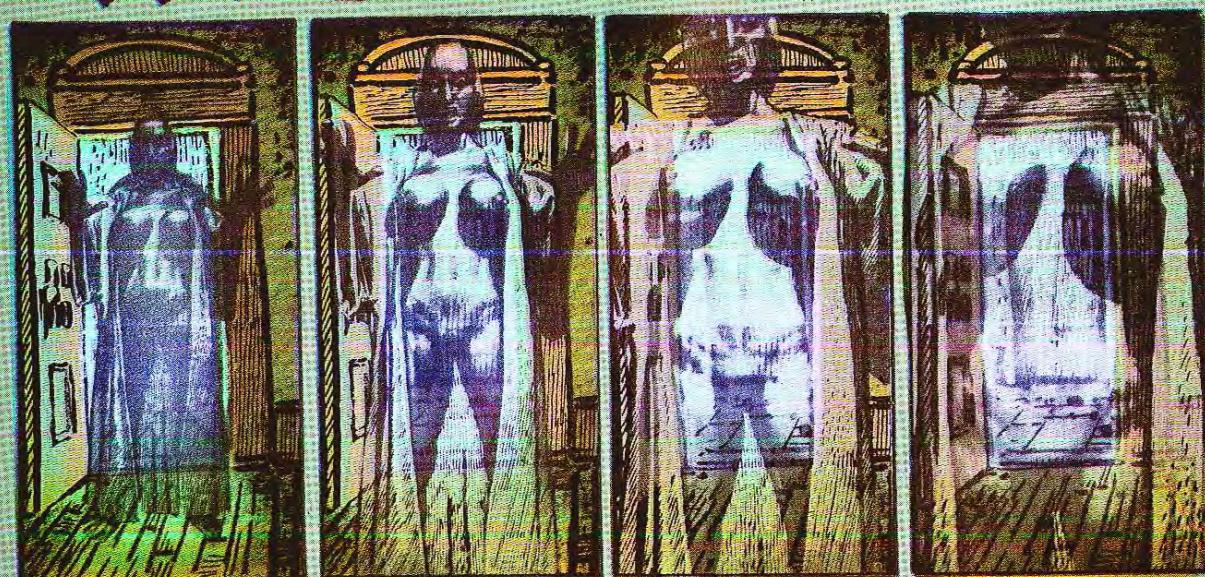


Dopo alcuni giorni di amaro dolore, potei osservare un sensibile peggioramento nel disordine mentale del mio amico. Vagava da una stanza all'altra con passi diseguali, ora precipitosi, ora lenti.



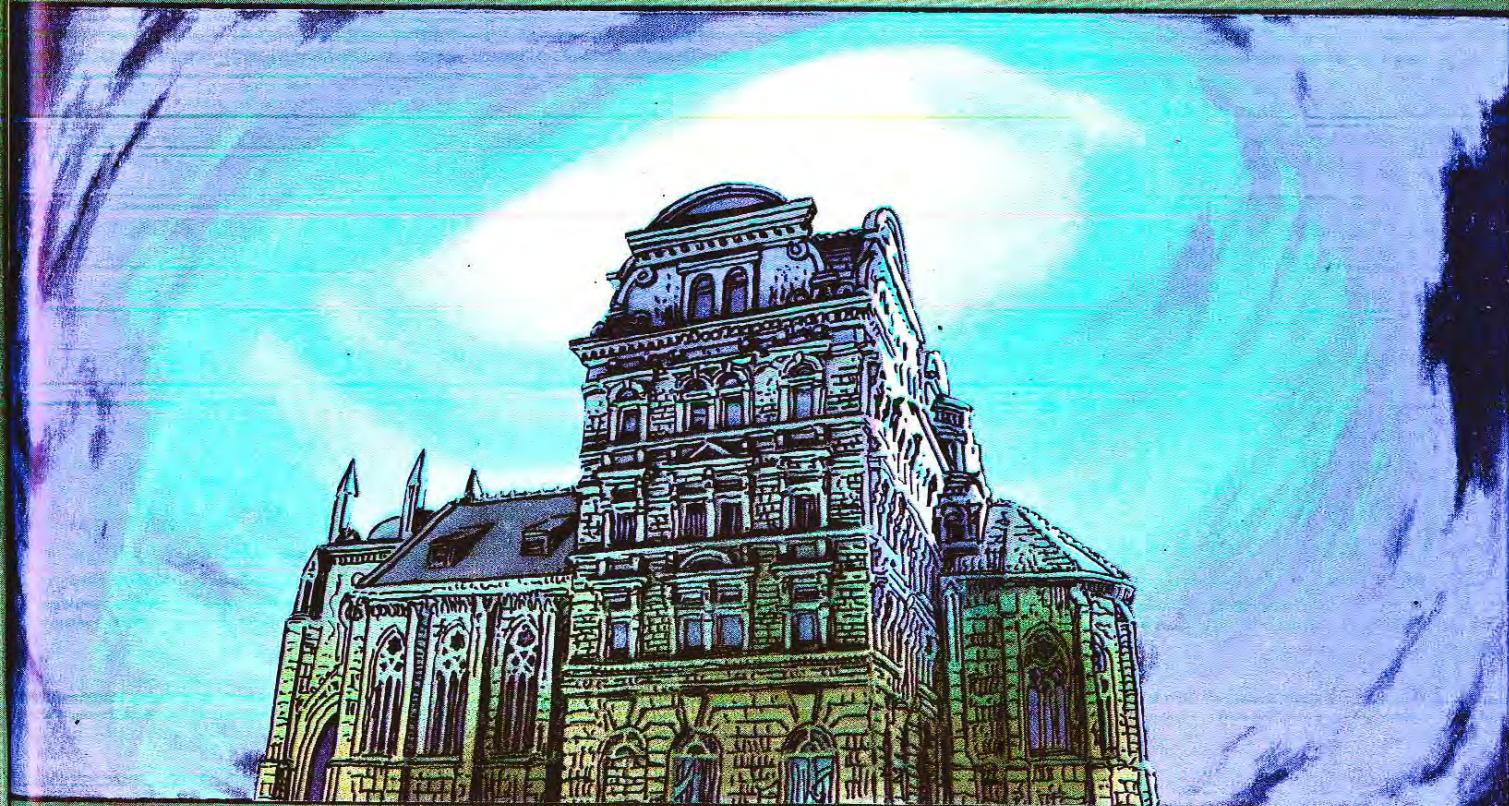


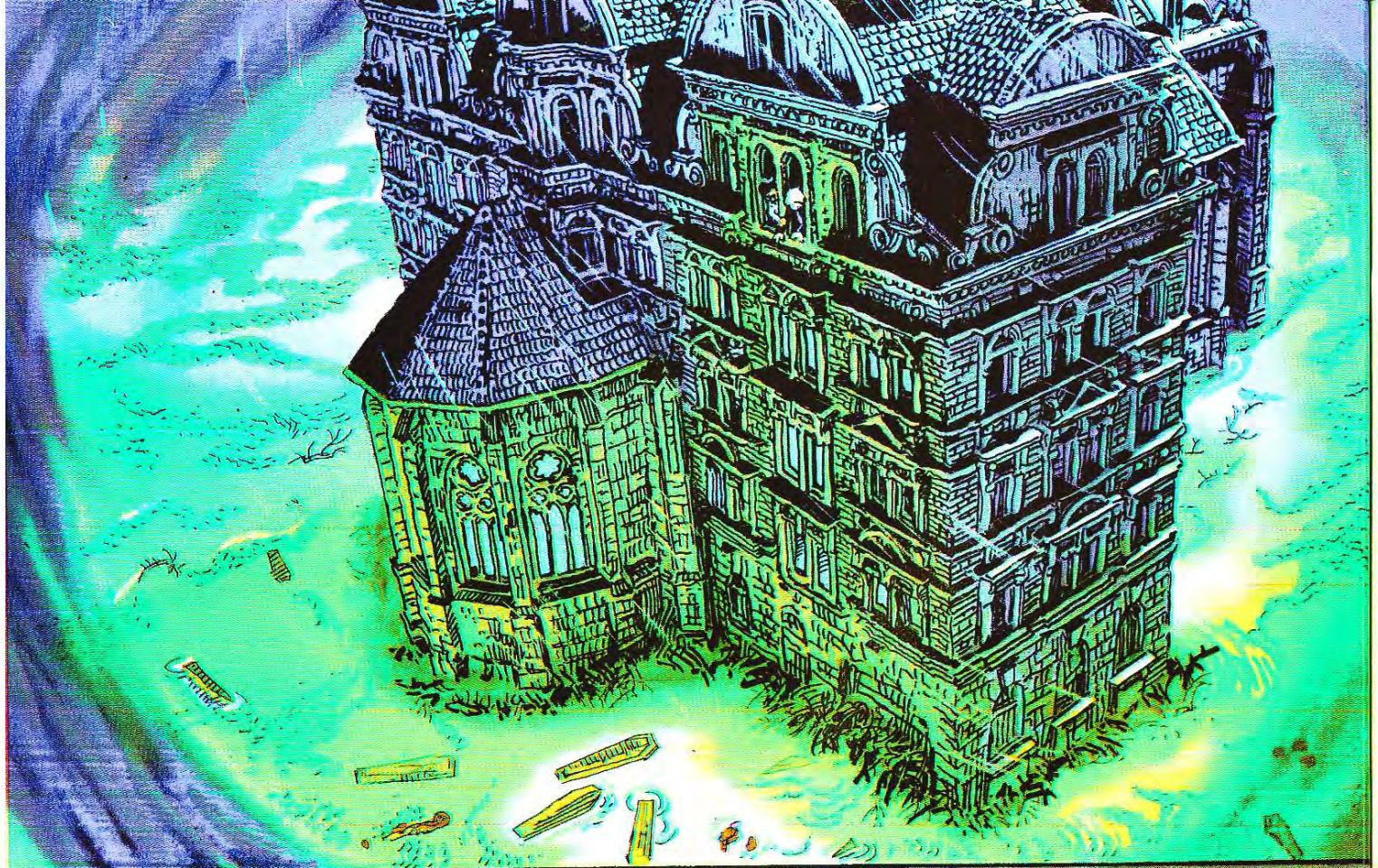






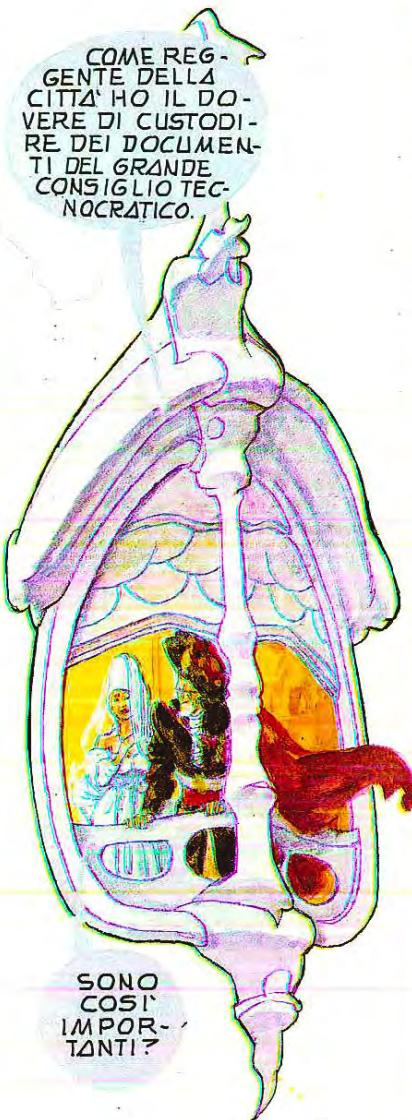
KKRRRAACKEKBROO





la FINE al prossimo numero









A VENOTTA E TRADIZIONE
CHE AL CULMINE DELLA FE-
STA VENGA PUBBLICAMENTE
ESEGUITA LA SENTENZA DEI
CONDANNATI A MORTE AFFIN-
CHE SAN MARCO, NELLA SUA
INFINTA BONTÀ, ABbia
PIETÀ DI LORO.

CHE
HANNO
FATTO
QUEI
TRE?

NON LO
SAI? HAN-
NO TENTATO
DI RUBARE
IL CALICE
SACRO!

MALE-
DETTI
ERETICI.
CHE IL
DIABOLO
SE LI
PORTI!



LE ESEQUIE DEL DOGE
SERBELLi E DELLA
SUA DOLCE ELINA
SONO Suntuose,
COME È CONSUETO
A VENOTTA.

CHE PENA!
MORIRE
DI COLPO
COSÌ
GIOVANE!

CAPISCO
CHE LUI NON
ABBAIA SOPPOR-
TATO UN DOLO-
RE COSÌ GRAN-
DE E SI SIA TRA-
FITTO CON UN
PUGNALE

SOLTANTO
A VENOTTA
POTEVA VERI-
FICARSI UN
GESTO D'AMO-
RE COSÌ
GRANDE!

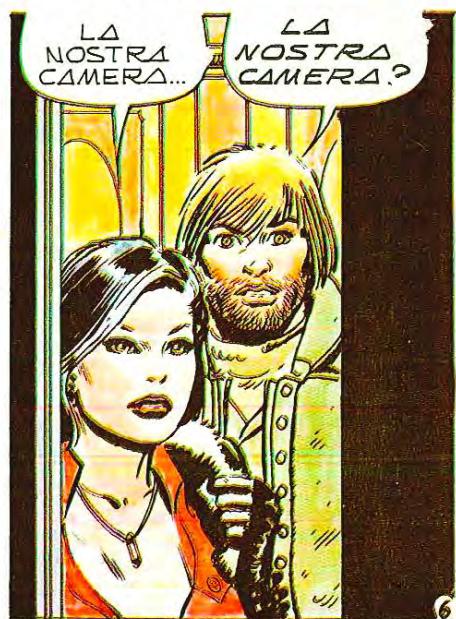
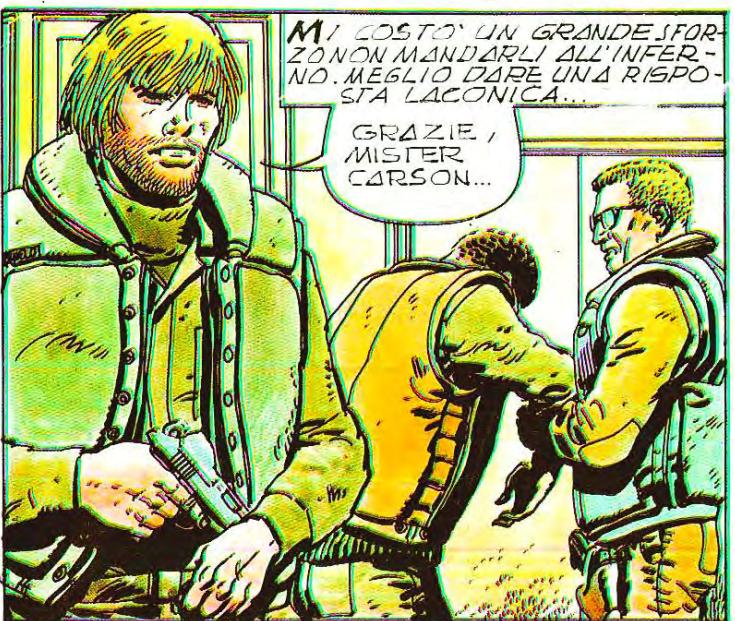
MA ELINA NON RIPOSA
NELLA LUSSUOSA BARCA DEL
CORTEO FUNEBRE, PERCHÉ
GUIDO E I SUOI FRATELLI
DURANTE LA TORTURA HAN-
NO CANTATO. COSÌ IL GRAN CO-
SIGLIO L'AVEVA OBBLIGATA
A LAVARE LE SUE "CARNI" ED
I SUOI PANNI SPORCHI IN CASA

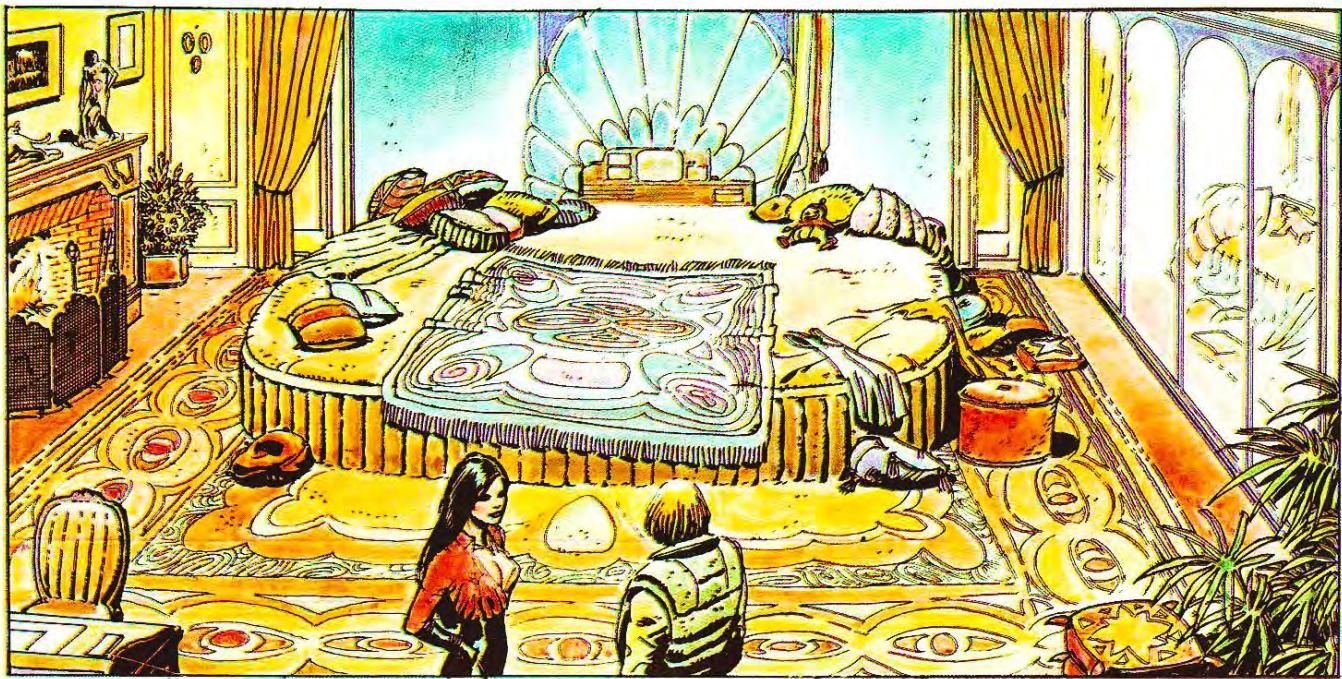


NEL RETRO DEL PALAZZO,
COME È TRADIZIONE
TRA LE FAMIGLIE DELLA
NOBILTÀ.

FINE







...NON CAPISCO COME POSSA CONSENTIRE CHE SUA FIGLIA ABbia RAPPORti COSÌ... PERSONALI CON UNA NULLITA' COME ME... LA FIGLIA DI UNO DEGLI UOMINI PIÙ IMPORTANTI DI NEW YORK CON UN MODESTISSIMO GUARDA-SPALLE... E' INSENSATO...



...DOVRAI PROTEGGERMI A COSTO DELLA TUA VITA, SE NECESSARIO. QUESTO È QUALCOSA CHE NON FARRESTI PER UN SALARIO, PER QUANTO POSSA ESSERE SOSTANZIOSO. IL DANARO NON È UN MOTIVO SUFFICIENTE PERCHE' TU SIA DISPOSTO A MORIRE PER ME



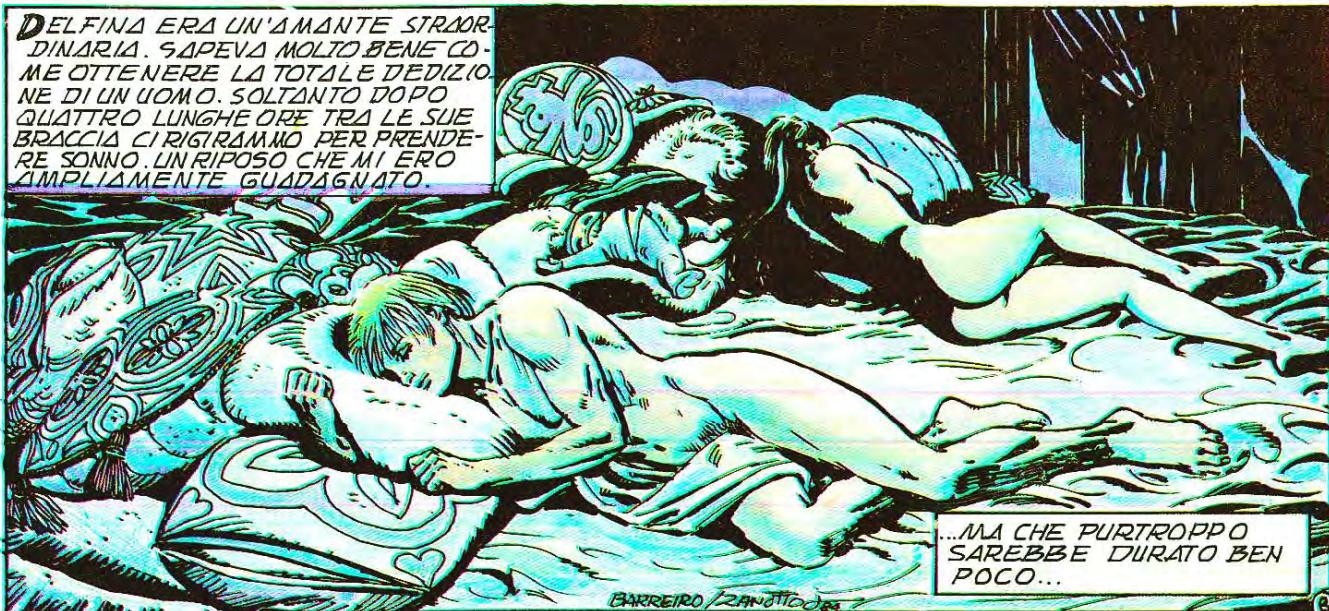
...SOLTANTO UNA RAGIONE PIÙ PROFONDA ED EMOTIVA PUÒ DISPORTI AL SACRIFICIO... CAPISCI ADESSO, CARO?



L'IMMAGINE DEL PRECEDENTE CAPO DELLA SCORTA COPRENDO COL SUO CORPO GLI SPARI DIRETTI A DELFINA MITORNO ALLA MEMORIA PER QUALCHE SECONDO...



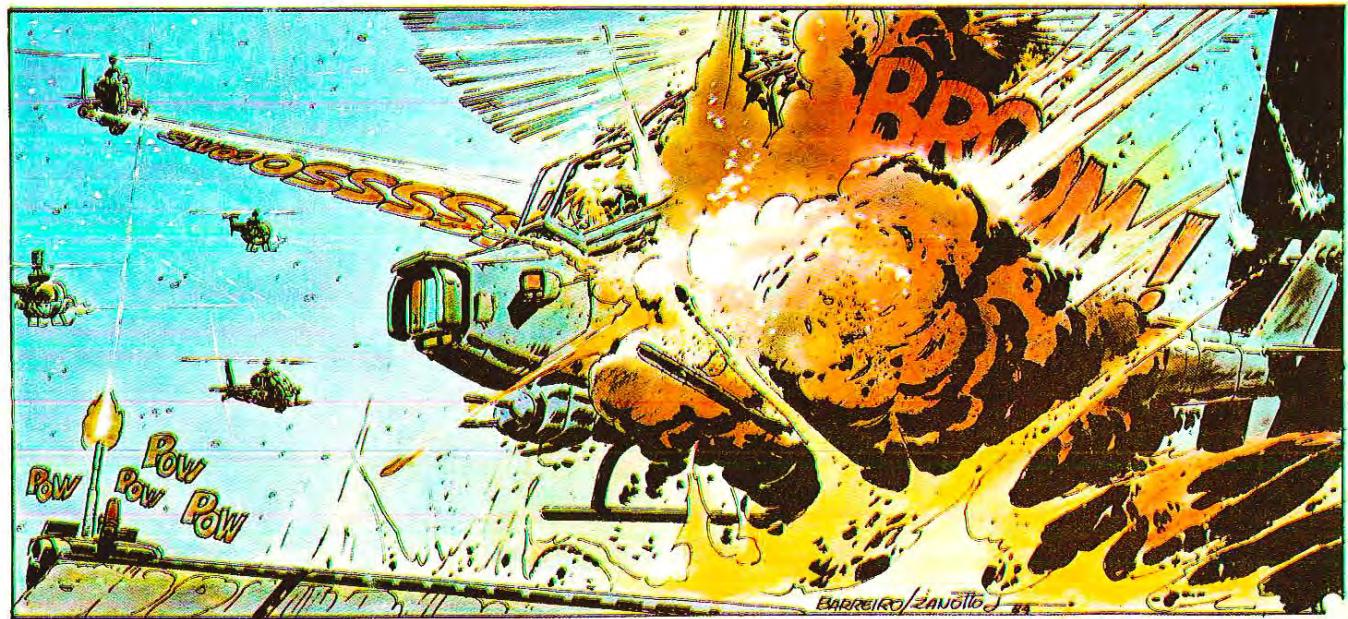
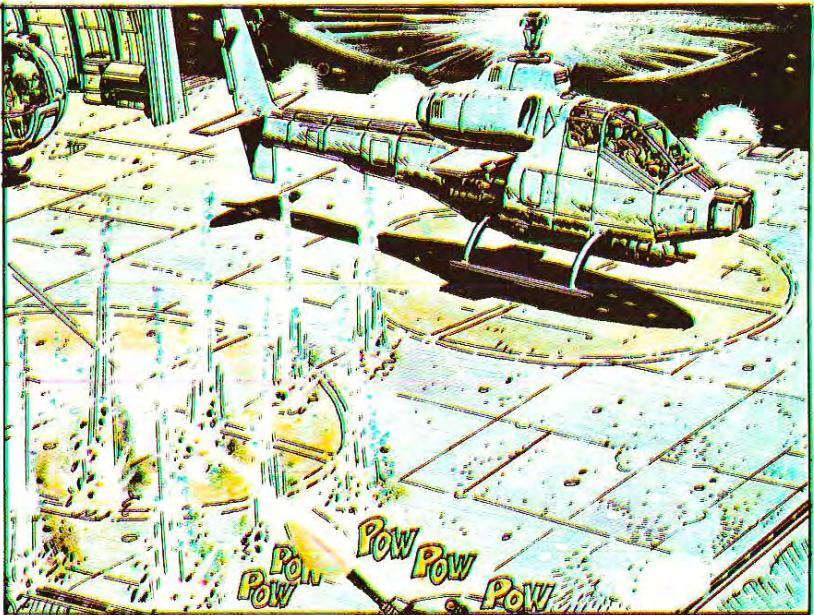
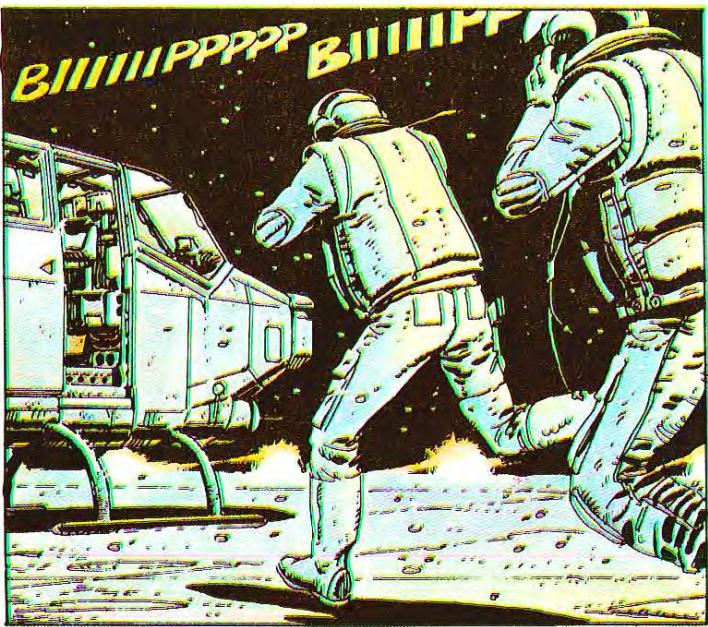
DELFINA ERA UN'AMANTE STRAORDINARIA. SAPEVA MOLTO BENE COME OTTENERE LA TOTALE DEDIZIONE DI UN UOMO. SOLTANTO DOPO QUATTRO LUNGHE ORE TRA LE SUE BRACCIA CI RIGRAMMO PER PRENDERE SONNO. UN RIPOSO CHE MI ERO AMPIAMENTE GUADAGNATO.

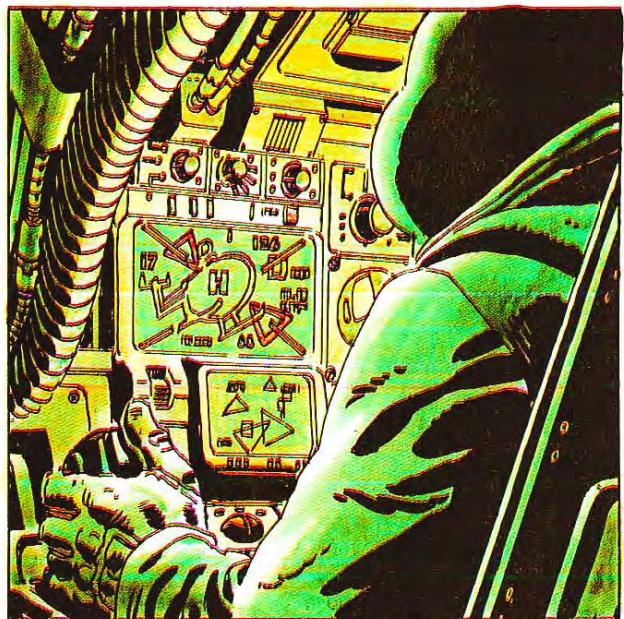
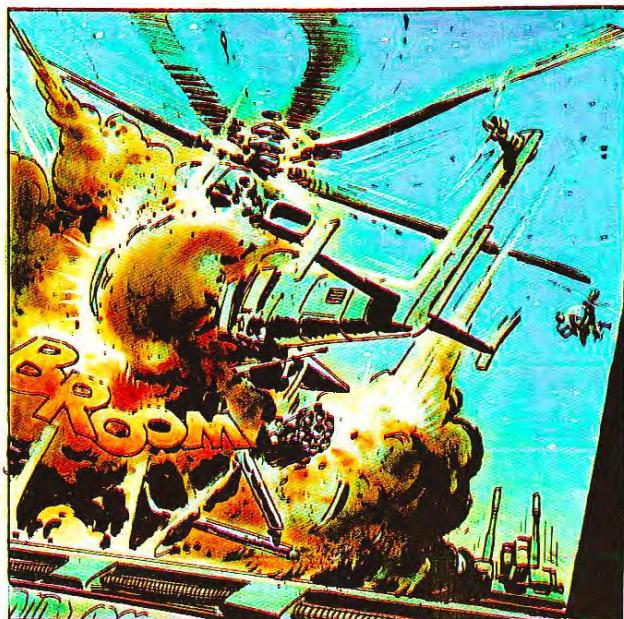
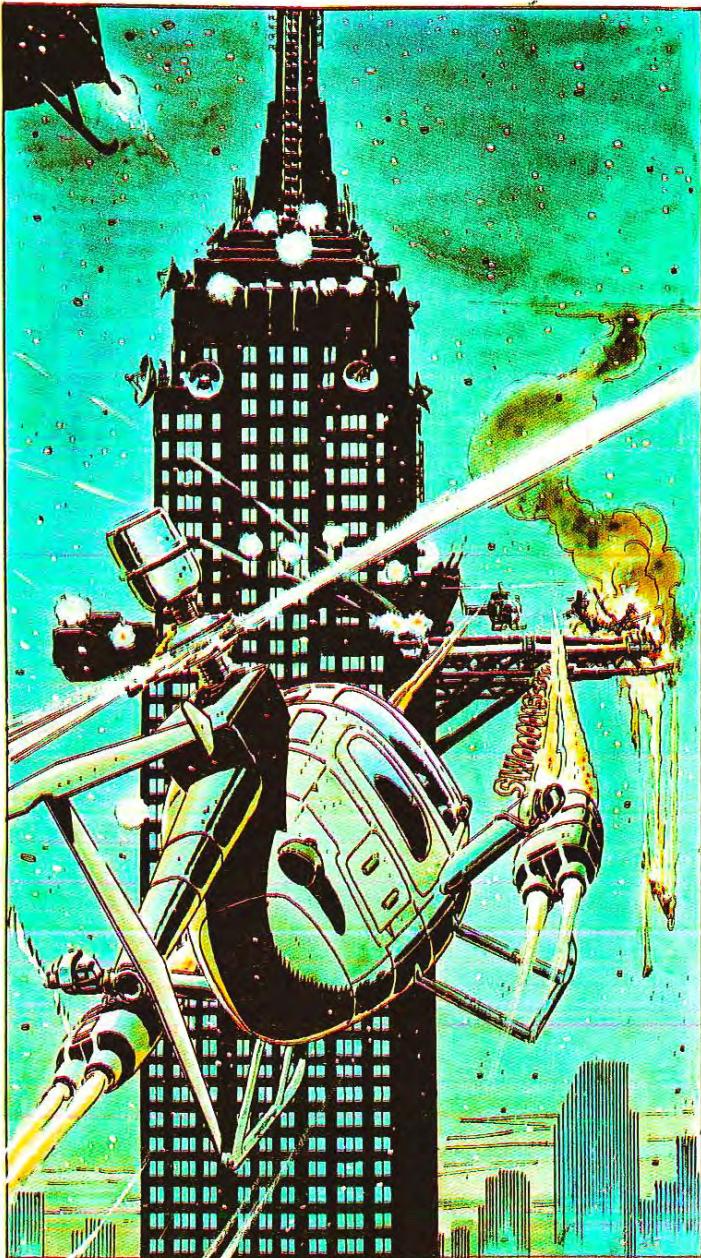


...MA CHE PURTROPPO SAREBBE DURATO BEN POCO...







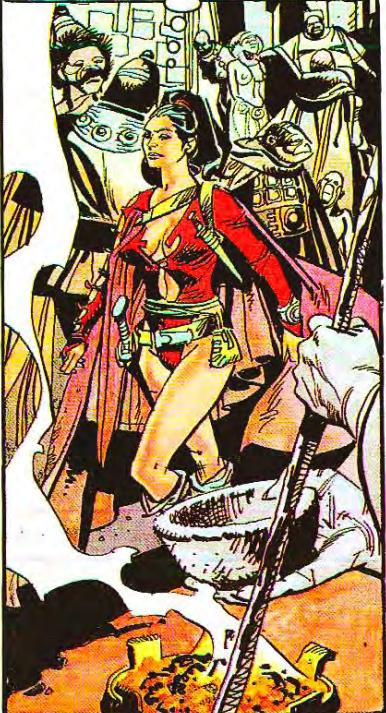


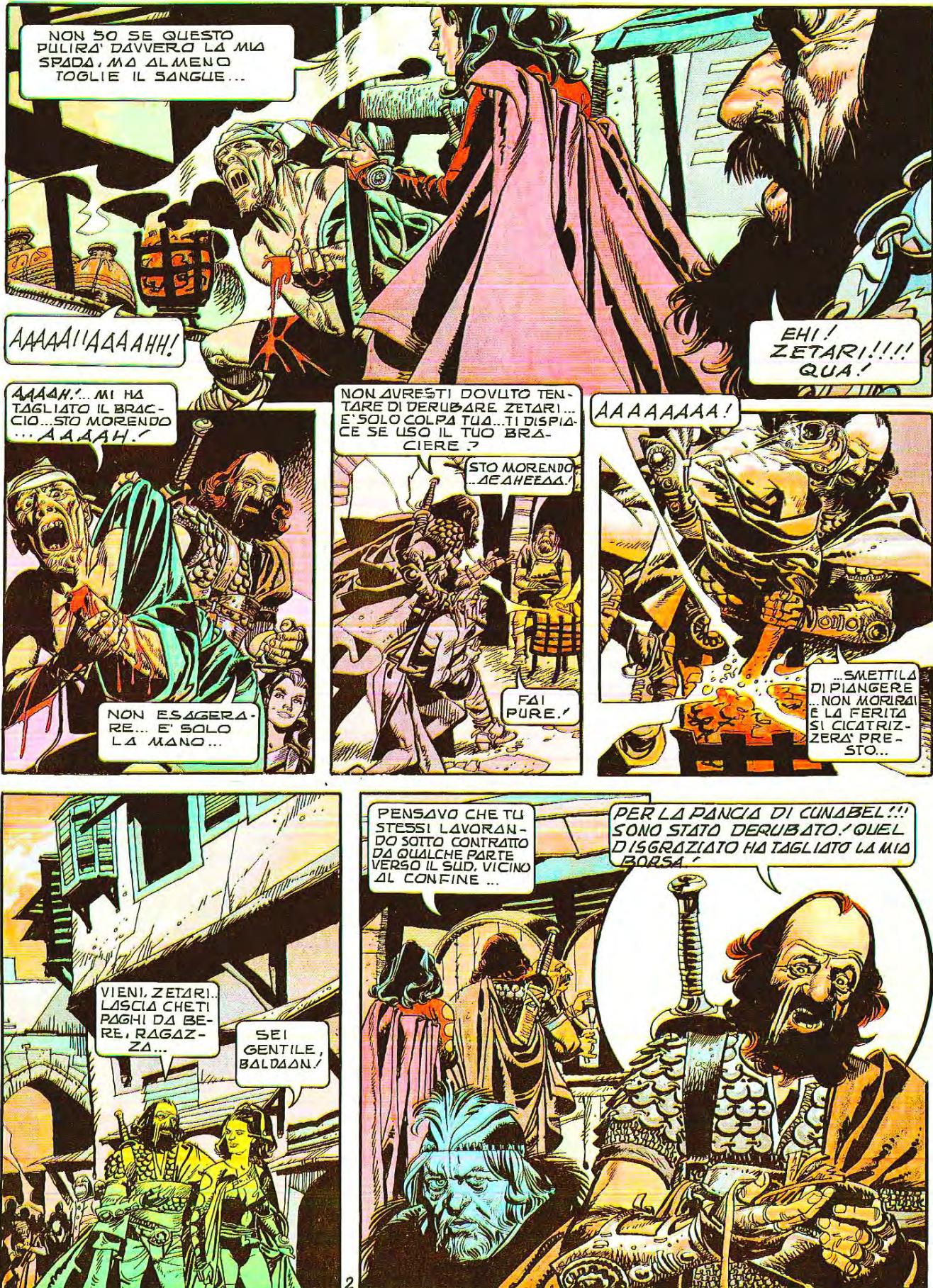


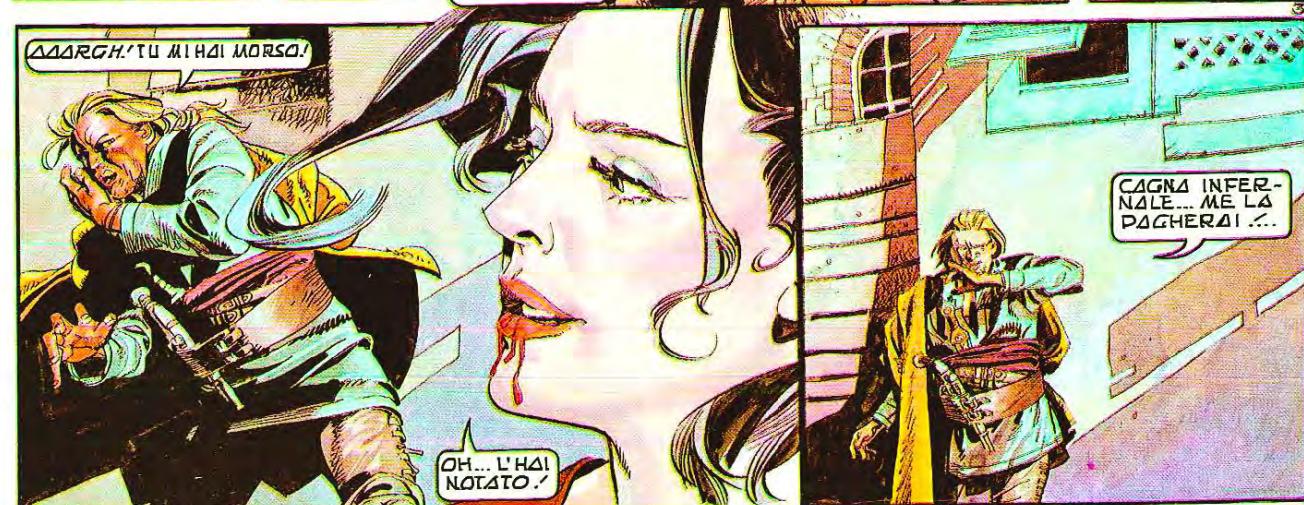
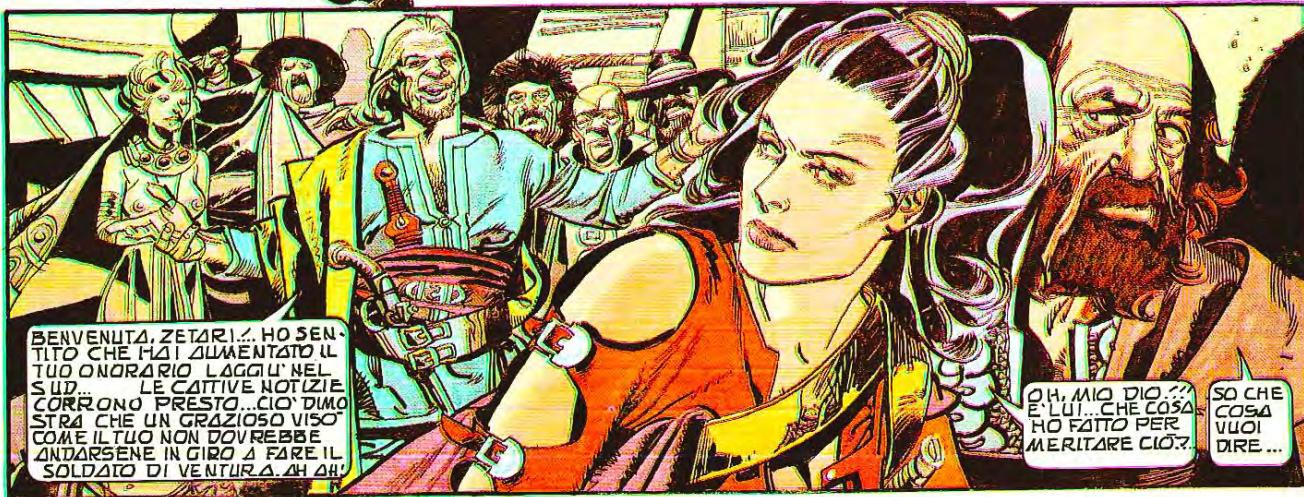
ACCIDENTE... LO AVEVO QUASI DIMENTICATO... IL MIO NASO DOVRÀ RIABITUARSI A QUESTI ODOSSI COSÌ INTENSI...

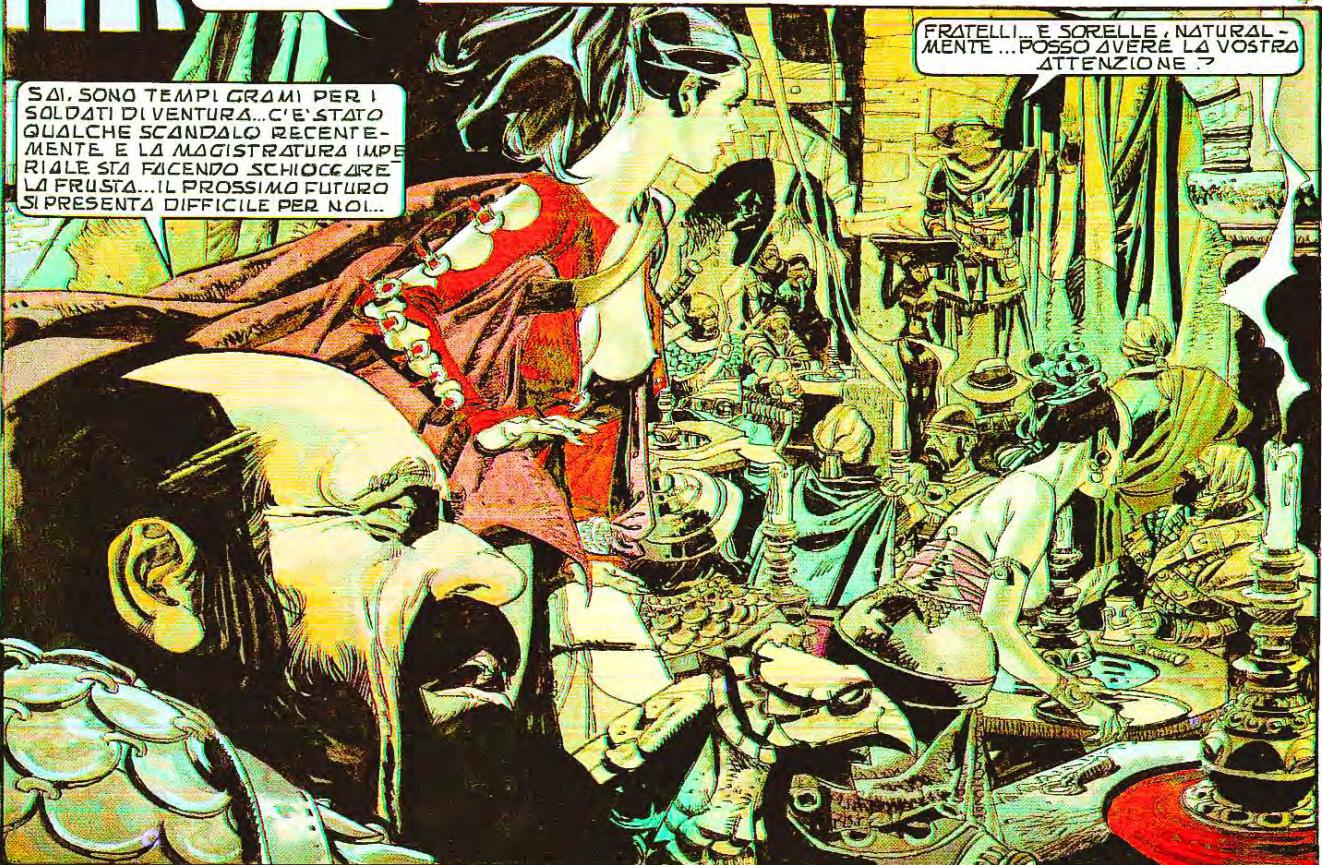
BENE... L'HO FATTO UNA VOLTA... POSSO RI FARLO ANCORA... HO AVUTO PROBLEMI PEGGIORI...

PREGO UN OSSO... UNA BENEFICENZA... POSSANO GLI DEI RISPLENDERE SU DI VOI.







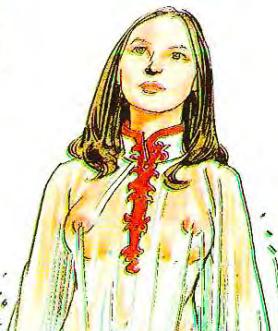


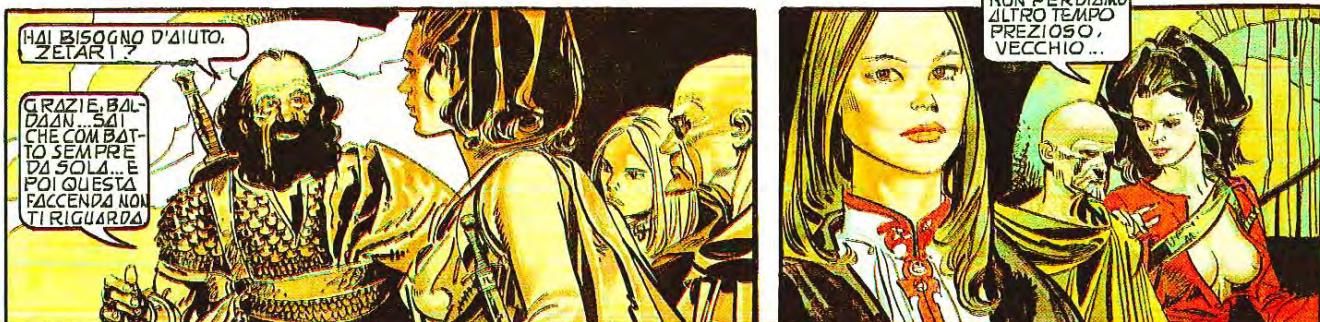






JOHN M. BURG

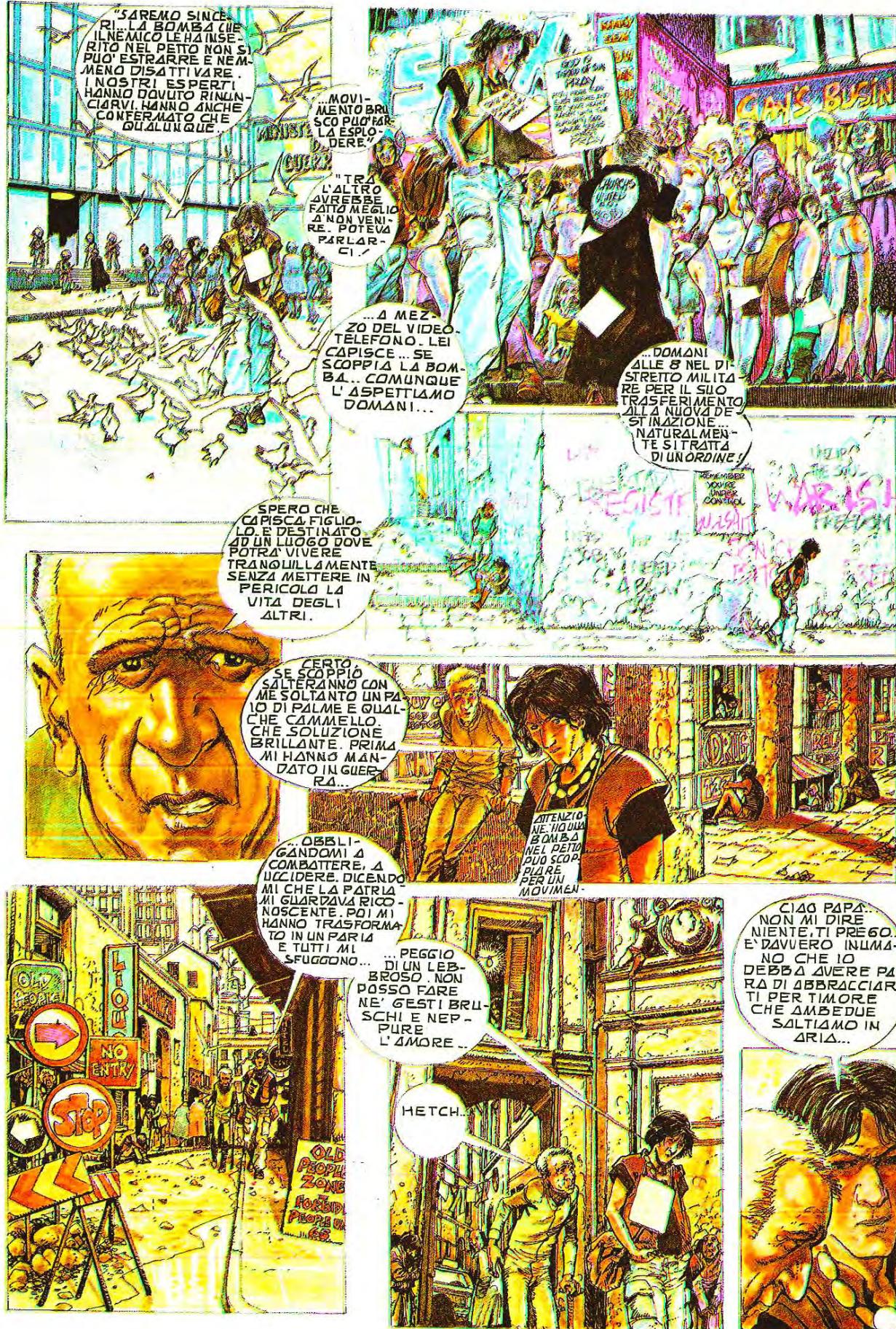


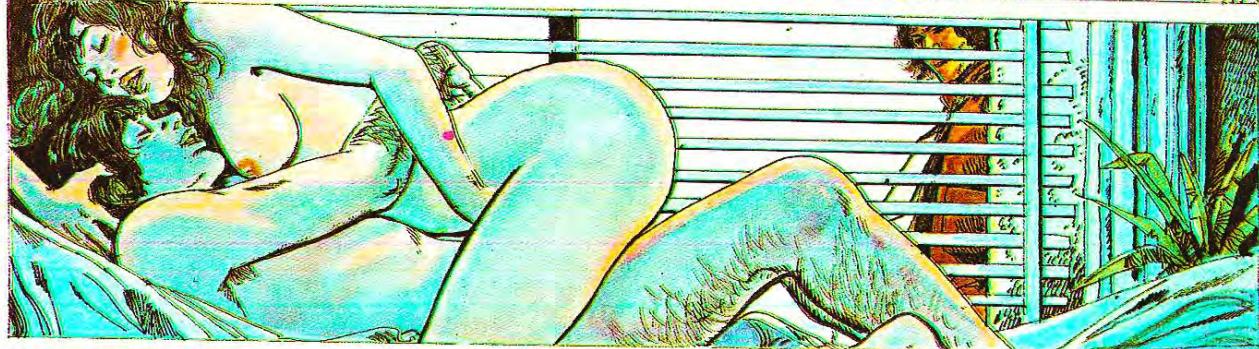
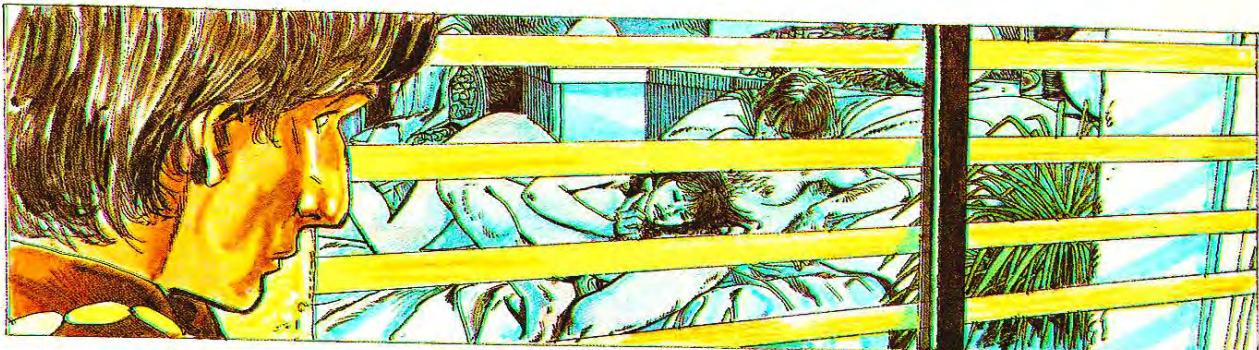


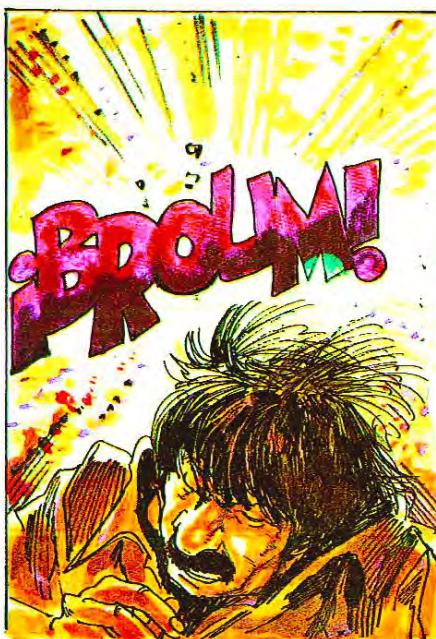
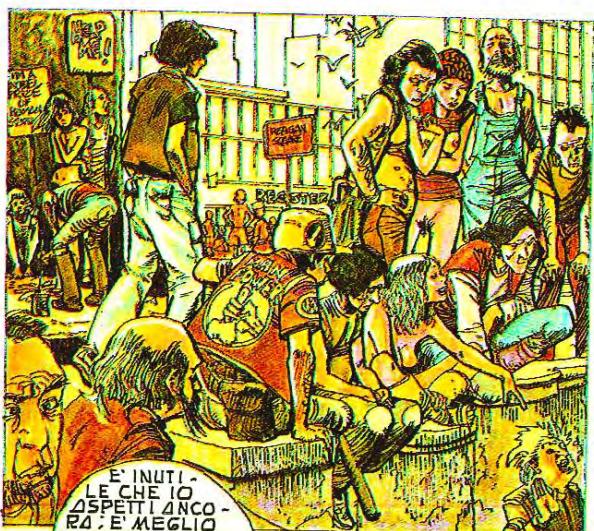


LA BOMBA









FINE

ALL'CAMBRA DELLE AQUILE

1983

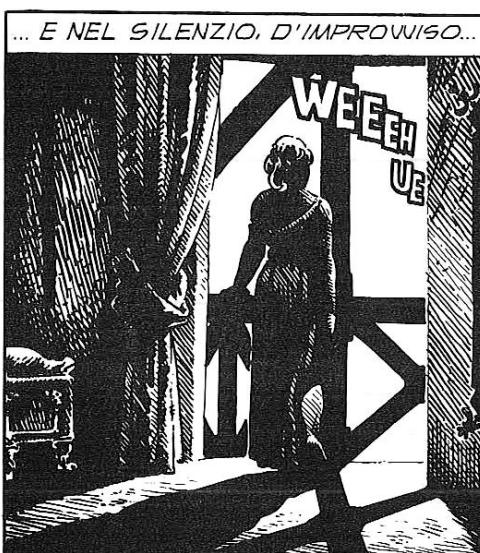
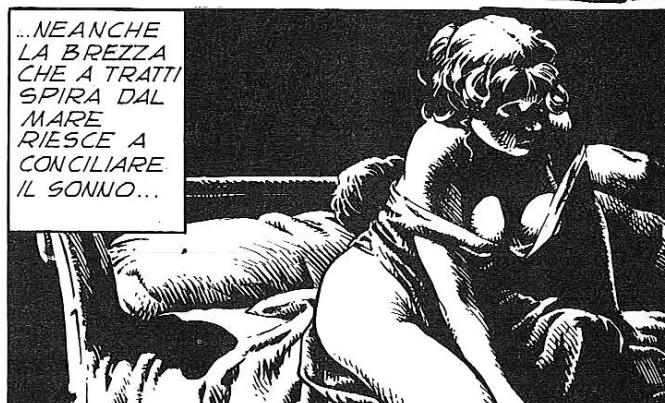
(GAUDENZI)

LA STREGA

OMAGGIO

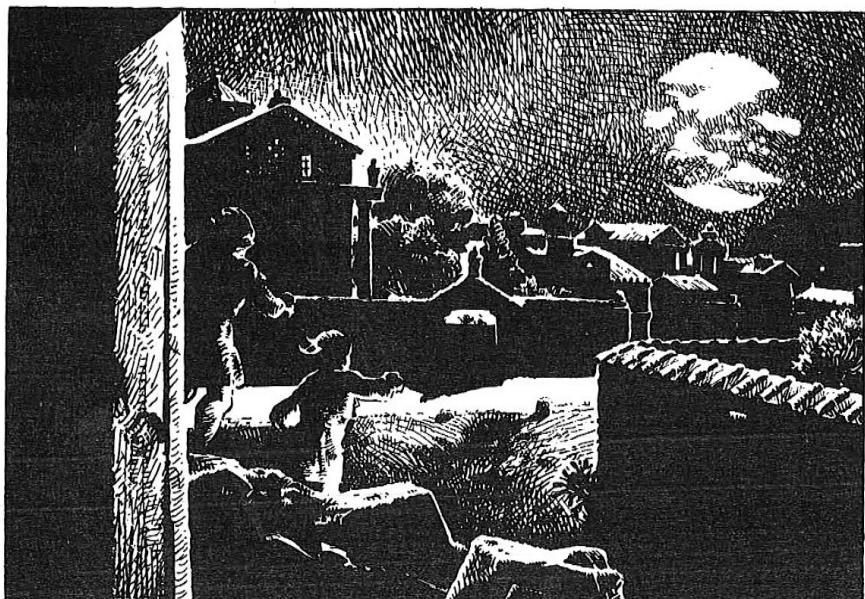
A
RUGGERO GIOVANNINI

4. EPISODIO











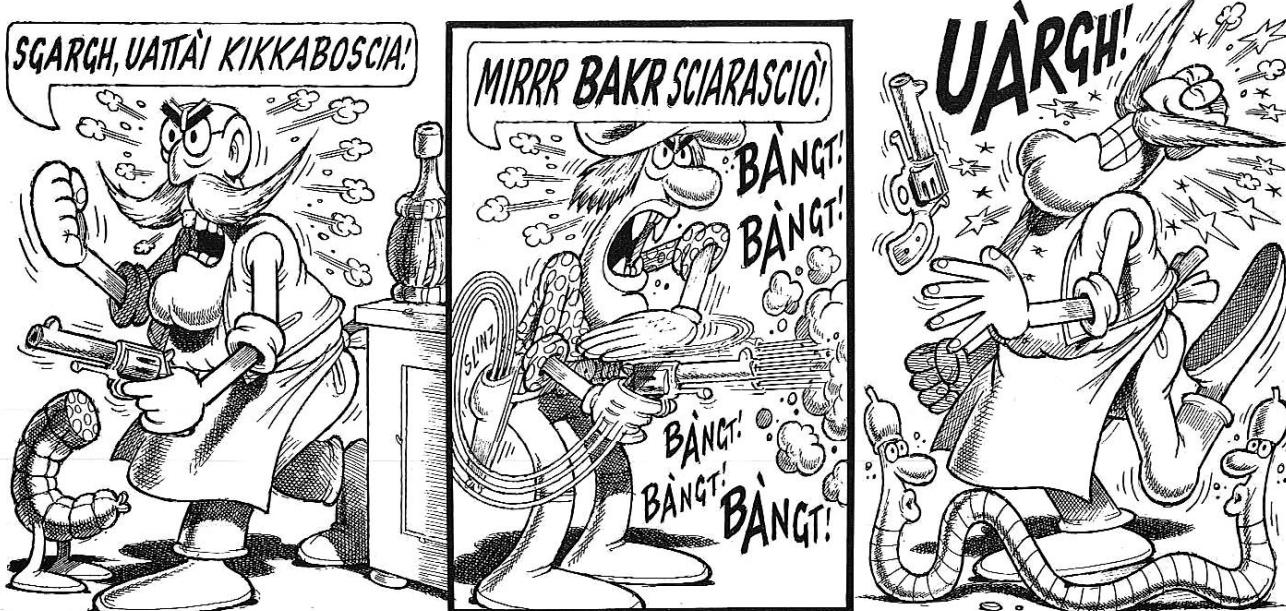






Fine dell'episodio

CRAZY UAC





HUAAAST!



**KRRRIMM DUIORN
DINN DRRRVAALL!**



MEU SCIUKÜNTENT!



© jaloviti 84

**SBRRRIKAGNA
MEU LABURR
FATIKOSCIA!**

**SBRRRIGNAPP
KAKKALÙA STU
SCISCIABBOA!**

ORA VI TRADUCO
L'ULTIMO FUMETTO:
"CHE FATIACCIA
QUESTO FILM DI
FANTASCIENZA!
EH!EH!ADESSO
L'AVETE CAPITA:
QUESTI SONO
CINEASTI DI
UN PIANETA
DI UNA LONTANA
GALASSIA!"

**SGAARGH!
(FINE!)**



STORIE DEL FAR-WEST



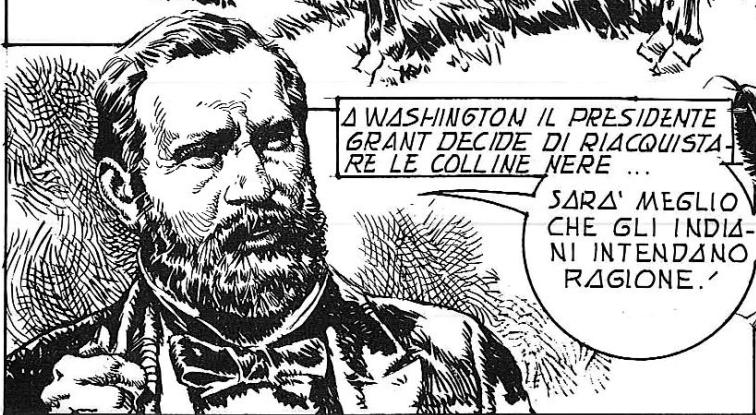
Testo: J.OLLIVIER - Disegni: RELEUTER/SERPieri







NON CURANTI DEI DIRITTI DEI SIOUX
CENTINAIA DI CERCATORI SI AVVENTANO
SULL'ORO DELLE COLLINE NERE...



I CAPI DELLE TRIBU' SONO CONVOCATI PER
STABILIRE IL PREZZO D'ACQUISTO, MA TORO
SEDUTO IGNORA L'INVITO...



ANCHE CAVALLO PAZZO
RIFIUTA OGNI
COMPROMESSO...

"NESSUNO
HA IL
DIRITTO
DI VENDERE
LA TERRA
CHE IL SUO
POPOLO
CALPESTA!"

CAVALLO
PAZZO
CAVALCA
SULLE COL-
LINE NERE
E INVOCA
IL GRANDE
SPIRITO

I BIANCHI
HANNO INFRA-
TO IL TRATTATO
DI LARAMIE. I
CERCATORI D'ORO
VIOLANO LE MON-
TAGNE SACRE
DOVE RIPOSA-
NO I NOSTRI
MORTI."

LA GUERRA
E' INEVITABILE.
IO VEDO MORTI
A CENTINAIA.
WAKAN TANKA
VEGLIA SUI
FIGLI DELLA
PRATERIA!

"PAHA SAPA E' LA MIA
TERRA E IO L'AMO"
CHI UNQUE VI ENTRERA' SEN-
TIRA' IL FRAGORE DEL MIO
FUCILE!"

L'OPINIONE AMERICANA E' SEMPRE PIU' FOMENTATA CONTRO I SIOUX...

I PELLE-ROSSA CAPISCONO SOLO IL LINGUAGGIO DELLA FERMEZZA.

UCCIDETE TUTTI GLI INDIANI CHE VI SONO OSTILI.

HA DETTO BENE IL GENERALE SHERIDAN. GLI UNICI INDIANI BUONI SONO QUELLI MORTI.

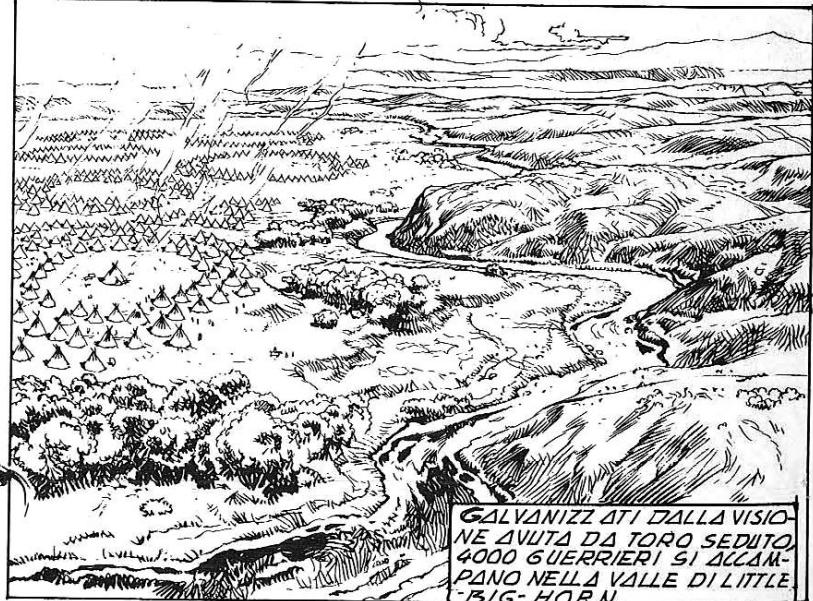
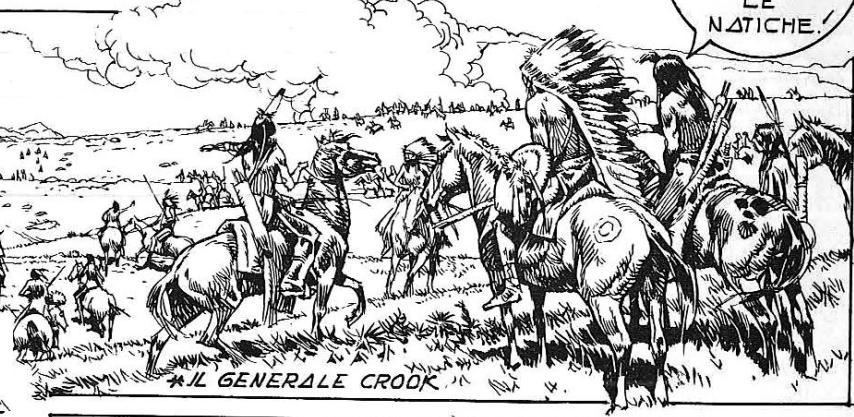
BISOGNA AMMAZZARE QUESTI SELVAGGI ED INVIAGLI CONTRO L'ESERCITO. ESSI RAPPRESENTANO UNA MINACCIA PER I BIANCHI.

LA MAGGIORANZA DEI CAPI SIOUX E CHEYENNE HANNO RESPINTO L'ULTIMATUM DEI BIANCHI. LA GUERRA SI RIACCENDE IL 17 MARZO 1876 LE FORZE DEL GENERALE CROOK ATTACCANO UN CAMPO CHEYENNE LUNGO IL LITTLE POWDER.

IMPADRONITEVI DEI CAVALLI.

QUINDI I SOLDATI APPICCANO FUOCO AI TE-PEE...

LA SERA STESSA CAVALLO PAZZO RECUPERA UNA GRAN PARTE DEL BRANCO.





GLI UOMINI DI RENO
SONO ASSALITI DA
OGNI LATO...

NON MANTER-
REMO A LUN-
GO LE NO-
STRE POSI-
ZIONI!

YAP YAP

CAVALLO PAZ-
ZO E' SEMPRE
OVUNQUE. EGLI
ESALTA IL CO-
RAGGIO DEI SUOI
GUERRIERI OGNI
LA...

SULLE COLLINE, AL-
L'INIZIO DEI COM-
BATTIMENTI TORO
SEDUTO SI RACCO-
GLIE IN PREGHIERA.

WAKAN
TANKA,
LA NOSTRA
CAUSA E'
GIUSTA.
PROTEG-
GICI.

A VALLE DEL VILLAGGIO,
LA CAVALLERIA DI CU-
STER E' ANCHE ESSA
IN CATTIVA POSIZIONE.
SUL FIANCO SINISTRO,
I GUERRIERI DEL CAPO
GALL, DEI SIOUX HUNK
PAPA...

...MENTRE CAVALLO
PAZZO ED UN PUGNO
D'INDIANI URLANTI AT-
TACCONO DI FRONTE...

HWA HEY

(continua)

RASSEGNA

FALLO

di *Italo Fasan*

... scorse, bocconi, il corpo d'un uomo. Giaceva in una posizione innaturale e aveva un coltello piantato nella schiena...

Il «Jacob's bar» era, come sempre, così fumoso che non si distinguevano i lineamenti degli uomini e delle ragazze che sedevano ai tavoli, bevendo e ridendo.

Solo Mildred era sola.

Stava con i gomiti sul bancone, seduta su uno sgabello in modo da non perdere di vista l'ingresso. Era preoccupata.

Come le altre, disponeva d'una camera da letto che la notte, dopo una certa ora, divideva con Toby, ma quell'ora era passata da un pezzo e lui non si vedeva.

«Ciao, bellezza. È un bel po' che ti sto osservando».

Riconobbe la voce. Si volse di scatto e si trovò di fronte Basil, col solito sorriso ironico stampato sulle labbra ombreggiate da due baffi sottili. Era di casa, lì. Poteva entrare ed uscire dalla porticina del retrobottega.

«Che vuoi?» gli chiese Mildred, con odio. «Farti la solita proposta. Oltre che sfruttarti, mi sembra che Toby, ora, ti stia anche trascurando...»

«Toby non mi sfrutta né mi trascura» l'interruppe lei, con astio. «Se tarda vuol dire che ha trovato un lavoro».

Basil proruppe in una risata.

«No» disse, «non gli ho dato alcun incarico e da solo non è capace di prendere un'iniziativa. Intendiamoci, è bravo quanto me in fatto di serrature e casseforti ma...» Si batte la fronte con un dito. «Ma qui non ha niente. Se solo avesse avuto un briciolo di cervello ti avrebbe già tolto dal giro, e offerto una casa, come io sono disposto a fare. Dammi retta, piantalo e mettiti con me, Mildred».

D'improvviso lei mutò espressione. I suoi occhi divennero imploranti.

«Senti, Basil, io l'amo. Ho qualche soldo da parte e vorrei cambiar vita. Insieme con lui. Lontano da qui. Insomma» continuò risoluta «Voglio che smetta di rubare. E solo tu mi puoi aiutare».

«E come?» chiese lui, ironico come sempre. «Hai detto che non ha iniziative. È la verità. Senza di te si sentirebbe perduto. Perciò ti prego, Basil, non servirti più di lui e...».

S'interruppe. Era entrato Toby, che imboccò le scale dopo averle fatto cenno di seguirlo.

Gli corse dietro e in camera fece per gettargli le braccia al collo ma lui, ammiccante, la fermò con un gesto. Chiuse la porta a chiave.

«Prima» disse sorridendo, «voglio vederti sgranare gli occhi»; e Mildred li sgranò dav-

vero quando lo vide tirar fuori dalle tasche mazzette di banconote, allineare sul letto biglietti da uno, cinque e dieci dollari, come se fossero carte da gioco e facesse un solitario.

Dapprima una lunga fila. Poi una seconda e una terza; e quando il letto fu tutto ricoperto continuò a disporre le banconote sui comodini, sul comò.

Infine si volse, sorridente. Strizzò l'occhio a Mildred che osservava muta, paralizzata dallo stupore, l'incredibile scenario.

«Ti bastano?» domandò.

Mildred ritrovò la voce.

«Misericordia, Toby!» balbettò. «Come hai fatto a rimediare tutta questa grana?»

Con una mano il giovane spazzò via dal letto lunghe file di banconote; poi prese in braccio la ragazza e la adagiò distesa al loro posto.

Le sedette vicino. Si chinò per baciarla ma lei lo scostò:

«Prima mi devi dire cosa hai combinato».

«Semplice» sorrise Toby, gonfiando orgogliosamente il petto. «Mi sono messo in proprio. Non sono un imbecille come sostiene Basil. Strinse i denti.

«Lui a darmi ordini ed io a rubare! Poi, al momento della spartizione, a lui il malloppo e a me gli spiccioli. Basta! Toby, l'imbecille, ha aperto gli occhi».

«E se ti scoprono?» balbettò lei con un fil di voce.

Toby rise.

«Non c'è pericolo» disse, e cominciò a sbottonearle la camicetta.

L'indomani, di buon mattino, Toby impiegò un bel po' di tempo a riunire le banconote in tante mazzette e poi a contarle, sotto gli occhi angosciati di Mildred, sempre silenziosa.

Infine si volse ed annunciò:

«VentisettAMILACINQUECENTOCINQUANTADOLLARI... Siamo ricchi, Mildred. Smetterai di fare la vita, avremo una casa tutta per noi... Certo non subito» proseguì. «Bisogna andar cauti prima di piantare baracca e burattini, e darci alla piazza gioia. Ma fin da oggi niente più clienti. Dirai a quel vampiro di Jacob che vai dal medico perché ti senti male, e poi che ti devi ricoverare per essere operata di appendicite».

«Per quanto ti riguarda» ansimò lei «cosa intendi fare nel prossimo futuro?»

«Te l'ho detto che ormai lavoro in proprio!» «Non voglio che continui a rubare».

Toby le volse le spalle con stizza. Mise il denaro in una busta di plastica che legò stretta stretta. Andò nel gabinetto e dopo aver tirato lo sciacquone la introdusse nella casetta del niagara.

«A più tardi» disse. Ed uscì.

Per la strada cominciò a pensare.

Era stato facile: un gioco da ragazzi.

Con una macchina rubata aveva raggiunto quel distributore di benzina che da sere e se ne teneva sott'occhio. Come prevedeva l'addetto dormicchiava nel suo bugigattolo ma lo raggiunse subito. Era un ometto sui cinquant'anni.

Lui, che era sceso dalla macchina e si teneva in ombra per non farsi vedere in viso, gli aveva ordinato il pieno e mentre il benzinaio svitava il tappo l'aveva colpito sulla testa con la piccola spranga di ferro che aveva portato con sé.

L'ometto s'era afflosciato senza un gemito, e con facilità lui l'aveva trascinato nel bugigattolo dove, con altrettanta facilità aveva aperto la piccola cassaforte: perché aveva usato le chiavi che il benzinaio aveva in una tasca.

Aveva fatto le cose per bene. L'ometto non poteva averlo visto in faccia. Non ne aveva avuto il tempo.

«E se invece mi avesse visto?» pensò improvvisamente. L'idea lo preoccupò.

Ma anche se lo avesse squadrato ben bene il benzinaio non sarebbe stato in grado di descriverlo.

Perché era morto.

Toby lo apprese leggendo un giornale. Sconvolto entrò in un bar, e in un doppio whisky ritrovò fiducia in sé stesso, e coraggio.

«La prossima volta» pensò con filosofia «colpirò meno forte».

Al suo ritorno Mildred, bianca come un lenzuolo, le labbra e gli occhi lividi, e le guance rigate di pianto, gli consegnò senza parlare una busta che aveva un lato strappato. Sopra vi era scritto: «urgente per Toby».

«Chi l'ha portata?» domandò lui, aggrottando e sospettoso. Lei scosse il capo per dire che non lo sapeva, e effettivamente gliela aveva consegnata Jacob, dicendole: «È per il tuo uomo. L'ha portata un ragazzo». E lei, per gelosia, l'aveva aperta immediatamente.

Toby estrasse lentamente una foto, dalla busta. L'osservò appena e improvvisamente pallido balbettò: «Impossibile!» Eppure la foto, scattata evidentemente con

pellicola a raggi infrarossi, lo raffigurava con incredibile nitore mentre trascinava il corpo del benzinaio nel bugigattolo. Ed era accompagnata da un foglio su cui era datiloscritto: «Alle 17,30 di oggi, nella cassetta postale 1073 della Essex Station, metterai una busta su cui avrai scritto il tuo nome e che deve contenere 5.000 dollari. Ciò farai ogni venerdì alla stessa ora senza fare il furbo ché altrimenti te ne pentirai».

«Presto!» balbettò Toby. «Corri a telefonare a Basil. Digli di venire immediatamente».

«Imbecille!»

Basil glielo sibilò sul viso quell'epiteto. «Ecco cosa combini quando vuoi fare di testa tua!»

«Devi aiutarmi!» implorò Toby, malfermo sulle gambe; e intanto in un angolo Mildred singhiozzava in silenzio.

«Per forza lo devo fare» sbottò Basil. «Lo sanano tutti, in giro, che lavori per me. Non voglio trovarmi complice d'un omicida!» Sventolò la foto.

«Questa l'ha scattata un professionista» disse. «Deve averla notato mentre spiavi quel poveretto, e pazientemente ha atteso il colpo. È uno che sa il fatto suo e che certamente chissà quanta gente ricatta!»

«E allora?» balbettò Toby.

«E allora devi fare come vuole lui. Io sarò lì. Seguirò chiunque aprirà quella cassetta, e poi si vedrà».

Mildred non aveva avuto bisogno di dire che era malata perché Jacob, che era salito per avvertirla che stavano arrivando i primi avventori, appena l'aveva vista le aveva detto di restarsene a letto ché se fosse scesa ci sarebbe stato il fuggi fuggi tra i clienti... Era stravolta.

Toby era andato alla Essex Station, imbruniva e ancora non tornava.

«È un assassino!» pensava ma non provava orrore, piuttosto un senso di pietà perché Toby non aveva colpito con l'intenzione di uccidere: glielo aveva confessato piangendo. Finalmente apparve. Aveva con sé una bottiglia di whisky che stappò, ancora sulla porta. Se la portò avidamente alle labbra. Ingollò alcuni sorsi.

«È andato tutto bene?» chiese Mildred, sottovoce.

Lui annuì e sedette sulla sponda del letto, con la bottiglia tra i piedi, i gomiti sulle ginocchia.

«E Basil?» domandò ancora Mildred, trepidante.

Non rispose e continuò a restar lì, col volto tra le mani, a fissare il pavimento.

Mildred gli sedette di fronte, sulla sedia traballante che i clienti usavano per deporre i vestiti. Non gli chiese più niente.

Trascorsero così quasi tre ore. Verso le undici la porta si aprì. Toby e Mildred balzarono in piedi, spaventati.

Era Basil.

«Ho dovuto sudare le sette camicie» disse a denti stretti «per non perderlo d'occhio e per assumere, col mio sistema, tutte le informazioni necessarie».

Toby non sapeva quale fosse quel suo sistema, ma ne conosceva la validità. Perciò lo ascoltò con molta attenzione.



«Si chiama Arthur Flagg» disse brevemente Basil; ma poi di quel Flagg gli fornì l'indirizzo, l'ubicazione dell'appartamento, della camera da letto e dello studio dove si trovava la cassaforte in cui certamente conservava tutti i documenti che usava per ricattare i gonzi come lui.

Mildred ascoltava in silenzio e, stordita, non capiva per quale motivo Basil si attardava in tutti quei particolari. Oppure lo capiva e inconsciamente si rifiutava di ammetterlo. Basil guardò l'orologio.

«Va a letto verso l'una. Tra un paio d'ore» continuò. «Ascolta una radiolina, che mette sotto il cuscino, per circa un'oretta, e siamo arrivati alle due. Mezz'ora dopo s'addormenta ma il sonno profondo gli comincia verso le quattro. Per quell'ora devi esser lì, Toby. Devi cercare le chiavi che sicuramente troverai in qualche tasca del suo vestito. Apri la cassaforte e porti via tutto. Vedremo poi se tra quella roba ci sono le foto che ti riguardano».

«No!»

Il grido, strozzato, esplose dalla gola arida di Mildred che singhiozzando si lasciò cadere in ginocchio. Abbracciò le gambe di Toby, disperata.

«No. No. Ti scongiuro, Toby. Fuggiamo» implorò. «Con i soli miei risparmi raggiungeremo il Messico dove ho una sorella che ci aiuterà a trovare una buona sistemazione...»

Per scrollarsela di dosso lui le tirò brutalmente un calcio che la mandò a gambe levate. «Vattene!» gridò digrignando i denti. «Toglii dai piedi!»

Mildred si alzò dolorante. Come un automa raccolse la sua borsa e uscì senza parlare. Attraversò il locale fumoso e appena all'aperto, sempre come un automa s'appoggiò ad un lampione. Aveva un nodo alla gola ma i suoi occhi erano aridi.

Attese pochi minuti. Finalmente Basil uscì. Gli andò incontro.

«Vengo con te» bisbigliò. Lui la guardò compiaciuto:

«Ma sì. Certo. Finalmente hai aperto gli occhi: ti sei accorto di che pasta è fatto Toby». La fece salire in macchina e durante il tragitto, che fu breve perché non abitava distante, non aprirono bocca.

L'appartamento di Basil era lussuoso. Appena vi giunsero Basil si tolse la giacca.

«Siedi» le disse. Lei lo guardò negli occhi: lui la scrutava ironico ma con desiderio.

«Senti Basil» cominciò Mildred, quasi sillabando le parole. «Se vuoi puoi ancora aiutarmi».

«E come?» fece lui.

«Telefonando a Toby. Non voglio che vada da quel Flagg. Se gli dici di lasciar perdere si convince e partirà con me».

Basil la prese tra le braccia.

«Ne parleremo dopo, bellezza. Prima voglio

vedere come sai essere carina con me». Mildred si sciolse lentamente dall'abbraccio e cominciò a spogliarsi. Aveva poco tempo per convincerlo a fare quella telefonata.

«Al diavolo!» pensò Toby non appena Basil fu uscito. «Non aspetterò le quattro!» S'attaccò alla bottiglia di whisky. Ne tracannò un lungo sorso. Aprì una cassetta, ne estrasse una piccola sbarra di ferro, simile a quella che aveva usato col benzinaio. Borbotto:

«Non si sa mai».

Era da poco passata la mezzanotte quando, usando la scala antincendio, raggiunse l'appartamento di Arthur Flagg.

Era immerso nel buio, o così sembrava. Con estrema facilità fece scattare la serratura d'una finestra a ghigliottina ed entrò. Trattenne il respiro poi accese una lampadina tascabile che schermò con una mano. Si trovava nel gabinetto di servizio.

Aprì con cautela la porta: dava su un lungo corridoio che percorse lentamente. Aprì senza far rumore la prima porta che trovò: dava in una camera da letto. Deserta.

Aprì la successiva. Buio e silenzio. Proiettò il raggio della torcia dinnanzi a sé: illuminò una vasta scrivania, poi un televisore. La cassaforte, infine, ed allibì perché era socchiusa ed aveva ancora la chiave infilata. L'aprì del tutto. Era vuota!

Sconcertato si guardò intorno e...

Scorse, bocconi, il corpo d'un uomo. Giaceva in una posizione innaturale e aveva un coltello piantato nella schiena.

«Flagg?» si domandò. Certamente. Chi altri poteva essere?

Fu sul punto di vomitare, sicché si premette una mano sulla bocca. Raggiunse la finestra a ghigliottina. Uscì sulla scala antincendio.

All'angolo della strada s'imbatté in una cabina telefonica. Vi entrò. Formò il numero di Basil. Contò gli squilli... Sei. Sette. Otto... Sicuramente l'amico stava dormendo. Al nono rispose, seccato.

«Chi è?» tuonò la sua voce.

«Toby» balbettò lui. «Senti... Sono già stato lì».

«Ti avevo detto alle quattro».

«Ho trovato quel Flagg assassinato» annunciò senza giustificarsi, «e la cassaforte vuota... Mi ha preceduto qualcuno» spiegò «che lui ricattava...»

All'altro capo del filo Basil esplose in una risata.

«Sei un imbecille, Toby. L'ho sempre detto, e questa è la prima verità. La seconda è che sono stato io a farlo fuori e a svuotare la cassaforte. Ora tutti i ricattati, te compreso, dovranno versare a me la tangente se vorranno vivere in pace!»

Riagganciarono contemporaneamente.

«Me compreso!» balbettò. L'invaso una rabbia sorda. «Maledetto!» pensò dignorando i denti.

Glielo avrebbe fatto vedere lui chi era l'imbecille!

Strinse convulsamente la piccola sbarra di ferro che aveva in tasca.

Noleggiò un taxi perché la casa di Basil era piuttosto lontana da lì. Si fece lasciare nei pressi. La raggiunse a piedi.

Trovò il portone socchiuso: tanto meglio! Con l'ascensore salì al terzo piano e davanti alla porta di Basil inspirò una lunga boccata d'aria.

Cavò di tasca l'aggeggio con cui riusciva ad aprire tutte le serrature di sicurezza. Se l'era fatto da sé, dentellando opportunamente una limetta per le unghie. La serratura cedette. Basil spinse lentamente la porta che tuttavia emise un leggero cigolio.

Gli parve di sentire un rumore di passi.

Immobile restò in ascolto. Silenzio. Conosceva la casa di Basil come le proprie tasche. Si diresse al buio verso la porta del salone dalle cui fessure trapelava la luce. L'aprì di scatto. E restò pietrificato.

Basil giaceva a terra, a bocca sotto. Nudo. E come l'altro in una posizione scomposta, innaturale.

«Morì anche lui!» pensò, preso dal panico.

E stupidamente lo chiamò:

«Basil!»

Nello stesso istante vide abbassarsi la maniglia d'una porta. Fu sul punto di fuggire ma il battente si aprì di scatto e sulla porta apparve Mildred. Si stava abbottonando la camicetta. Era pallida.

Toby restò di sasso, ma si riprese subito. «Sei stata tu?» chiese indicando il corpo. Lei annuì.

«Sì» ribadi. Indicò un mucchio di cenere, nel caminetto. «Ho bruciato tutto» disse. «Nessuno, ormai, potrà più essere ricattato».

«C'erano anche le mie foto?» chiese lui col cuore in goia. Lei affermò con la testa. Toby, sollevato, tentò un sorriso di riconoscenza: ottenne soltanto una brutta smorfia. Mildred allora riempì un bicchiere di whisky, e glielo porse.

«Bevi» disse. «Ne hai bisogno».

Toby lo prese. Con mano tremante lo portò alle labbra e lo vuotò d'un fiato.

«Ero qui quando hai telefonato» spiegò lei. «E allora ho pensato di sistemare le cose a modo mio».

Toby non le chiese perché si trovasse lì. Le domandò, invece:

«Come hai fatto ad ucciderlo?»

Lei scosse il capo.

«Non l'ho ucciso» disse. «Gli ho soltanto fatto bere del whisky. Tre dita di whisky in cui avevo sciolto una dose abbondante d'una certa polverina: cloralio».

E cioè l'ipnotico che portava sempre con sé per placare gli ardori dei clienti sadici o prepotenti.

«Sei stata grande» disse Toby, con voce impastata.

S'accorse che stentava a tenere gli occhi aperti e in un lampo sospettò che Mildred avesse drogato anche lui.

Crollò a terra con un tonfo sordo.

Mildred, per trattenere il pianto, serrò gli occhi. Poi li riaprì. Osservò i due corpi immobili.

Si volse e sul pianerottolo si chiuse la porta alle spalle. «Senza rimpianti!» pensò.

Il castello che aveva costruito soltanto con sogni ed illusioni era crollato, ormai.

«Domani partirò per il Messico» pensò ancora.

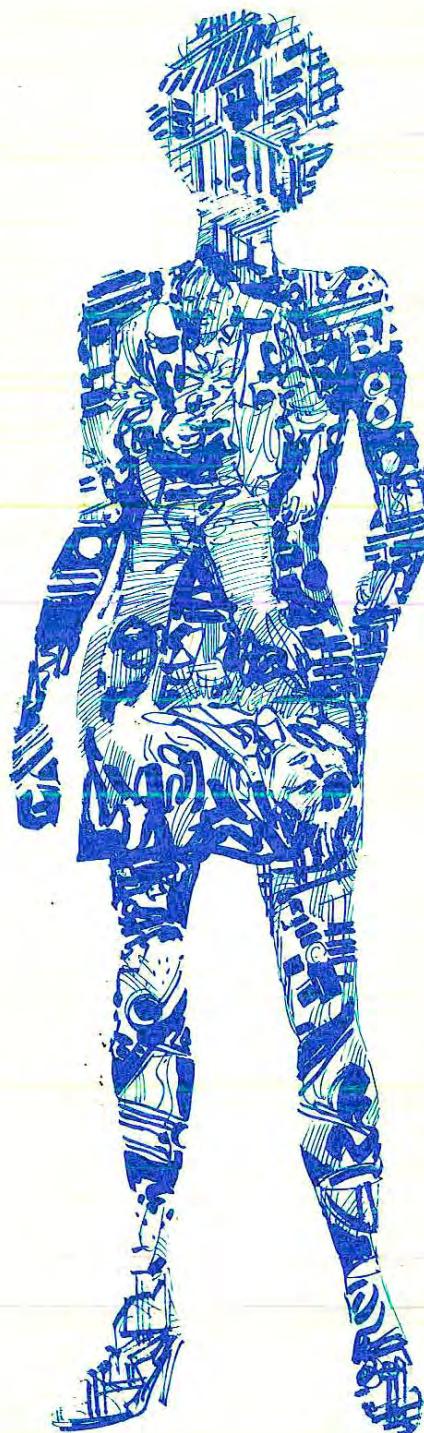
E quando Toby e Basil si fossero svegliati da quel profondo torpore?

Li immaginò, via via che ritrovavano i ricordi, guardarsi con odio e poi avventarsi uno contro l'altro...

Dette un'alzata di spalle.

«Il tempo di prélevare i risparmi e via!»

Lo pensò con fermezza, anche se le lacrime che le salirono agli occhi si sponsero fino a cadere, come suicide, sulle guance pallide.



L'ULTIMO MESSAGGIO

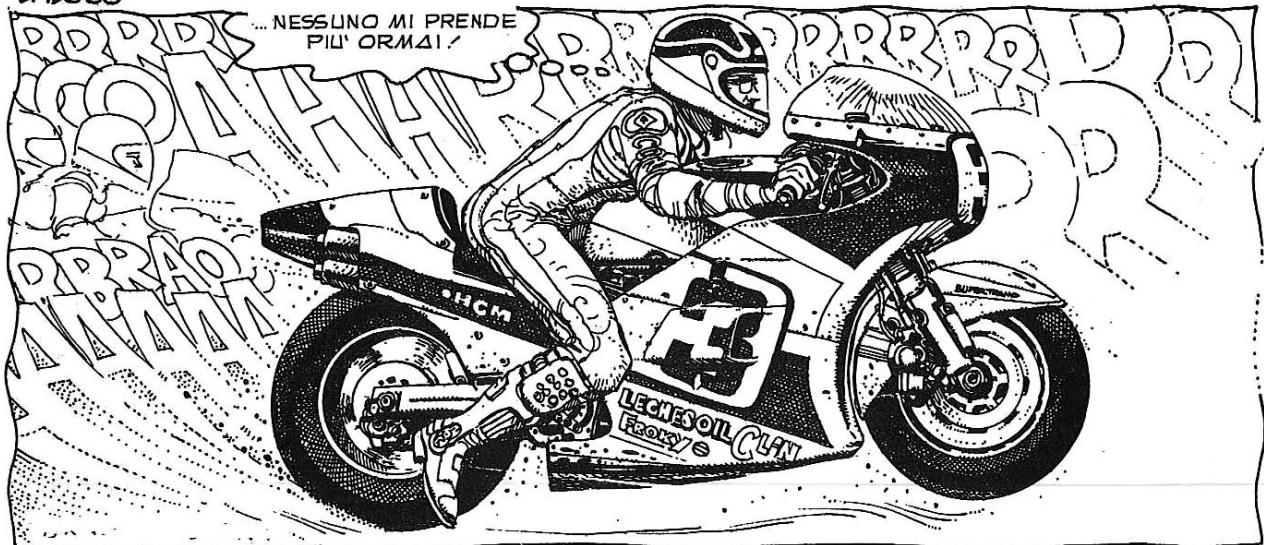
PROLOGO:

JOSÉ MÉNEZ (CON "G")



EPÍLOGO:

... NESSUNO MI PRENDE
PIÙ' ORMAI!



PROPRIO COSÌ... SEI UN CAMPIONE... NON C'È CHI POSSA BATTERTI... HAI PRESO A TUTTI
150 METRI!



MERDA, / MI SI STA
FACENDO TARDI. /



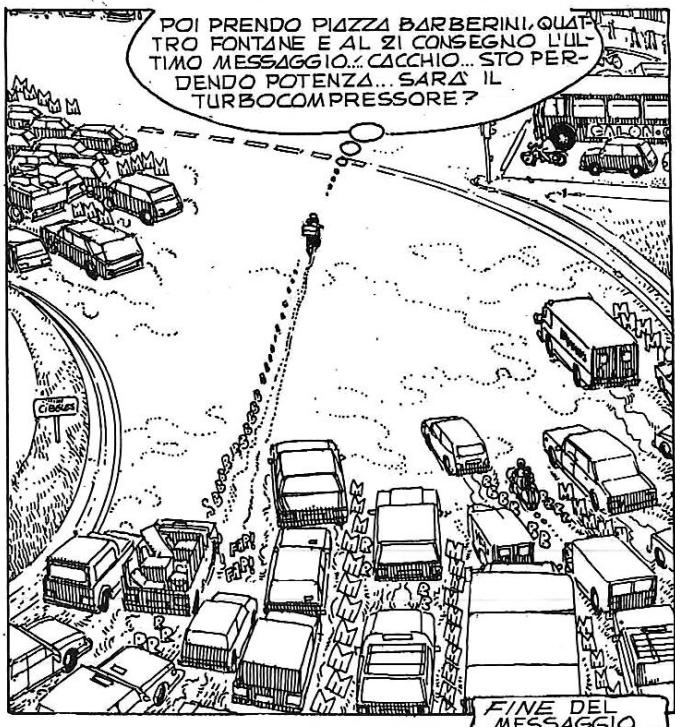
OCCHIO AL LASER... STIAMO PER AFFRONTARE LA CURVA!



PERFETTO. / DOPPIA DE-
BRAITA, PASSO IN SECON-
DA E DI NUOVO A TUTTO GAS
SUL VIALONE ...



POI PRENDO PIAZZA BARBERINI, QUATTRO FONTANE E AL 21 CONSEGNO L'ULTIMO MESSAGGIO... CACCIO... STO PER DENDO POTENZA... SARÀ IL TURBOCOMPRESSORE?



FINE DEL
MESSAGGIO

PERIODICO DI INTERVISTE, INCHIESTE, NOTIZIE E RECENSIONI

ANNO I - NUMERO 5

La satira è il mio Forte

Il Premio Satira Politica alla sua XII edizione

Il 14 ed il 15 settembre scorsi, a Forlì dei Marmi, si sono tenute le giornate conclusive di quella che è stata probabilmente la migliore edizione del **Premio Satira Politica**, curato, adesso più che mai, dai bravi Cinzia Bibolotti e Franco A. Calotti. Gli appuntamenti del **Premio** hanno abbracciato un arco di tempo molto più lungo del consueto, ed hanno compreso tra l'altro personalità di Reiser, Bretécher, Elle Kappa, Angese, Perini, D'Alfonso, Cavallo, Lunari, Orlone, Silver, Palma, Buccini, Staino, Giuliano, Contemori, Vauro. Rivelazioni del Premio il gruppo della rivista macedone **Osten** e quello degli humoristi greci Ioannou, Arkas e Kalamaras, recentemente presentati ai lettori italiani da **Eureka**. Interessante il *répêchage* degli autori del passato Filiberto e Furio Scarpelli, rispettivamente

padre e figlio, e delle riviste **Il Baco Giallo** e **420**. Su quest'ultima, edita da Nerbini tra il 1914 e il 1944, sarà il caso di spendere quanto prima qualche attenzione in più, per riflettere di conseguenza sulla funzione e sui destini della satira. Il **420**, infatti, rappresenta uno dei più longevi casi di satira di regime, che precorrendo il fascismo lo accompagna per mano fino al suo spegnersi, coinvolgendo nomi prestigiosi come Yambo (già autore di novelle e fumetti per bambini), Buriko (disegnatore di Pisellino), Scarpelli, Giove Toppi e tanti altri. Molti di essi non erano satirici puri, ma semplicemente disegnatori legati alla Nerbini da eclettici e consolidati rapporti di collaborazione, entrati nella casa della satira dalla porta di servizio, e per questo facilmente influen-

Segue a pag. 4



FUMETTI E DISEGNATORI IN SVIZZERA

Alla mostra mercato che solitamente caratterizza la **Fiera del Fumetto** che si tiene ogni anno a **Balerna** piccola località del Canton Ticino a due passi da Chiasso, quest'anno si affiancano alcune interessanti iniziative. Nei giorni dal 12 al 14 ottobre Guido Crepax, Attilio Micheluzzi, Bianca Maria Rizzoli e Paolo Eleuteri Serpieri saranno presenti nelle sale del centro commerciale **Innovazione** a disposizione del pubblico per autografiare la serie di cartoline postali dedicate ai fumetti edite in occasione della Fiera. La **Daim Press** di Bonelli presenterà la nuova serie **Bella e Bronco**, appena uscita in edicola, con la presenza dell'autore Gino D'Antonio, che sarà anche lui dedito alla firma degli albi per gli appassionati ed i collezionisti. La stessa Daim Press porterà i primi numeri della ristampa della collana **Storia del West**, e numerosi altri disegnatori del suo staff, come Franco Bignotti e Claudio Villa per realizzare vignette estemporanee. Nel frattempo **Il Corriere Ticino**, quotidiano svizzero, distribuirà gratuitamente a tutti i visitatori un numero speciale con fumetti a colori dedicato all'avvenimento, e con la copertina disegnata da Guido Crepax.

Marmellata e patatine

Belle fantasie e dure realtà al Festival di Toronto '84



Anna & Bella, di Borge Ring.

Dal Canada, da questa terra promessa del cartoon d'autore, un appassionato di cinema d'animazione doveva aspettarsi di tutto: non solo perché è la patria di Mc Laren e del National Film Board, ma soprattutto perché al Canada è associata l'idea di una nazione modernissima, vicina all'America ma più ordinata, un territorio ancora da conquistare. A Toronto si festeggia il centocinquantesimo compleanno, e proprio a Toronto, dove «la cosa più vecchia che c'è sono i semafori», come ci diceva Silvia o dove «nei musei ci sono delle cose così vecchie che nessuno si ricorda», come asserviva felice Pino, uno dei tanti pizzettari italiani dell'Ontario, per la prima volta si svolgeva il festival d'animazione americano. E uno dal festival americano de-

Segue a pag. 2

Marmellata e patatine

Segue da pag. 1

ve aspettarsi di tutto, porte che si aprono da sole, luci, organizzazioni alla grande, sale enormi con proiettori stereofonici, dolby-system, olografie, ascensori velocissimi, televisori enormi nell'albergo, frigoriferi, corn-flakes, elicotteri. E invece nella stanzetta dell'albergo offerto dalla direzione a tutti i giornalisti presenti c'era un lettino e degli scaffali di legno. Stop. Niente da mangiare mai se non nei cocktail serali. In confronto l'ospitalità offerta dal Salone di Lucca sembra il ricevimento del Gattopardo.

Nel cinema, dove la gelida aria condizionata provocava non pochi colpi di tosse, più addetti che pubblico, chiaramente sconcertato da una tessera d'ingresso che col nostro cambio valeva circa duecentocinquantamila lire. La sera venivano presentati i film in competizione (il festival non prevede la panoramica fuori concorso), mentre la mattina ed il pomeriggio erano dedicati a retrospettive, dibattiti ed altro. Nonostante l'indubbio interesse dei filmati proiettati (vi rimando per questo alle schede qui intorno), Annecy in confronto sembra Disneyland, anzi Epcot.

A un solo giorno di distanza, a Montreal, veniva inaugurato il festival cinematografico dei mondi: televisori da tutte le parti, ascensori, colazioni, marmi, autisti, dolby-system, servitori...

Luca Raffaelli

CHIPS

È il caso di dare a Cesare quel che è di Cesare, se è vero che molti hanno avuto da ridire sulla scelta dei film in competizione (i rumeni, ad esempio, che non hanno ottenuto neppure una presenza, e perfino i responsabili del National Film Board) è perlomeno doveroso affermare che il livello era generalmente piuttosto alto. Che poi ci fossero altri film meritevoli lo ammetteva la stessa giuria che ha dovuto lasciare l'ultima e definitiva parola al presidente, l'autrice norvegese Gro Strom, per non superare i tempi di proiezione stabiliti dalla direzione. E questo conferma senza alcun dubbio la validità della sezione fuori concorso, solo così si può dar spazio anche a produzioni meno professionali ma ugualmente interessanti. Insomma, nonostante le varie celebrazioni e la retrospettiva di James Whitney, pioniere dell'animazione con il computer, sembra che a nessuno importi più nulla della sperimentazione e a mio parere il buon James sarebbe stato fatto fuori dalla giuria di selezione di Toronto, la stessa che ha poi assegnato i premi.

Ma torniamo ai fatti: il polacco Jerzy

Kucia si è aggiudicato il gran prix con **Chips**, cioè patatine, anzi patatine fritte. Nel corso della premiazione il pubblico ha clamorosamente contestato la decisione: alcuni spettatori hanno cercato di organizzare uno sciopero dell'applauso, riuscendovi solo in parte. Ma è stato davvero un errore, quello della giuria? Chi di Kucia ha avuto modo di vedere tutte le opere precedenti si accorgerà di come **Chips** non dica molto più del già detto.

Durante un'operazione che richiede solo parziale concentrazione, il protagonista, immerso in un bianconero dai toni scuri e cupi, ricorda e sbuccia le patate, pensa, rimpiange e mette in padella. La macchina da presa, che non inquadra mai il volto del Nostro, mostra i particolari più piccoli della scena, in cerca di minimi gesti, di una goccia d'acqua che cade, di una buccia mossa dall'aria. Ricordo un altro film di Kucia che mostrava l'attesa ad un passaggio a livello con gli stessi propositi e, a volte, gli stessi particolari. Io amo Kucia, sono tuttavia convinto che se la giuria avesse assegnato i premi solo dopo le proiezioni pubbliche i risultati non sarebbero stati gli stessi.

ANNA & BELLA

È stato questo film olandese dalle reminiscenze disneyiane a trionfare a Toronto. Primo nello speciale referendum del pubblico organizzato da Asifa-Canada e secondo nella categoria ai di sopra dei cinque minuti (dopo **Spotting a cow** di cui parleremo in seguito).

Anna & Bella sono due allegre vecchiette che sgignazzano rumorosamente sfogliando il loro album di fotografie. Qui i ricordi sono storie, divertenti o melancoliche, commentate dalle due vecchie con l'aiuto di abbondanti bicchieri di vino rosso. Ma **Anna & Bella**, si scoprirà a sorpresa nell'ultima sequenza, sono nientepiù donne che due angioletti felici nel ricordare, con qualche distacco in più, i propri trascorsi terreni. Grandi applausi per Borge Ring, autore, e per Cilia van Dijk, produttrice. Cilia aveva in concorso altri cortometraggi, come i due di Gerrit van Dijk (suo fratello?, suo marito?), che suggerivano, con l'aiuto di filmati di repertorio, cupe moralità. Come ha rilevato giustamente Sergio Micheli sul *Manifesto*, molte opere contenevano precisi riferimenti alla guerra atomica e, francamente, senza alcun ottimismo.

SPOTTING A COW

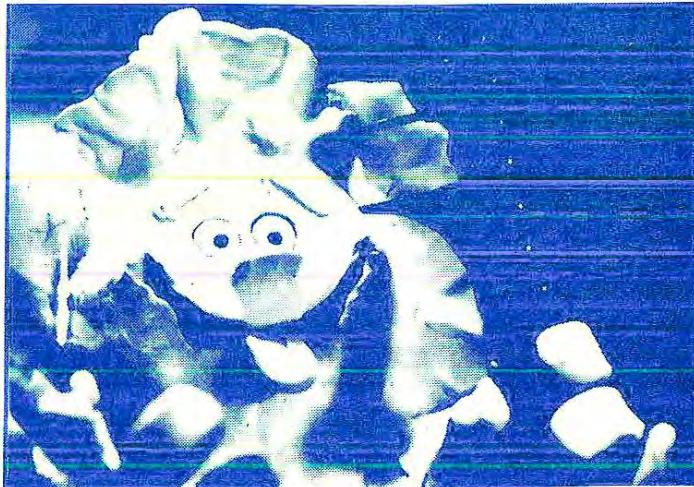
Paul Driessen, che chi sa di animazione conosce senz'altro, presentava due cortometraggi ed era nel novero di **Anijam** (ne parleremo dopo). **Tip-top** non è un film pienamente riuscito: le trovate si ripetono e il ritmo manca di mordente.

In una stanza convivono due mondi con opposte gravità. Una fa spaiettare le uova sul pavimento, l'altra sul soffitto. Tip-top.

Spotting a cow non ha la trovata di

partenza, anzi, si potrebbe riassumere come il solito film con l'autore in cerca dell'idea giusta, del segno addetto. Ma qui è il ritmo ad essere vibrante: i disegni di Driessen, vere macchie d'inchiostro, si muovono in maniera febbricitante, il bianco ed il nero si incastano in un gioco ottico forsennato. **Spotting**, lo abbiamo già detto, ha vinto un primo premio ed era prodotto da una società olandese (ancora!). **Tip-top** non ha vinto ed era canadese. Insomma, grande figura dell'Europa, anche se gli europei intervenuti al festival sono stati poco più di una quarantina in tutto. Gli altri, giustamente, hanno trascorso le ferie nell'accogliente vecchio continente. Solo la giuria ha preferito ed ottenuto di essere trasferita dalla scarna fornace in altro hotel.

cia, la faccia di un uomo giovane, mentre nelle altre mele ci sono facce di vecchi) tenta di staccarsi dall'albero. Spinta dopo spinta, alla fine la fatiga del protagonista è premiata ma proprio alla sua fine, infatti la gravità, che ne dice Driessen, è quella che fa spaiettare la mela per terra. **Gravity**, per la categoria dei film sotto i cinque minuti, ha vinto il primo premio a **Black and white** di Bedrich Vaclav, cecoslovacco, un secondo premio così e così. Comunque l'est europeo è tornato trionfatore con tre grandi premi, più importanti dei tre assegnati ai canadesi. E poi c'era **Kukku**, un film bulgaro niente male, e l'incredibile **Romeo e Giulietta**, jugoslavo, con la tragedia di Shakespeare recitata da gustosissimi ed esilaranti mostriattoli.



Augusta si fa bella, di Csada Varga.

VALZER E AUGUSTA SI FA BELLA

Anche Csaba Varga aveva due film in concorso. Il primo era **Augusta si fa bella** del quale abbiamo parlato sul n. 28 in occasione della sua sconclusionata vittoria a Zagabria. Augusta ha rinnovato il successo facendo rotolare dalle riscate un pubblico che, comunque, era sempre molto disponibile all'allegria. Bellissimo, ma ignorato dalla giuria, il secondo film dell'ungherese, **Valsaz** entusiasmante anche perché interamente diverso dal primo. Con plastilina, quello, a disegni questo. Esilarante quello, astratto e difficile questo. Anzi, quasi impossibile a raccontarsi. Csaba Varga è un genio.

GRAVITY

Altro geniazzetto ungherese è quel Ferenc Rofusz che molti ricorderanno per **La mosca**, premio Oscar 1981. Ha fatto di nuovo centro con **Gravity**, un film assai spettacolare che lo dice lunga sull'ottimismo dei cosi, i cartoni animati.

Una mela giovane (si vede, sulla buc-

SECOND CLASS MAIL e DREAMLAND EXPRESS

Una cosa non ho mai capito bene: se i film già premiati in altri festival non possono più partecipare in concorso, perché non vengono comunque mostrati? L'assurdo vuole che uno spettatore, in questo caso canadese, abbia un quadro piuttosto completo della produzione dell'ultimo biennio ma senza poter vedere i film giudicati migliori ad Annecy, Varna e Zagabria. Eccovi ora le assurdità in merito alle opere prime e ai film pubblicitari. L'Inghilterra, presente massicciamente in tutte le sezioni del festival ma particolarmente in queste due, è stata inspiegabilmente maltrattata dalla giuria. Il primo premio per l'opera prima è andata a **Charade** di Jon Minnis, canadese. Carina l'idea di un partecipante al gioco dei mimì che per fare Dracula riesce a diventare pipistrello e per fare Superman acchiappa al volo una pallottola (senza che i suoi stupidi compagni indovinino alcunché). Ma carina e basta. C'erano invece cose formidabili come il divertentissimo **Second class mail** di Alison Snowden, inglese, storia di una signora che com-

pra mariti gonfiabili per posta e l'affascinante **Dreamland express** di David Anderson, anche lui inglese, un fantastico ed imprevedibile viaggio sul treno dei sogni. Due opere prime eccezionali, dalla cadenza perfetta il primo, dalla grafica traboccheggiante il secondo. E poi c'era **Your feet's too big** di Nancy Beiman, statunitense di evidente scuola disneyana o **Frogamorphoses** o altri ancora. Ebbene, il secondo premio per l'opera prima si è pensato bene di non aggiudicarlo (ma non bisognerebbe stimarli questi giovani?) mentre per la categoria dei film pubblicitari non è stato assegnato neppure il primo perché «nessun film si è imposto come chiaro vincitore». Allora andavano premiati tutti.

DOCTOR DESOTO

Gli inglesi qualche soddisfazione l'hanno avuta comunque (in Canada si è sotto la Regina, non a caso). Prima soddisfazione, Antoinette Moses ha presentato una rassegna sulla primissima produzione britannica, comprendente la prima versione mondiale de **I tre porcellini** (1918) e molte altre cose interessanti. Seconda soddisfazione: il successo di altri film inglesi come **The snowman**, storia dell'iniziazione di un ragazzo attraverso le avventure quasi amorose con un uomo di neve, come **The three knights** in cui tre cavalieri, partiti con grandi intenzioni ne combinano una dietro l'altra (segno semplice e gran divertimento) o infine come **Skywhales**, balene del cielo, un film che è un avvincente fumetto di fantascienza. Terza soddisfazione: c'è stato anche un premio ma per un film non troppo carino, **Imbrium beach**, secondo tra i film per ragazzi. Storia di un assurdo pic-nic con porte che creano stanze da tutte le parti. Il primo premio l'ha vinto un grazioso film americano, **Doctor Desoto** in cui un topo, molto simile a quello disegnato da Art Spiegelman e pubblicato da Linus, di professione dentista, non sa come fare per curare una volpe senza farne male alle sue fataci molte. Ma, a proposito d'inglesi a Toronto, dove l'americano Charles Samu ha discusso a lungo sul ruolo dei video musicali, un video dei Tom Tom Club doveva essere presentato in concorso. Ma, do-

po l'annuncio, è partito un vecchio film italiano. E **Pleasure of love**, poi, non s'è più visto.

ANIJAM

A Toronto c'è stato qualcosa di positivamente particolare, anzi, due. Innanzitutto il computer ha fatto il suo ingresso ufficiale in un festival internazionale. Piccoli corsi preparazionali sull'argomento erano riservati a giornalisti ed addetti. Alcuni film in competizione erano realizzati interamente con il computer e proiettati in video-beam. Ma tutto era propedeutico per la grande sorpresa della serata finale. John Harlas, dopo aver preso la parola come presidente dell'Asita, ha presentato John Lasseter della Lucsstilm, venuto a mostrare ciò che una delle più grandi case di produzione nel mondo ha saputo tirar fuori dal mostro meccanico. Cinque minuti non proprio entusiasmanti ma, di estremo interesse, un rotondo personaggio tridimensionale, movimenti in profondità, una labile traccia di trama. Dall'America, almeno questo!

Alcuni inserti al computer erano presenti anche in **Anijam**, l'altra particolarità, forse il solo film che avrebbe potuto strappare ad **Anna & Bella** il premio del pubblico. Marv Newland, canadese, ha creato un personaggio e ha chiesto a 22 animatori di tutto il mondo di costituire altrettanti spezzoni di 15 secondi senza sapere nulla di ciò che gli altri stavano organizzando. È venuta fuori una vera macchina animata, come suggerisce il titolo e il nome del protagonista, un film zeppo di trovate senza alcun legame logico. Brad Caslor, USA, ha deciso che si suicidasse con la pistola; Hal Fukushima, giapponese, che avesse terribili incubi di computer; Zdenko Gasparovic, jugoslavo, che subisse incredibili metamorfosi; Zlato Grgic, slavo canadese, che non riuscisse a guardarsi allo specchio; il nostro Guido Manuli, uno dei più applauditi, che si fliccasse con acroste dolore due braccia e due gambe finite per poter rappresentare il famoso uomo di Leonardo con gli arti uniti e divaricati. Il trionfo di **Anijam** (nella prima di Toronto nessuno sapeva della strenua lavorazione, chiarita dai titoli di coda) è stato suggellato con un premio speciale della giuria.

Gli altri sono andati al cinese **Snipe-claw grapple**, già premio speciale a Zagabria e al canadese **The boy and the snowgoose** di Gayle Thomas, autrice già nota per cose migliori.

MOA MOA

Questo filmetto morbosello di Bozzetto è stato uno dei pochi a ricevere l'apprezzamento prima e dopo la proiezione basata per dirvi quanto il Nostro sia amato anche oltrecontinentale. Bene anche l'altro suo **Sigmund** e anche gli altri italiani: Osvaldo Cavandoli con due linee e Pierluigi De Mas con singole e video (successo per **Milù**, lo sigla con Proietti). Peccato invece che a parte i soliti nomi il nuovo cinema italiano sia stato bocciato in toto dalla selezione, nonostante le numerose pellicole spedite in Canada. È davvero così tragico il livello qualitativo dei film o mancano piuttosto le sovvenzioni, gli stimoli, le motivazioni? A Lucca, dove si potranno vedere tutti i migliori film del festival e tutti i film italiani potremo essere più esaurienti. Un ultimo pensiero va invece ai due protagonisti della rassegna per i cinquant'anni dell'UPA (la casa di produzione nata da una scissione in casa Disney), Gerald McBoing Boing e Mister Magoo. Ecco: non ci saranno né stimoli né sovvenzioni capaci di riportare le produzioni televisive seriali americane a così alti livelli.

INTERVISTA A PAUL DRIESSEN

Come mai dopo tanti film con il National Film Board hai portato a Toronto due film prodotti da altre società? La situazione del NFBC è molto complessa e sono molti gli autori che si rivolgono alle sue strutture. Così è normale che ci sia un'alternanza.

Hai realizzato ben due film nell'83. Quali quest'anno?

Non così tanti, anche perché sto preparando alcuni filmati pubblicitari.

Anche un autore consacrato come te ha problemi a trovare un produttore? Si, purtroppo. Io ho il vantaggio di lavorare in due paesi, l'Olanda e il Canada, e quindi di avere più opportunità, ma i problemi ci sono sempre.

Che ne pensi di questo festival? È un festival nuovo, che deve ancora

trovare una propria dimensione. Ma ha visto molti bei film.

Non ti pare però che il mondo dell'animazione sia un po' troppo chiuso in se stesso?

Si pensa che le persone presenti ai festival siano sempre le stesse. E quindi che un rinnovamento sarebbe più che necessario.

Hai rapporti con il mondo del cinema o di altri filmi dell'animazione? No, nessuno.

Come mai anche proprio qui in Canada così poco pubblico è presente al festival (problema dei prezzi dei biglietti a parte)?

Penso che questo tipo di cinema non sia facile da capire. E poi, può sembrare incredibile, ma anche qui molti continuano a ritenere che il cinema d'animazione sia un genere buono per i bambini...

a cura di Luca Rattacelli

WRIGHT, UNO SCONOSCIUTO

Due mesi fa, in condizioni psicologiche disperate, si è tolto la vita un grande disegnatore americano, Bill Wright. Il suo nome non dirà niente ai più, dato che Wright, pur avendo prodotto molto ed essendo stato letto altrettanto, appartiene a quella folta schiera di autori che lavoravano in silenzio col divieto di firmare i propri fumetti, e che non hanno nemmeno goduto del meritato riscatto negli anni '60, quando alcuni di essi uscivano dall'anonimato ad opera di un gruppo di appassionati. In Italia, tra l'altro, quando si cercò di scoprire chi fosse, Wright venne confuso con Harvey Eisnerberg, il che contribuì a far circolare ancora meno il suo nome. I lettori di Topolino ricordano comunque le sue vecchie storie *L'orchidea nera*, *Il Mago Gangù*, *Il fantasma del Monte Cannibale* e decine di altre, tra cui il famoso remake di *Il sospia di Re Sorcio*. Per il K.F.S. Wright inchiodò a lungo le matite di Goldfridson e disegnò molte tavole domenicali negli anni '40. Riprese poi recentemente quella attività quando, ormai settantenne, dette il cambio a Manuel Gonzales, indisposto per un'artrite alle mani. Dopo circa tre anni di rinnovato lavoro al K.F.S., la scioccante quanto inaspettata decisione

(L. Bo.)

Il gioco, di Milo Manara; Edizioni Nuova Frontiera, pag. 54, lire 9.500.

Quello che dà il titolo a questo album di grande formato che raccoglie in bianco e nero la storia apparsa a puntate l'anno scorso sul mensile per soli uomini *Playmen*, è un gioco molto semplice. Chi uomo, non ha sognato di possedere il potere di ridurre in balia delle proprie voglie sessuali la donna oggetto di sogni e manie? Si tratti di una compagnia di scuola, di una stupenda attrice, di vostra moglie o della sua migliore amica, è indubbio il fascino che emana la possibilità di avere il controllo istantaneo ed assoluto sui suoi pensieri e desideri. Così la storia narra la malefica impresa di un medico radiato dall'ordine, il dottor Fez, che soggioga la bellissima Claudio Christiani, rispettabile moglie di un industrialotto della padania. For-

temente innamorato, anzi ammalato, Fez non solo non è corrisonato (in realtà è un vecchio piuttosto brutto) ma Claudio costantemente lo umilia esternandogli il suo disprezzo. Venuto a conoscenza che un suo collega, il dottor Kranz, ha inventato una macchinetta che, tramite una operazione, permette il controllo della libido, Fez decide di rubarla e di installarla nel cervello di Claudio dopo averla rapita. Scopo del lesto fante non è il possesso carnale della procace ritrosa, bensì restituire con gli interessi tutto il rilievo che la bella gli aveva rovesciato addosso in quei lunghi anni. Compilato il mistacco, Fez insegue Claudio per mezzo mondo mettendo in azione la macchinetta nei luoghi e nei momenti più imbarazzanti, ai grandi magazzini, al cinema, ad un rinfresco, durante il colloquio con un prete, davanti alla servitù, in gita in un'isola tropicale e nel salone delle fe-

ste di un Hotel d'alta montagna. Qui si consuma il movimentato finale fra giovanette di stirpe e gorilla ben dotati, con al centro un diamante del valore di 300 milioni finito nel hem, retto della ormai non più rispettabile signora.

Condotto sul filo di una trama incisiva e disegnato da un Manara attento più che mai all'esattezza dei particolari anatomici femminili, **Il gioco** è un albo da non mancare assolutamente di leggere, anche se l'autore a volte si è lasciato prendere la mano dalla riproduzione "fotografica" a scapito dell'indubbio livello artistico dimostrato. È evidente che Manara ama, più di ogni altra cosa, disegnare, anche più di se stesso, dato che quando viene invitato a parlare del suo lavoro e vengono mostrate in pubblico le sue vignette migliori, diventa all'improvviso schivo e imbarazzato. Così i lettori dovrebbero rispet-

are il suo lavoro di serio professionista del fantastico e non solo ammirare le deliziose donne che costellano le sue tavole. Pubblicato in Francia su rivista ed in albo, **Il gioco** ha ottenuto tanto successo che ben presto verrà trasferito sullo schermo cinematografico. Successo meritato e che dovrebbe essere ripetuto anche in Italia da questo albo in edicola in questi giorni. Rimane al lettore, alla fine della succosa lettura del racconto, il dubbio se sia più soddisfacente possedere realmente la macchinetta dominatrice della libido oppure sognare e fantasticare di averla, lasciando alla fantasia personale lo sviluppo di ogni possibile situazione e restituendo al desiderio quello che è del desiderio, senza costringere l'erotismo in quelli che sono i confini, larghi ma pur sempre confini, della realtà.

(L.B.)

Segue da pag. 1
zabili dal potere. Ha osservato nella conferenza stampa Oreste del Buono che, osservando i primi numeri del 420 e sfogliandone rapidamente le annate successive, la stessa caricatura di

Mussolini cambia di connotati, e dall'esasperazione un po' truce dei suoi caratteri somatici passa a sottolinearne in modo ruffiano la ferocia d'aspetto. «Se riusciamo ad individuare come il segno si modifica parallelamente ai mu-

tamenti politici, possiamo dare da Forte dei Marmi un piccolo contributo alla storia della satira». Questo l'augurio e la proposta di lavoro di O.d.B. Da segnalare anche la curiosa proposta di Dino Verde, che ritiene necessaria una

regolamentazione della satira, in giustamente liberalizzata negli ultimi anni e divenuta terreno di scorri per chi non eccelle in eleganza e buon gusto. Secondo Verde troppe oscenità passano oggi per satira, ed anche Reiser buonanima avrebbe fatto meglio a darsi una regolata.

I premiati della XII edizione del **Forte dei Marmi**, com'è noto, sono stati Gigi Proietti, risentitosi un po' per essere stato definito «animale di spettacolo», Sergio Staino, Franco Nebbia, Mario Dalmativa, salutato da tutti con molto affetto e solidarietà; ed Enzo Biagi, la cui individuazione come satirico ha invece suscitato qualche perplessità ed un paio di fischi. Perché non si è invece mai premiato Pintor, perché non Benni, si sono chiesti alcuni. Va bene, hanno replicato gli organizzatori, se abbiamo dimenticato qualcuno provvederemo il prossimo anno, sarà un'edizione errata corrigere.

Luca Boschi



QUEST'ANNO, AL PREMIO PER LA SATIRA POLITICA, CI SONO ANCHE DELLE PRESENZE CURIOSE: UN PAIO DI MADONNAI CHE DISSEGNANO CRAXI CON IN CAPO UNA CORONA DI SPINE...



UN "COLLEZIONISTA DI SATIRA(!)", ESEMPLARE PROTETTO DAL WNF, CHE VESTE COME UN BANCHIERE E PARLA COME UN ACCADEMICO...



L'INEFFABILE ROP ARTISTA RAFFAELE PALMA, CON alcune sculture, LUDICRAMENTE FOLLI.



IL DIBATTITO "LA SATIRA NELL'ANNO DEL GRANDE FRATELLO" SI TIENE NELLA SALA ADIACENTE AL CINEMA, E SI PUÒ VEDERE IL FILM A SBAFO



IL PROTRARSI DELLA SERATA È POI FORIEPO DI COLPI DI SCENA:



ANGESE, VINCITORE L'ANNO SCORSO, SI RAPPACIFICA PUBBLICAMENTE CON VALDO SPINI...

GIGIOR SPINI, MI SPIACE CHE SE L'E PRESA QUANDO LIHO DISSEGNATA CHE ANDAVA A VEDERE I PUFFI IN TV...



QUANDO FRANCO NEBBIA COMINCIA A RACCONTARE BARZELLETTE A VANNERIA, L'EPIDERMIDE DEI PRESENTI SI COSTELLA DI PICCOLI PROMONTORI, COME PER MAGIA.



IL GIORNO DOPO, COMUNQUE, I SATIRICI RECUPERANO IL SORRISO LEGGENDO IL REGOLAMENTO ANTINCENDIO DELL'HOTEL GOYA.



ENZO BIAGI, ARRIVATO ALLE 15,30 PER RICEVRE IL PREMIO ALLE 19, TRANUGIA QUALCOSA IN FRETTA E FURIA, INDÌ SCRIVE IL LIBRO "VINCERE IL FORTE DEI MARMI", LE CUI COPIE DISTRIBUISCE ALLA STAMPA ALLE 18,30.



TUTTO, AHIMÈ, FINISCE; ANCHE LE CERIMONIE SATIRICHE, A CREPUSCOLO INOLTRATO UNA TEORIA DI PREMIATI, vecchi e nuovi calpestano le prime foglie secche del lungomare.



LUCA BOSCHI

SATIRA IN CONCORSO

L'Arcticomics Piemonte indice un concorso nazionale di disegno satirico sul mondo del lavoro, proponendo i seguenti temi: il ruolo del dirigente, il lavoro e le nuove tecnologie, tema libera sul lavoro. I disegnatori non professionisti che volessero concorrere devono inviare un massimo di 4 tavole inediti, formato massimo 24x34, a **Arci Luoghi di Lavoro, Concorso Fumetto e Satira**, Via Accademia Albertina 10, 10123 Torino entro il prossimo 24 Ottobre. Sono previsti un catalogo delle opere migliori, una serie di premi ed una struttura itinerante della mostra, affiancata ad una seconda esposizione di opere di disegnatori professionisti. Per tutte le informazioni del caso, data l'imminente scadenza dei termini, si consiglia di telefonare al Comitato organizzatore (011/8396697) dalle ore 15 alle 18.

SALGARI A VERONA

Il Comune e la Cassa di Risparmio di Verona dedicano nella città scaligera una mostra al romanziere Emilio Salgari, che si protrarà fino al prossimo 31 ottobre nel Palazzo della Gran Guardia, in Piazza Bra. Tra gli altri materiali sono esposte anche illustrazioni, tavole originali e riproduzioni dei lavori di noli fumettisti che in passato hanno interpretato i racconti dell'autore di *La tigre della Malesia*. Spiccano tra questi Rino Albertarelli, Walter Molino, Franco Chilletto, Guido Moroni Celsi e Hugo Pratt, che nel 1971 progettò una riduzione a fumetti inedita di *Le tigri di Mompracem* per *Il Corriere dei Ragazzi*, le cui tavole sono andate misteriosamente perdute ad eccezione del frammento presentato alla mostra.

TORPEDO 1936 WEST SAD STORY

BILLY
BER
NET

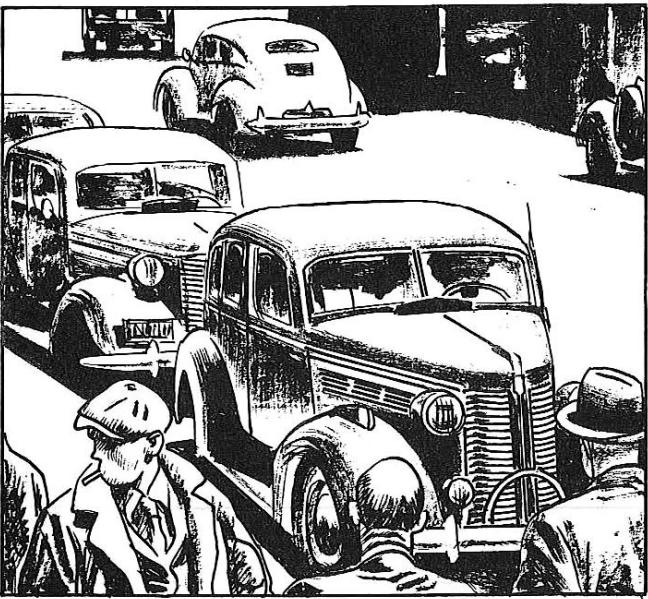
















FINE

BOOGIE

"L'OLEOSO"

-Souvenir di New York -
fontanarossa

Vi accompagno. Non e'
lon tano.



MITICO WEST



-ASSALTO ALLA DILIGENZA -

JOSÉ LUIS
SALINAS